

ANNO 2021/2022

Seduta XXXIV: lunedì 14 marzo 2022 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Comunicazioni del Presidente	5745
2. Commemorazione del signor Felice Campana.....	5747
3. Sostituzione di un capogruppo	5747
4. Subingresso di deputato (sostituzione di Nicola Schoenenberger, dimissionario) ..	5747
5. Sostituzione di membri di Commissione.....	5748
6. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni.....	5748
7. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari elaborate	5751
8. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziativa parlamentare generica	5751
9. Proposta di riattribuzione a Commissione di iniziativa parlamentare elaborata	5751
10. Proposta di riattribuzione di messaggio.....	5752
11. Presentazione di atti parlamentari	5752
12. Sostituzione di due assessori giurati per la Corte di appello e di revisione penale per il periodo fino al 31 maggio 2028.....	5752
- Rapporto dell'Ufficio presidenziale del 2 marzo 2022	
13. Approvazione del conto annuale per l'esercizio 2020 dell'Azienda elettrica ticinese - Resoconto sulla vigilanza diretta e rapporto sul raggiungimento degli obiettivi strategici.....	5753
- Messaggio del 15 settembre 2021 n. 8056	
- Rapporto del 21 febbraio 2022 n. 8056 R; relatore: Omar Terraneo	
14. Partecipazione cantonale al programma federale dei casi di rigore per l'anno 2022: modifica della Legge di applicazione per i casi di rigore della Legge COVID-19 e stanziamento di un credito lordo aggiuntivo di 15 milioni di franchi e netto di 4.5 milioni di franchi.....	5756
- Messaggio del 16 gennaio 2022 n. 8117	
- Rapporto del 22 febbraio 2022 n. 8117 R; relatore: Matteo Quadranti	
15. Risposta a interpellanza	5762

- 16.** Iniziativa parlamentare del 17 febbraio 2020 presentata nella forma elaborata dai deputati Massimiliano Ay e Lea Ferrari, "Per la modifica dell'art. 1 della Legge sulla tariffa giudiziaria del 30 novembre 2010 (Gratuità della procedura giudiziaria per i consumatori!)" [5766](#)
- [Iniziativa parlamentare elaborata del 17 febbraio 2020](#)
 - [Messaggio dell'11 novembre 2020 n. 7928](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 21 febbraio 2022 n. 7928 R1; relatore: Giorgio Galusero](#)
 - [Rapporto di minoranza del 21 febbraio 2022 n. 7928 R2; relatore: Carlo Lepori](#)
- 17.** Iniziativa parlamentare del 19 maggio 2020 presentata nella forma elaborata dai deputati Lea Ferrari e Massimiliano Ay, per la modifica della Legge cantonale di applicazione della Legge federale sulla protezione dell'ambiente (Riduciamo i trasporti inutili e pericolosi degli inerti) [5777](#)
- [Iniziativa parlamentare elaborata del 19 maggio 2020](#)
 - [Messaggio del 26 agosto 2020 n. 7874](#)
 - [Rapporto del 10 febbraio 2022 n. 7874 R; relatore: Fabio Schnellmann](#)
- 18.** Mozione del 24 settembre 2013 presentata da Michele Guerra e cofirmatari "Coordinazione dei servizi di primo intervento e pro capite unico" [5785](#)
- [Mozione del 24 settembre 2013](#)
 - [Messaggio del 30 agosto 2017 n. 7401](#)
 - [Rapporto aggiuntivo dell'11 gennaio 2022 n. 7401 R A; relatore: Matteo Quadranti](#)
- 19.** Mozione del 22 febbraio 2021 presentata dal deputato Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti "Basta camere doppie nelle case per anziani: lo dobbiamo all'architetto Luigi Snozzi e a molti altri anziani!" [5792](#)
- [Mozione del 22 febbraio 2021](#)
 - [Messaggio dell'8 settembre 2021 n. 8054](#)
 - [Rapporto del 3 febbraio 2022 n. 8054 R; relatore: Massimiliano Robbiani](#)
- 20.** Mozione del 22 febbraio 2021 presentata dal deputato Raoul Ghisletta e cofirmatari "Per un sostegno finanziario cantonale agli stage fuori Cantone" [5794](#)
- [Mozione del 22 febbraio 2021](#)
 - [Messaggio del 16 giugno 2021 n. 8014](#)
 - [Rapporto del 3 febbraio 2022 n. 8014 R; relatore: Alessandro Cedraschi](#)
- 21.** Iniziativa cantonale del 12 dicembre 2018 presentata da Daniele Casalini per il gruppo Lega dei ticinesi (ripresa dal deputato Sem Genini) "Previdenza professionale - corretta applicazione degli Accordi bilaterali" [5796](#)
- [Iniziativa cantonale del 12 dicembre 2018](#)
 - [Rapporto del 15 febbraio 2022; relatore: Fabrizio Garbani Nerini](#)

22. Iniziativa parlamentare del 23 febbraio 2021 presentata nella forma generica dai deputati Lea Ferrari e Angelica Lepori Sergi "Modifica della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC): non vogliamo un Parlamento per capitani d'industria" [5798](#)
- [Iniziativa parlamentare generica del 23 febbraio 2021](#)
 - [Rapporto dell'8 febbraio 2022; relatrice: Nadia Ghisolfi](#)
23. Chiusura della seduta e rinvio [5800](#)

PRESIDENZA: Nicola Pini, Presidente

Alle ore 14:05 il Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 86 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Alberti - Aldi - Arigoni Zürcher - Ay - Balli - Battaglioni - Berardi - Bertoli - Biscossa - Bourgoin - Buri - Buzzi - Buzzini - Caroni - Caverzasio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Dadò - Durisch - Ermotti-Lepori - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Forini - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garbani Nerini - Gardenghi - Garzoli - Gendotti - Genini - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa - Guerra - Guscio - Imelli - Isabella - Jelmini - Käppeli - La Mantia - Lepori C. - Lepori D. - Lepori Sergi - Maderni - Merlo - Minotti - Mossi Nembrini - Noi - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani - Pamini - Passalia - Passardi - Pellegrini - Petrini - Piezzi - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Riget - Ris - Robbiani - Schnellmann - Seitz - Sirica - Soldati - Speciali - Stephani - Tenconi - Terraneo - Tonini - Viscardi

Si sono scusati per l'assenza:

Bignasca - Caprara - Cedraschi - Morisoli

1. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PINI N., PRESIDENTE - Vi comunico le seguenti informazioni.

- Proposta di risoluzione generale
«Garantire la convivenza pacifica nel rispetto della dignità umana, delle libertà fondamentali e della giustizia sociale». Queste parole appartengono al preambolo della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino [RS 131.229], del 14 dicembre 1997, e costituiscono non solo il fine con cui il popolo ticinese si è dato la propria Magna Charta, ma anche l'essenza stessa dei principi di base della nostra società civile e democratica. È pensando a questi fondamentali valori costitutivi, alla promozione della pace e della sicurezza nonché al rispetto dei diritti umani e del diritto internazionale, che assistiamo oggi increduli e sgomenti alla violenza che si sta consumando in Ucraina, a così poca distanza dalla Svizzera e dal Ticino, e alla comparsa di una brutale e lacerante guerra sul territorio europeo, che costituirà inevitabilmente l'ennesima e dolorosa cesura della

storia del Continente. La situazione a livello internazionale è sempre più fragile, le tensioni aumentano, la crisi umanitaria diviene di giorno in giorno più grave. Permettetemi quindi in entrata di questa seduta di Gran Consiglio di ribadire, nella maniera più categorica, la condanna di questo e di qualsiasi conflitto, del ricorso alla guerra, alle armi e alla violenza come strumento di risoluzione delle divergenze e dei conflitti tra le nazioni e tra i popoli. Esprimo piena solidarietà nei confronti del popolo ucraino e a coloro a cui in Russia è negata la libertà di opinione. Condanno fermamente l'invasione russa in territorio ucraino e mi unisco agli accorati appelli internazionali per la pace. Ringrazio infine tutte le ticinesi e tutti i ticinesi che in questi giorni hanno dato prova di grande solidarietà e umanità, ognuno nella forma che ha preferito. Per queste ragioni l'Ufficio presidenziale (UP) ha deciso di presentare una risoluzione generale, che sarà presto distribuita a tutti, già inserita all'ordine del giorno, con la formula del dibattito ridotto. Per queste ragioni l'UP ha deciso di non fare propria la proposta di risoluzione generale del 14 marzo 2022 presentata dal deputato Matteo Pronzini per l'MPS-POP-Indipendenti e denominata *Situazione in Ucraina*.

- Festeggiamenti del Presidente della Confederazione Ignazio Cassis

Trovate sui banchi un volantino con l'indicazione secondo cui i festeggiamenti in onore di Ignazio Cassis, Presidente della Confederazione per l'anno 2022, avranno luogo a Lugano mercoledì 14 settembre 2022. Riservate fin da ora la data.

- Libro sui 50 anni di Ticino Turismo

All'entrata sono a disposizione i libri offerti da Agenzia turistica ticinese e denominati *Immagine Ticino*, dedicati al mezzo secolo di vita sociale, culturale, politica ed economica dalla nascita del summenzionato ente turistico ticinese fino ai giorni nostri e gentilmente offerti a tutti i deputati.

- Libro Ferrovia

Sempre all'entrata trovate il libro di Adriano Cavadini, Sergio Michels e Fabrizio Viscontini intitolato *La ferrovia del Gottardo*. Si tratta di un gentile e gradito omaggio da parte dell'Associazione italiana linea ferroviaria di alta capacità Gottardo ACG.

- Giornata cantonale sulla vita

Il Consiglio di Stato informa dell'istituzione della giornata cantonale sulla vita, la cui prima edizione si terrà il 21 marzo 2022. La relativa cartolina, che trovate sui banchi, nata dalla collaborazione dei bambini delle terze elementari di Cadenazzo, giunge accompagnata da una piantina di rosmarino, coltivata dagli utenti del laboratorio agricolo protetto Orto il Gelso. Oltre a essere una pianta aromatica e medicinale, il rosmarino possiede diversi significati, tra cui l'essere portatore di buona salute e di buon auspicio. Donarlo rappresenta dunque un gesto simbolico volto a favorire un primo approccio al tema. Il pensiero che ricevete oggi è stato realizzato con il coinvolgimento di varie fasce della popolazione ed esprime il carattere intergenerazionale e inclusivo dell'iniziativa. Questa peculiarità caratterizzerà anche le edizioni future, che ci daranno l'opportunità di approfondire ulteriori temi e di celebrare il valore della vita, promuovendo una partecipazione sempre più attiva della popolazione e dei numerosi enti presenti sul territorio. Grazie dunque al Consiglio di Stato, ad Agenzia turistica ticinese e ad ACG.

2. COMMEMORAZIONE DEL SIGNOR FELICE CAMPANA

PINI N., PRESIDENTE - Il 2 marzo scorso si è spento, all'età di 67 anni, Felice Campana, membro di questo Parlamento dal settembre 2012 all'aprile 2015 e dall'aprile 2016 all'aprile 2019 nelle file della Lega dei ticinesi. Durante la sua permanenza in Gran Consiglio egli è stato membro dell'allora Commissione petizioni e ricorsi, della Commissione speciale aggregazione di Comuni e della Commissione speciale tributaria. Nel suo Comune di Novaggio è stato politicamente attivo per quarant'anni, ricoprendo la carica di municipale, quella di vicesindaco e quella di sindaco. Funzione, quest'ultima, ricoperta per 16 anni dal 1996 al 2012. Nel ricordo del nostro ex collega, vi invito ad alzarvi per un momento di raccoglimento.

I deputati si alzano per un momento di raccoglimento.

3. SOSTITUZIONE DI UN CAPOGRUPPO

Ai sensi dell'art. 14 cpv. 1 lett. c) LGC, il Presidente comunica la seguente sostituzione:

- *Ufficio presidenziale del Gran Consiglio: la deputata Claudia Crivelli Barella subentra al deputato Nicola Schoenenberger, quale capogruppo de I Verdi del Ticino*

Il Presidente comunica che la deputata Samantha Bourgoïn subentra a Claudia Crivelli Barella quale sostituta capogruppo de I Verdi.

4. SUBINGRESSO DI DEPUTATO

Dopo la dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle Leggi, sono rilasciate le credenziali di deputato al signor Matteo Buzzi (I Verdi), Locarno, che subentra al signor Nicola Schoenenberger, Lugano, dimissionario.

5. SOSTITUZIONE DI MEMBRI DI COMMISSIONE

Ai sensi dell'art. 29 cpv. 4 LGC, il Presidente comunica le seguenti sostituzioni:

- *Commissione ambiente, territorio ed energia: il signor Matteo Buzzi subentra al signor Nicola Schoenenberger*

6. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

n. 8105 9 febbraio 2022

Rapporto sull'iniziativa parlamentare del 31 maggio 2021 presentata nella forma elaborata da Sergio Morisoli e cofirmatari per il gruppo UDC "Modifica della Legge della scuola (La scuola che vogliamo 1: il docente è il fulcro dell'istruzione e dell'educazione scolastica)"

(alla Commissione formazione e cultura)

n. 8106 9 febbraio 2022

Rapporto sull'iniziativa parlamentare del 31 maggio 2021 presentata nella forma elaborata da Sergio Morisoli e cofirmatari per il gruppo UDC "Modifica della Legge della scuola (La scuola che vogliamo 2: genitori attivi nella vita dell'istituto e rappresentati negli organi dirigenziali)"

(alla Commissione formazione e cultura)

n. 8107 9 febbraio 2022

Rapporto sull'iniziativa parlamentare del 31 maggio 2021 presentata nella forma elaborata da Sergio Morisoli e cofirmatari per il gruppo UDC "Modifica della Legge della scuola (La scuola che vogliamo 3: un'organizzazione sussidiaria e nuovi ruoli che riequilibrino competenze e responsabilità tra chi produce la scuola (istituti) e chi la dirige (Dipartimento)"

(alla Commissione formazione e cultura)

n. 8108 9 febbraio 2022

Rapporto sull'iniziativa parlamentare del 31 maggio 2021 presentata nella forma elaborata da Sergio Morisoli e cofirmatari per il gruppo UDC "Modifica della Legge della scuola (La scuola che vogliamo 4: livelli e differenziazione la situazione odierna va cambiata)"

(alla Commissione formazione e cultura)

- n. 8109 9 febbraio 2022
Rapporto sull'iniziativa parlamentare del 31 maggio 2021 presentata nella forma elaborata da Sergio Morisoli e cofirmatari per il gruppo UDC "Modifica della Legge della scuola (La scuola che vogliamo 5: definizioni e finalità di una riforma realista e pluralista)"
(alla Commissione formazione e cultura)
- n. 8110 9 febbraio 2022
Rapporto sulla mozione del 13 dicembre 2021 presentata dal deputato Matteo Pronzini e cofirmatarie "Monte Verità: parificare le condizioni di lavoro e pensionistiche a quelle dell'Amministrazione cantonale"
(*)
- n. 8111 9 febbraio 2022
Rapporto sulla mozione del 22 settembre 2021 presentata dai deputati Massimiliano Ay e Lea Ferrari "Nelle scuole in cui vige il certificato COVID i test restino gratuiti"
(*)
- n. 8112 9 febbraio 2022
Rapporto sulla mozione del 24 gennaio 2022 presentata dal deputato Paolo Pamini e cofirmatari "Permettere l'accesso degli allievi al Conservatorio della Svizzera italiana (SMUS e PRE) qualificandolo come scuola anziché 'attività culturale e da tempo libero' ai sensi della normativa federale COVID-19"
(*)
- n. 8113 9 febbraio 2022
Rapporto sulla mozione del 12 aprile 2021 presentata dal deputato Sem Genini e cofirmatari "Salviamo l'allevamento ovicaprino in Ticino"
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 8114 16 febbraio 2022
Richiesta di un credito d'investimento di fr. 1'397'000.- quale contributo alla Fondazione Sirio per la ristrutturazione della casa con occupazione "Casa Sirio" a Breganzona
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 8115 16 febbraio 2022
Concessione al Comune di Lugano di un contributo unico a fondo perso di 1.9 milioni di franchi per le opere di ristrutturazione della casa per anziani Centro l'Orizzonte di Lugano
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 8116 16 febbraio 2022
Rapporto sulla mozione del 12 aprile 2021 presentata da Sabrina Aldi e cofirmatari "Aiutiamo i nostri giovani: interveniamo subito per arginare il disagio giovanile"
(*)

- n. 8117 16 febbraio 2022
Partecipazione cantonale al programma federale dei casi di rigore per l'anno 2022: modifica della Legge di applicazione per i casi di rigore della Legge COVID-19 e stanziamento di un credito lordo aggiuntivo di 15 milioni di franchi e netto di 4.5 milioni di franchi
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 8118 23 febbraio 2022
Concessione di un credito netto di 3 milioni di franchi e di un'autorizzazione alla spesa di 4 milioni di franchi per la realizzazione degli interventi di adeguamento normativo, di messa in sicurezza e di adeguamento logistico degli stabili ex-SUPSI presso il centro studi di Trevano
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 8119 23 febbraio 2022
Richiesta di un secondo credito d'investimento di 50 milioni di franchi per l'esecuzione degli interventi previsti dai progetti di risanamento fonico delle strade cantonali della Fase prioritaria
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 8120 23 febbraio 2022
Rapporto sulla mozione del 25 gennaio 2022 presentata dal deputato Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti "Censura delle prese di posizione dei colleghi dei docenti sul superamento dei livelli: la logica autoritaria di Bertoli e del Governo deve essere bloccata!"
(*)
- n. 8121 23 febbraio 2022
Rapporto sulla mozione del 26 gennaio 2022 presentata dal deputato Giovanni Berardi per il gruppo PPD+GG "Trasparenza nelle procedure di consultazione"
(*)
- n. 8122 23 febbraio 2022
Rapporto sull'iniziativa parlamentare presentata il 22 febbraio 2021 nella forma elaborata dal deputato Matteo Pronzini e cofirmatarie per la modifica dell'art. 46 della Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti (Adeguare i congedi pagati alle modifiche legislative entrate in vigore con il 1° gennaio 2021)
(alla Commissione gestione e finanze)

(*) Art. 105 cpv. 5 LGC: Il mozionante può chiedere, entro 1 mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione.

7. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Dadò F. - 21 febbraio 2022

Aggiunta di un nuovo art. 21a nella Legge sull'avvocatura (Trasparenza degli onorari dei patrocinatori d'ufficio)

(alla Commissione giustizia e diritti)

Petrini E. e cof. - 22 febbraio 2022

Modifica dell'art. 154 cpv. 1 lett. f) della Legge tributaria del 21 giugno 1994

(alla Commissione gestione e finanze)

Biscossa A. per il gruppo PS - 23 febbraio 2022

Modifica degli art. 14 e 19 della Legge sull'aiuto allo studio (La formazione continua durante tutto l'arco della vita!)

(alla Commissione formazione e cultura)

8. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE GENERICA

Soldati R., Filippini L. e cof. - 21 febbraio 2022

Modifica della Legge sull'assistenza giudiziaria e sul patrocinio d'ufficio (LAG) mediante l'introduzione della cessione automatica di eventuali attivi conseguiti al termine della procedura

(alla Commissione giustizia e diritti)

9. PROPOSTA DI RIATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA

Morisoli S. per il gruppo UDC - 10 dicembre 2021

Modifica dell'art. 121 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC) e dell'art. 4 della Legge sulla pianificazione cantonale

(passa dalla Commissione Costituzione e leggi alla Commissione gestione e finanze)

10. PROPOSTA DI RIATTRIBUZIONE DI MESSAGGIO

n. 7881 9 settembre 2020

Rapporto sull'iniziativa parlamentare del 10 dicembre 2019 presentata nella forma elaborata da Sergio Morisoli per il gruppo UDC per la modifica dell'articolo 121 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato e dell'articolo 4 della Legge sulla pianificazione cantonale
(passa dalla Commissione Costituzione e leggi alla Commissione gestione e finanze)

11. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [5802](#)).

12. SOSTITUZIONE DI DUE ASSESSORI GIURATI PER LA CORTE DI APPELLO E DI REVISIONE PENALE PER IL PERIODO FINO AL 31 MAGGIO 2028

Rapporto dell'Ufficio presidenziale del 2 marzo 2022

Ai sensi dell'art. 88 LGC, si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione di due assessori giurati.

Il Presidente comunica il risultato dell'elezione di due assessori giurati.

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

Schede distribuite: 86
Schede rientrate: 86

Risultato:
Schede bianche: 8
Schede nulle: 0
Derighetti Marco: 75
Balemi Roberto: 78

I signori Marco Derighetti e Roberto Balemi sono pertanto eletti quali assessori-giurati per la Corte di appello e di revisione penale per il periodo fino al 31 maggio 2028.

13. APPROVAZIONE DEL CONTO ANNUALE PER L'ESERCIZIO 2020 DELL'AZIENDA ELETTRICA TICINESE - RESOCONTO SULLA VIGILANZA DIRETTA E RAPPORTO SUL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI

Messaggio del 15 settembre 2021 n. 8056

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione ambiente, territorio ed energia: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

TERRANEO O., RELATORE - Sottolineo il positivo risultato d'esercizio dei conti 2020 dell'Azienda elettrica ticinese (AET). Dopo un quadriennio di costanti perdite, dettate dalla crisi dei prezzi dell'energia elettrica, che ha investito l'intero settore europeo, AET chiude, per il secondo anno consecutivo, con un risultato positivo, registrando un avanzo netto di 9.2 milioni di franchi. Risultato in crescita rispetto a quello dell'esercizio precedente, nonostante le difficoltà legate alla pandemia di COVID-19. Un risultato positivo conseguente alle decisioni, di portata internazionale, che hanno condotto al riequilibrio del mercato, con l'aumento dei prezzi dell'energia all'ingrosso e la produzione idroelettrica superiore alla media pluriennale, ma anche conseguente alla strategia aziendale di AET di dismettere gli investimenti all'estero a favore della produzione idroelettrica locale. La strategia aziendale di AET è da ritenersi in linea con gli attuali documenti programmatici di riferimento, cioè il Piano energetico cantonale (PEC) e il Piano direttore (PD).

La pandemia di COVID-19 ha messo a dura prova l'operatività e l'organizzazione di AET durante l'esercizio 2020. Purtroppo i recenti avvenimenti legati alla guerra in Ucraina (non a caso denominata la "guerra dell'energia") stanno evidenziando, da un lato, quanto le prospettive possano cambiare repentinamente e, dall'altro lato, quanto fragili siano le fondamenta sulle quali i Paesi europei hanno pianificato la svolta energetica, rendendo di fatto più arduo affrontare la sfida energetica anche per la nostra azienda. Evidentemente la garanzia dell'approvvigionamento energetico assume, e assumerà anche in futuro, carattere prioritario, se non vogliamo mettere la società e l'economia in ginocchio. Non a caso, per fronteggiare l'attuale situazione di crisi indotta dalla scellerata azione bellica promossa dalla Russia in Ucraina (Nazione a noi vicina come Italia e Germania), alcuni Governi stanno riattivando desuete centrali a carbone. Anche il Consiglio federale, per fronteggiare la mancanza di energia a breve termine (si parla del 2025), prevede di predisporre centrali a gas e di chiedere alle aziende produttrici di mantenere una riserva energetica nei bacini idroelettrici, per scongiurare un possibile blackout energetico.

A medio termine sarà necessario affrontare l'emergenza climatica e garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico. A tal proposito l'art. 89 cpv. 1 della Costituzione federale della Confederazione Svizzera [Cost. RS 101], del 18 aprile 1999, sancisce che «*Nell'ambito delle loro competenze, la Confederazione e i Cantoni si adoperano per un approvvigionamento energetico sufficiente, diversificato, sicuro, economico ed ecologico,*

nonché per un consumo energetico parsimonioso e razionale». Il termine più importante, benché al momento più trascurato, sembra proprio essere "diversificato". È infatti questa diversificazione che ci permetterà di coniugare il bisogno di energia e la necessità di salvaguardare l'ambiente, abbandonando rigidità ideologiche e teorie accattivanti, che si sciogliono come neve al sole di fronte alla realtà delle cose. L'obiettivo comune finale deve essere quello di rafforzare la produzione indigena, pulita, sicura e volta a una maggiore autosufficienza, soluzione questa da coordinarsi con gli obiettivi climatici della Svizzera. Dal profilo tecnico, la principale sfida per il sistema produttivo nazionale rimarrà quella di conservare l'eccesso di produzione energetica estiva, per adoperarla nei mesi invernali. L'aumento della capacità di accumulazione nei bacini idroelettrici, abbinato alla produzione mediante impianto solare e fotovoltaico, convenzionale e non, e alle altre tecnologie che fanno capo a fonti rinnovabili, come l'eolico o la geotermia, costituiranno buone opportunità per concretare gli obiettivi della strategia energetica, per una Svizzera a zero emissioni di gas a effetto serra entro il 2050. Sarà necessario però investire nell'innovazione e nella ricerca, dove la Svizzera si è sempre dimostrata pioniera. L'esercizio del diritto di riversione, finalizzato ad affidare ad AET la gestione degli impianti idroelettrici oggi oggetto di concessione, è un elemento centrale della politica energetica, condiviso da Governo e Parlamento. Esso comporterà ingenti investimenti: saranno molto importanti e delicate le trattative sui valori di riscatto. La posta in gioco è significativa e l'obiettivo di rilevare le centrali idroelettriche da parte del Cantone deve essere perseguito: anche nel vicino Canton Grigioni il Parlamento si è espresso recentemente in modo categorico in tal senso. Pertanto anche da noi il recupero delle acque da parte del Cantone deve essere considerato un elemento imprescindibile. Approfito di questa sede per rinnovare i ringraziamenti ai vertici e alle maestranze di AET per l'impegno nel raggiungimento dei risultati presentati e per aver permesso di mantenere servizi di alta qualità a beneficio dell'utenza, in un contesto di pandemia da COVID-19 che ha fortemente condizionato l'operatività dell'azienda. Ribadendo che il Consiglio di Stato ha assolto correttamente il compito di vigilanza diretta sull'attività di AET, coerentemente al mandato conferitogli, vi invito ad approvare il conto annuale di AET per l'esercizio 2020 dando scarico agli organi dell'azienda.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Mi associo ai ringraziamenti ad AET. Solo alcuni anni fa la situazione in cui versava l'azienda era finanziariamente difficile. Oggi parliamo dei conti 2020 e presto saranno presentati i conti 2021. AET è ritornata in cifre positive, fatto che giova sia all'azienda sia al Cantone, essenzialmente per due motivi. Da un lato, AET riprenderà presto a versare dividendi al Cantone in un periodo come quello attuale, a sicuro beneficio delle finanze statali. Dall'altra parte, l'azienda finanziariamente solida permette di affrontare tutto il processo di riversione degli impianti idroelettrici da una posizione più solida e di forza. Tengo a sottolineare come il mercato elettrico sia un mercato per certi versi molto volubile al momento attuale: siamo di fronte a un periodo difficile per l'idroelettrico. Gli anni 2020 e 2021 sono stati molto positivi ma adesso ci ritroviamo di nuovo in una situazione molto instabile per quanto riguarda l'approvvigionamento di energia in generale. Vedasi, nel contesto internazionale, ciò che sta accadendo in queste settimane e cosa sta causando sul fronte dei prezzi e dell'approvvigionamento. Questa testimonianza dimostra l'importanza di avere un'azienda cantonale solida e che permetta di gestire la produzione e il commercio di energia, bene strategico per un Paese e per una regione come la nostra.

GARBANI NERINI F. - Recentemente sono stati presentati vari atti parlamentari sul tema della promozione dell'energia rinnovabile non convenzionale (fotovoltaici su laghi artificiali e su strade, sviluppo dell'idrogeno, eccetera). AET potrà aiutare la Commissione ambiente, territorio ed energia a valutare la bontà di tali proposte, ma non va dimenticato che il fotovoltaico classico ha ancora ampissimi margini di sviluppo sui tetti degli edifici ticinesi, che sono tanti. In questo senso, AET potrà essere ancor più attrice diretta e potrebbe anche contribuire a sensibilizzare i distributori, affinché si attivino maggiormente migliorando i prezzi di acquisto dell'energia prodotta o creando essi stessi impianti su grandi tetti pubblici e privati. Spesso i Comuni sono azionisti delle società di distribuzione: dovrebbero perciò sostenere questa strategia in modo deciso, anche se ciò comportasse una riduzione degli utili versati nelle casse comunali. Per questi motivi approverò la trattanda.

SEITZ G. - Il rapporto parla della diminuzione di produzione di energia, in parte dovuta alla guerra in Ucraina, le cui ripercussioni hanno investito anche il nostro Paese. Mi domando a questo punto se non sia il caso di rinviare il rapporto per riflettere su cosa sta succedendo. Cito un articolo apparso su "Il Sole 24 Ore" di sabato scorso: l'Italia arresta l'attività delle sue centrali idroelettriche a causa della penuria di acqua. Anche noi siamo in questa situazione: constatiamo la diminuzione della produzione di energia. Io voterò a favore perché la trattanda riguarda la nostra energia, però una riflessione si impone: ci troviamo dinanzi a una situazione incredibile e procediamo come se nulla fosse.

BERARDI G. - Evidentemente questo rapporto va approvato, visto che si tratta dei conti dell'esercizio 2020. Segnalo che recentemente si è tenuto un incontro tra la Commissione ambiente, territorio ed energia e AET e, in tale occasione, è emersa la necessità di intrattenere, in futuro, relazioni con maggior frequenza proprio perché, in virtù dell'analisi degli esperti, bisognerà operare scelte politiche consapevoli. È quindi opportuno che si inizi ad approfondire maggiormente, rispetto a quanto accade oggi, questi temi perché energia e – aggiungo – derrate alimentari sono beni primari, su cui occorre porre una grande attenzione.

ERMOTTI-LEPORI M. - Mi riferisco alla nostra nuova mozione¹, che chiede un piano di intervento sugli immobili dello Stato per quanto riguarda l'autonomia energetica. Vorrei che il Parlamento, eventualmente aiutato da AET o da esperti, prendesse posizione sulla mia mozione² (la prima sul fotovoltaico) risalente ormai a due anni fa, trattandosi di temi urgenti.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 76 voti favorevoli, 3 contrari e 2 astensioni.

¹ [Mozione](#): *Un piano di investimenti per garantire entro dodici anni l'approvvigionamento e l'autosufficienza energetica al patrimonio immobiliare del Cantone mediante energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili (utilizzando tetti, facciate e anche i terreni)*, Maddalena Ermotti-Lepori e cofirmatari, 14.03.2022.

² [Mozione](#): *Utilizzare gli spazi dedicati alle vie di comunicazione per la produzione di energia con impianti fotovoltaici*, Maddalena Ermotti-Lepori e cofirmatari, 17.02.2020.

Messo ai voti, i singoli articoli e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 78 voti favorevoli, 3 contrari e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Biscossa A. - Bourgoïn S. - Buri S. - Buzzi M. - Buzzini B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Censi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Filippini L. - Foletti M. - Fonio G. - Forini D. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa A. - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori D. - Lepori C. - Maderni C. - Merlo T. - Minotti M. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli P. - Ortelli M. - Pamini P. - Passalia M. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Seitz G. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Arigoni Zürcher S. - Lepori Sergi A. - Pronzini M.

Si astengono:

Ay M. - Ferrari L.

14. PARTECIPAZIONE CANTONALE AL PROGRAMMA FEDERALE DEI CASI DI RIGORE PER L'ANNO 2022: MODIFICA DELLA LEGGE DI APPLICAZIONE PER I CASI DI RIGORE DELLA LEGGE COVID-19 E STANZIAMENTO DI UN CREDITO LORDO AGGIUNTIVO DI 15 MILIONI DI FRANCHI E NETTO DI 4.5 MILIONI DI FRANCHI

Messaggio del 16 gennaio 2022 n. 8117

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia, il decreto legislativo urgente e il disegno di legge annessi al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

QUADRANTI M., RELATORE - La procedura è scritta, perciò avrei evitato di intervenire ma, visto che è stato presentato un emendamento, preferisco esprimermi sin d'ora su quest'ultimo in quanto relatore, riservandomi la facoltà di formulare eventuali aggiunte quando verrà discusso. Il rapporto prevede la procedura scritta, in quanto è stato firmato da tutti senza troppe discussioni. Anche dopo la presentazione, il lavoro è stato celere e solerte da parte del Dipartimento e dei suoi funzionari, che hanno fatto il possibile per adeguare il sistema cantonale alle raccomandazioni e alle indicazioni della Confederazione. Anche questo è uno dei motivi per cui ritengo che l'emendamento (del quale si dirà in seguito) vada respinto. Siamo in buona sostanza ai "casi di rigore 3.0", cioè al terzo messaggio sottoposto a questo Gran Consiglio. È uno strumento che ha dato buona prova di sé, migliorando nel corso del tempo. Come riferisce il rapporto, ha dato finanche miglior prova rispetto ad altri programmi di aiuti, dove si sono resi necessari più interventi da parte delle autorità e del sistema giudiziario a causa degli abusi rilevati. Sui casi di rigore il sistema, che era già stato previsto in precedenza con l'intervento ad esempio degli uffici di revisione, aveva consentito di attuare un controllo mirato e non eccessivo che tenesse conto dei fondi pubblici immessi a sostegno delle attività professionali in difficoltà. Resta il fatto che il sistema, anche per il "Programma 2022", deve mantenere una certa linearità e celerità nell'evasione delle pratiche. Non bisogna dimenticare che, sebbene vi siano modifiche rispetto ai programmi del 2020 e del 2021, una parte di beneficiari di questi aiuti potrebbe necessitarne nuovamente. L'emendamento proposto, che in buona sostanza chiede l'introduzione di un'autocertificazione (quindi l'aggiunta, nel dispositivo di legge, di un capoverso che sancisca l'obbligo, per chi fa richiesta del caso di rigore, di presentare un'autocertificazione circa il rispetto della parità salariale tra uomo e donna o dell'impegno ad attuarla nell'anno successivo), crea una disparità di trattamento segnatamente tra coloro che hanno fatto capo alle ultime versioni del programma sui casi di rigore rispetto a coloro che dovessero far capo al programma del 2022. È vero che un'autocertificazione è sicuramente uno strumento meno complicato da attuare rispetto alle misure previste nei precedenti emendamenti presentati da Più Donne. Tuttavia, ogni autocertificazione e documento che bisogna produrre comporta un lavoro amministrativo volto a verificare se l'autocertificazione è conforme o meno alla realtà dei fatti. Comprendo che Più Donne persegua l'obiettivo, più volte ribadito, di veder rispettata la parità salariale, che è senza dubbio un obiettivo sociale lodevole e condiviso anche dal sottoscritto. Tuttavia credo che le politiche di equità e parità debbano essere perseguite mediante canali appositi, più specifici, perciò vi invito a respingere l'emendamento e ad approvare invece il rapporto.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Si tratta di aggiornare il decreto legislativo al fine di adeguare la base legale cantonale alla base legale federale. Ricordo che con l'Ordinanza sui provvedimenti per i casi di rigore concernenti le imprese in relazione all'epidemia di COVID-19 [OPCR 20; RS 951.262], del 25 novembre 2020, nella sua "versione 2.0", il Consiglio federale ha nuovamente messo a disposizione risorse, unitamente ai Cantoni, in una forma tuttavia più ristretta rispetto al precedente programma. Esso parte insomma dal principio che vi sia una necessità inferiore di tali risorse. La grande differenza rispetto al precedente programma risiede nel fatto che il Consiglio federale ha voluto uniformare le regole a livello nazionale, limitando così il margine di manovra dei Cantoni. È in questo senso che la legge è adeguata. Vedremo dunque quante richieste perverranno; verosimilmente saranno più contenute rispetto al primo programma. Per quanto riguarda l'emendamento, condivido quanto espresso dal relatore e aggiungerei due importanti aspetti che portano a chiedere di respingerlo. Innanzitutto,

stiamo parlando di un indennizzo per i costi non coperti, a cui tutti devono avere diritto di fronte a una situazione di emergenza come questa, perché si tratta di chiusure o limitazioni decretate dallo Stato. Si parla insomma di un indennizzo di questo tipo, che non ha una relazione diretta col lavoro svolto (per casi del genere sono semmai previste le indennità per lavoro ridotto). Secondariamente, così come presentato, l'emendamento creerebbe una disparità di trattamento all'interno del programma stesso, oltre che col programma precedente. Per le società con una cifra d'affari superiore a 5 milioni di franchi questo emendamento non può essere adottato, in quanto esse sottostanno esclusivamente a regole di diritto federale, mentre le società con una cifra d'affari inferiore a 5 milioni di franchi incorrerebbero in ulteriori verifiche rispetto a quelle già previste, subendo quindi una penalizzazione. In questo senso il Governo vi invita a respingere l'emendamento. Peraltro analoga, o perlomeno simile, proposta era già stata formulata circa il precedente Programma sui casi di rigore ("versione 1.0"), ragion per cui non ripeto gli argomenti già esposti allora. Ringrazio il relatore e la Commissione gestione e finanze per il celere lavoro svolto, ciò che ci permetterà di mettere in breve tempo a disposizione il programma a beneficio di coloro che dovessero farne richiesta.

MERLO T. - L'emendamento è senz'altro da votare. Mi dispiace che sia prevista una procedura scritta su un tema comunque importante. Capisco che vi sia concordanza in Commissione, ma resta il fatto che basterebbe esercitare un po' di disciplina di partito o di gruppo e non intervenire se non è necessario, ma dare la possibilità di intervenire a chi desidera farlo. Parlerò dell'emendamento e mi dispiace che non sia stato capito. La colpa è mia perché non l'ho scritto in modo sufficientemente chiaro. Lo spiegherò in modo che si capisca che è sostanzialmente diverso da quello della scorsa volta.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 77 voti favorevoli e 3 contrari.

È aperta la discussione sui singoli articoli del decreto legislativo urgente e del disegno di legge annessi al messaggio governativo.

Gli articoli tacitamente accolti perché non oggetto di discussione o di proposte di modifica non figurano nel presente verbale.

Decreto legislativo urgente di modifica della Legge di applicazione per i casi di rigore della Legge COVID-19

Articolo 7^{ter}, lett. d)

- Emendamento presentato dalle deputate Tamara Merlo e Maura Mossi Nembrini a nome di Più Donne

d) attestare, mediante autocertificazione, il rispetto della parità salariale fra donna e uomo o l'impegno a verificarlo entro un anno dall'ottenimento degli aiuti;

MERLO T. - Spiegherò come funziona l'emendamento premettendo che invocare la disparità di trattamento rispetto ai beneficiari della precedente misura è assurdo, dal momento che si tratta di applicare la Legge federale sulla parità dei sessi [LPar; RS 151.1], del 24 marzo 1995: non si può invocare una disparità di trattamento nel contesto dell'applicazione di una legge. Al quesito di sapere se esistono canali più specifici, la risposta è no. Le quote non hanno nulla a che vedere con la parità salariale. Fondamentalmente l'emendamento chiede di attuare un controllo accresciuto (sul termine "controllo" tornerò dopo), dal momento che stiamo elargendo dei fondi pubblici. I canali appositi sono esattamente questi, dal momento che non vige un obbligo per i datori e le datrici di lavoro di rendere pubblici i salari versati ai diversi dipendenti. Aggiungo che non si impone di attuare la parità salariale, ma semplicemente di controllare che la si sta rispettando, adoperando per esempio il programma Logib³, strumento sviluppato dall'Ufficio federale per l'uguaglianza tra uomo e donna, (esistono ad ogni modo anche strumenti riconosciuti dal nostro Cantone). Per non appesantire la burocrazia, chiediamo che nella modulistica predisposta dal Cantone sia introdotta un'apposita casella con cui, apponendo una "x", si autocertifica che si rispetta la parità salariale. Nell'eventualità che l'impresa che richiede l'aiuto non sia del tutto certa di praticare questa parità ma voglia comunque poter ottenere l'indennizzo, nel modulo sarà prevista una casella alternativa (quindi chiediamo due caselle) crociando la quale l'azienda si assume l'impegno, da attuare entro un anno, non di metterla in pratica ma di impegnarsi a valutare la parità salariale con una delle modalità riconosciute. Questa soluzione non intralcerebbe la celere erogazione degli aiuti, pur dovendo ammettere che al momento attuale la situazione è leggermente meno urgente. L'enunciazione è sufficientemente generica da lasciare agli uffici competenti, che fanno capo al Consigliere di Stato Christian Vitta, la scelta di come formulare le frasi nel modulo sulla base della loro esperienza. Questo articolo è stato inserito nella procedura, non nei requisiti, per accedere agli aiuti. Di conseguenza le imprese richiedenti non rischiano di non ricevere l'indennizzo, né si rischia una sovrapposizione con altri requisiti federali. Ora, siamo d'accordo sul fatto che sarebbe preferibile non elargire aiuti statali a chi viola la legge, inclusa la LPar, ma per ora ci accontentiamo di inserire criteri di mera portata procedurale. Ci auguriamo in pratica che il semplice esercizio di valutare, al momento in cui si compila il modulo o entro un anno, la situazione della propria azienda per rapporto alla parità salariale sia di impulso a una migliore comprensione della medesima e conduca infine alla sua realizzazione pratica. Se non facciamo nulla per attuare la parità salariale, la situazione non potrà mai cambiare e non potremo mai conformarci appieno all'art. 8 cpv. 3 Cost. Abbiamo dunque chiesto di inserire all'art. 7^{ter} una lett. d) aggiuntiva in cui, nella procedura, si chiede all'azienda [oltre di attestare mediante autocertificazione il rispetto dei criteri stabiliti dalla lett. b)] di autocertificare il rispetto della parità salariale tra donna e uomo oppure (cioè in alternativa) l'impegno a verificarla (e non ad attuarla) entro un anno dall'ottenimento degli aiuti. Stiamo quindi chiedendo una semplice presa di coscienza e di autovalutazione.

QUADRANTI M. - È chiaro che non c'entra la questione delle quote e, difatti, non ho parlato di quote, semmai di questioni di genere, che invece sostengo. Intendo dire che gli obiettivi di parità tra donna e uomo devono essere oggetto gli atti parlamentari dedicati a questo tipo di problematica e non essere inseriti in altre questioni. La collega auspica l'introduzione di caselle da selezionare con le crocette, però al momento di apporre la crocetta il richiedente

³ Logib è uno strumento che consente ai datori di lavoro di verificare autonomamente se la parità salariale fra donne e uomini è rispettata.

si impegna a dichiarare qualcosa che poi qualcun altro dovrà verificare. Ricordo che le fidejussioni COVID-19, mediante le quali dalle casse statali sono uscite centinaia di migliaia di franchi se non di più, sono state erogate sulla base di caselle selezionate da una crocetta; poi però chi ha operato la verifica ha constatato abusi. Si creerebbe pertanto un'attività amministrativa di controllo, che va ben oltre la frazione di secondo necessaria ad apporre una crocetta. Ritengo pertanto che, in questo contesto, l'emendamento non vada accolto.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Questa lett. d) di completamento rientra tra quelle dell'art. 7^{ter} cpv. 1, che stabiliscono i criteri per ottenere l'indennizzo. Se qualcuno attesta di rispettare un criterio della lett. b), ma da una verifica risulta che così non è, questi perde il diritto all'aiuto. Per analogia, la stessa cosa varrà per il mancato rispetto del criterio disposto dalla lett. d). Se introducessimo questa esigenza nella lista dei requisiti da soddisfare, pur essendo solo un'autocertificazione, il suo mancato rispetto non sarebbe scevro da conseguenze. Ripeto, il sistema dagli aiuti per i casi di rigore mira a indennizzare coloro che non riescono a coprire i costi a causa della situazione venutasi a creare. Costoro devono avere il diritto di ricevere tale indennizzo, ma per ottenerlo devono rispettare i criteri in questione. Rammento che ciò che stiamo approvando quest'oggi discende da un'ordinanza federale. Qualora il tema della parità salariale fosse stato prioritario, sarebbe stato regolato già nell'ordinanza, ma così non è. Se ciò non è avvenuto, è perché lo scopo primario è erogare l'indennizzo. Ricordo e ripeto che si creerebbe parimenti una disparità di trattamento tra le società con una cifra d'affari inferiore a 5 milioni di franchi, che dovrebbero attenersi a questo nuovo parametro qualora venisse approvato l'emendamento, e le società con una cifra d'affari superiore a 5 milioni di franchi, le quali dovrebbero sottostare all'ordinanza federale (che il Cantone non ha possibilità di modificare e la Confederazione non ha previsto questo tipo di verifica). Per i motivi già esposti in precedenza e con queste aggiunte, vi invito a respingere l'emendamento, onde garantire una procedura chiara e lineare, sia quanto alla sua applicazione sia circa le conseguenze di eventuali sue violazioni.

MERLO T. - Come ha detto il Consigliere di Stato, l'emendamento riguarda la procedura per ottenere gli aiuti, non i criteri da adempiere. Se questa misura non è prevista a livello federale, forse è perché su quel piano è applicata meglio rispetto a quanto accade nel nostro Cantone. In ogni caso il Consiglio federale si occupa dell'argomento, tant'è vero che il 28 aprile 2021 ha adottato la "Strategia parità 2030⁴", con l'anno 2030 come punto di arrivo e non di partenza. Vero è che colui che appone una crocetta si assume un impegno, ma si tratta dell'impegno a rispettare la legge, cosa che già dovrebbe fare. Vero è anche che la misura in discussione genererebbe controlli, ma dobbiamo ricordarci che sono controlli a campione quelli stabiliti dal programma di aiuti. Già al momento attuale essi sono svolti, per esempio per controllare il pagamento degli oneri sociali. Dunque per gli oneri sociali un controllo è opportuno ma per la parità salariale no? Oltretutto, ripeto, non si tratta di imporre una parità salariale laddove non sia già praticata. Si tratta semplicemente, per il datore o la datrice di lavoro colto/a dal dubbio di non remunerare allo stesso modo uomini e donne incaricati delle medesime mansioni, di utilizzare il programma Logib e valutare se, per caso, non stia violando la legge. Questo senza incorrere in nessuna conseguenza, appunto perché si tratta di una procedura di valutazione. Mi rendo conto che sto implorando di

⁴ [Strategia Parità 2030](#), Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo.

rispettare un diritto costituzionale, cosa che non bisognerebbe fare per principio, tuttavia, di fronte a tanta ostinazione da parte vostra, vi prego, vi imploro di applicare la LPar.

PRONZINI M. - Concordo con tutto quanto detto dalla collega Tamara Merlo, a eccezione del termine "imploro", siccome noi non imploriamo nessuno. Dobbiamo esigere che la parità di genere sia rispettata. Ricordo a tutti (visto che ormai è chiaro il disegno della maggioranza dei partiti di questo Parlamento di insabbiarla) la nostra iniziativa⁵ popolare *Basta con il dumping*, che prevede in modo esplicito (ed è stato anche accettato con un emendamento⁶ sulla sua ricevibilità) una sezione che controlli, uno a uno, tutti i contratti di lavoro e che verifichi la presenza di discriminazione di genere. Visto e considerato che state insabbiando l'iniziativa (perché così mi è stato anche detto da parte di influenti membri della Commissione gestione e finanze, dicendo "adesso lasciamo passare le elezioni cantonali, poi ne discuteremo") l'invito è a darsi da fare e tirarla fuori dal cassetto, per fare in modo che la popolazione di questo Cantone possa esprimersi al riguardo, così non dovremo più discutere di crocette né implorare il rispetto di una legge. Già di per sé questo la dice lunga sulla considerazione che date alle leggi di questo Paese.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 25 voti favorevoli, 49 contrari e 5 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo urgente annesso al messaggio governativo sono accolti con 78 voti favorevoli e 2 contrari.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Ay M. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buri S. - Buzzzi M. - Buzzini B. - Caroni P. - Censi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Ferrari L. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Franscella C. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa A. - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori D. - Lepori C. - Maderni C. - Merlo T. - Minotti M. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli P. - Ortelli M. - Pagani L. - Pamini P. - Passalia M. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Seitz G. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Arigoni Zürcher S. - Pronzini M.

⁵ [Iniziativa popolare legislativa generica: Rispetto per i diritti di chi lavora! Combattiamo il dumping salariale e sociale!](#), prima proponente Angelica Lepori Sergi, 10.10.2019.

⁶ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XIV](#), 22.09.2021, pp. 2112 e 2113.

Legge di applicazione per i casi di rigore della Legge COVID-19

Articolo 7^{ter} lett. d)

- Emendamento presentato dalle deputate Tamara Merlo e Maura Mossi Nembrini per Più Donne

d) attestare, mediante autocertificazione, il rispetto della parità salariale fra donna e uomo o l'impegno a verificarlo entro un anno dall'ottenimento degli aiuti;

L'emendamento è ritirato.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti con 75 voti favorevoli e 2 contrari.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Ay M. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Biscossa A. - Bourgoïn S. - Buri S. - Buzzi M. - Buzzini B. - Caroni P. - Censi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Ferrari L. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Franscella C. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa A. - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Jelmini L. - Käppeli F. - Lepori D. - Lepori C. - Maderni C. - Merlo T. - Minotti M. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani L. - Pamini P. - Passalia M. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Seitz G. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Lepori Sergi A. - Pronzini M.

15. RISPOSTA A INTERPELLANZA

Officine FFS di Bellinzona: Tewanna Ray si è nuovamente accampato ai piedi di Castelgrande!⁷

Risposta all'interpellanza presentata il 4 marzo 2022 dal deputato Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti

PRONZINI M. - I lavoratori e le organizzazioni sindacali che seguono da decenni quanto succede alle Officine FFS di Bellinzona sono molto preoccupati. La ragione è semplice: alle

⁷ Per il testo dell'interpellanza si rinvia a p. [5818](#).

Officine di Bellinzona dal 2019 si continua a promettere investimenti con cifre che continuano a lievitare. Oggi siamo attorno al mezzo miliardo di franchi. Nel frattempo aumenta anche il numero di occupati promessi, benché non sia chiaro per quando, ma si parla di un aumento. Rendo attenti però al fatto che anche se l'occupazione promessa aumenta resta comunque inferiore all'occupazione di oggi e un domani sarà spostata a Castione. I prodotti che si vogliono portare a Castione saranno gli stessi e nel 2030 arriveranno i famosi treni "Giruno" (proposti all'epoca dai sindacati). Quello che si vede in queste settimane però è che le attività a Bellinzona diminuiscono, l'attività legata alla manutenzione dei carri è stata spostata in altri stabilimenti FFS svizzeri. Tuttavia, leggiamo che per la manutenzione di alcuni convogli e materiale rotabile le FFS non hanno sufficienti capacità e devono portare il lavoro all'estero nei prossimi 15 anni. Inoltre, sempre le FFS, continuano a dire che occorre potenziare gli stabilimenti industriali. Infatti a Zurigo, Basilea e Yverdon gli stabilimenti sono stati potenziati. Ci chiediamo se c'è veramente la necessità di potenziare la manutenzione. La guerra di Putin in Ucraina conferma la necessità di mantenere all'interno dei confini nazionali questo tipo di lavorazione. Oggi sappiamo che fra risparmiare tre franchi o avere la sicurezza che i lavori siano svolti, è meglio la seconda ipotesi e quindi mantenere i lavori entro i confini.

Da una parte ci promettono tante cose ma nella realtà stanno smantellando anche le attività che già si facevano, portandole in altre Officine FFS. Dall'altra parte, a fronte di un aumento degli investimenti e dell'occupazione, non si vede un aumento dei prodotti. È come se in un garage le macchine da revisionare sono sempre 20 però il personale passa da 20 a 40 unità. Molto probabilmente questo sistema non funzionava già nei sistemi stalinisti e non funziona nemmeno in un'economia di mercato.

A fronte di tutto quanto appena esposto riteniamo che sia fondamentale che il Consiglio di Stato (che ha vinto la votazione⁸ nel 2019, e ci complimentiamo), da una posizione di chiusura e di principio faccia un passo indietro e rifletta seriamente su quanto sta succedendo.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Prima di entrare nel dettaglio delle domande, il Consiglio di Stato ci tiene a premettere che buona parte dei quesiti posti riguardano scelte o aspetti aziendali relativi alle FFS. Per questo motivo si è dovuto interpellare l'azienda stessa per ottenere le necessarie informazioni. Si rileva inoltre che queste informazioni possono essere ottenute direttamente dalle stesse FFS, eventualmente nel contesto dei gremi appositamente creati a tale scopo ossia i vari livelli di piattaforma. Peraltro alcune di queste informazioni sono già pubblicamente disponibili. Per il resto, come già sottolineato nell'ambito delle risposte ad altri atti parlamentari, il Consiglio di Stato non commenta affermazioni o scelte riguardanti aziende esterne. Rispondiamo come segue alle domande poste.

1. *Come si spiega che a Bellinzona le FFS smantellino lavorazioni quali, ad esempio, la manutenzione delle sale, mentre a Zurigo, contemporaneamente, si inaugurano nuove strutture?*

Come si può anche evincere dalla comunicazione delle FFS citata nell'interpellanza in oggetto, le strutture di Zurigo si occupano esclusivamente di manutenzione leggera sulla

⁸ Votazione cantonale del 19 maggio 2019 sull'[iniziativa popolare](#) *Giù le mani dalle Officine: per la creazione di un polo tecnologico-industriale nel settore del trasporto pubblico*, primo proponente: Ivan Cozzaglio, 31.03.2008.

flotta regionale zurighese, che per ragioni di tempo deve necessariamente essere svolta nelle immediate vicinanze. Le attività sulle sale vengono svolte direttamente sotto il treno (attività di riprofilatura, le sale non vengono quindi smontate).

2. *Come spiega la contraddizione tra le affermazioni delle FFS secondo le quali esse starebbero «espandendo costantemente le loro capacità di manutenzione per tenere il passo con la crescita dell'offerta e della flotta» e a Castione il numero degli occupati e la tipologia di lavorazioni sarà inferiore all'attuale?*

Ciò che sta aumentando è la necessità di manutenzione per le flotte del traffico viaggiatori e il nuovo stabilimento industriale ferroviario di Arbedo-Castione rappresenta un elemento nella strategia di espansione delle capacità in questo ambito. Negli ultimi 10 anni i volumi riguardanti la flotta del traffico merci e segnatamente i carri merci sono invece fortemente diminuiti. Inoltre, come evidenziato anche nell'interpellanza in oggetto, stanno diminuendo fortemente anche i lavori sulle locomotive di vecchia generazione, a causa della loro costante rottamazione.

3. *Per quale ragione le FFS non hanno optato per portare alle Officine FFS di Bellinzona almeno una parte del risanamento e la manutenzione dei 175 Eurocity invece che esternalizzarli?*

La comunicazione delle FFS citata nell'interpellanza fornisce quella che è a mente delle stesse Ferrovie il motivo dell'esternalizzazione e rappresenta dunque la risposta alla domanda.

4. *Le risposte che ci verranno fornite alle domande formulate in precedenza sono state elaborate da parte del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) sulla base di una seria, autonoma e oggettiva analisi della situazione o ci si è fidati, come sempre, ai pizzini passati dall'ufficio stampa delle FFS?*

Le risposte alle domande sono state preparate dai servizi dell'Amministrazione cantonale. Come indicato nella premessa sono state raccolte le necessarie informazioni contattando le FFS per quanto di loro competenza.

5. *Nei due studi sulle prospettive delle Officine FFS di Bellinzona che il Consiglio di Stato aveva commissionato alla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) e alla BDO (allora diretta da Christian Vitta) emergeva un grande potenziale essendo il settore in piena espansione. Ciò malgrado le FFS hanno negato la possibilità alle Officine di continuare ad operare in questo segmento di mercato. Che valutazione fa su questa decisione (fatta astrazione della debole giustificazione della mancanza di spazi)?*

Anche nel nuovo stabilimento industriale ferroviario di Arbedo-Castione sono previsti spazi per svolgere attività su locomotive e componenti del traffico merci e quindi le Ferrovie non impediscono alle Officine di Bellinzona di operare in questo segmento. Il nuovo stabilimento sarà destinato prioritariamente alla manutenzione del materiale rotabile di ultima generazione nel settore passeggeri e della flotta propria internazionale di FFS.

6. *Dove vengono svolti i lavori del settore carro tolti a Bellinzona?*

Secondo le informazioni ricevute da FFS, le revisioni dei carri merci in questione sono state rimesse nelle mani dei proprietari dei veicoli Cargo e Infrastruttura e le relative attività

verranno svolte nello stabilimento di Cargo a Muttenz, permettendo l'esecuzione di progetti tecnicamente interessanti e ampi a livello di volumi sulla flotta Astoro da parte delle Officine di Bellinzona. Inoltre, sempre secondo informazioni ricevute da FFS, entro il 2023, sarà rinnovata l'Officina Cargo a Chiasso, che si focalizzerà sulla manutenzione di locomotive Cargo e carri merci e occuperà circa 25 collaboratori.

PRONZINI M. - Dispiace che ancora una volta nella risposta è stato letto esattamente quello che le FFS hanno indicato al Consiglio di Stato. Dispiace anche perché il Consigliere di Stato Christian Vitta in passato ha ricoperto la carica di direttore della filiale luganese della BDO SA e in quanto tale aveva vinto l'appalto pubblico per la progettazione dello studio di fattibilità tecnico-economico per la creazione in Ticino di un Centro di competenze in materia di trasporto e mobilità ferroviaria presso le Officine FFS di Bellinzona. In tale frangente aveva scritto anche cose estremamente interessanti che contraddicono quanto stanno facendo oggi le FFS a Bellinzona. Dispiace che si continui a rimanere su questo livello, al posto di riflettere seriamente sulle ripercussioni che le scelte delle FFS stanno avendo per l'occupazione e lo sviluppo economico della nostra regione. Come per altre aziende anche qui la risposta è da Ponzio Pilato, ovvero quella di dire che noi non ci immischiamo con le scelte aziendali. Si potrebbero criticare anche risposte di questo tipo date per il gruppo farmaceutico Novartis SA⁹ o per l'AGIE¹⁰ con la sola differenza che, in questo caso, il Cantone versa 100 milioni di franchi e il Comune di Bellinzona altri 20 milioni. Andiamo avanti così e fra alcuni anni rileggeremo la storia, a meno che nel frattempo i verbali non spariscano.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Sicuramente i verbali non spariranno e resteranno agli atti per testimoniare di scelte che il Cantone, unitamente alla Città di Bellinzona, sta facendo per salvaguardare la presenza industriale delle FFS in Ticino per i prossimi 50-100 anni. La posta in gioco è questa. Con quello che si sta portando avanti, si sta replicando quanto fatto all'inizio del secolo scorso. La storia ci mostra che sono stati fatti degli sforzi da parte del Cantone per garantire posti di lavoro. I posti di lavoro di domani non saranno ovviamente quelli del passato visto che c'è un'evoluzione nella tecnica ferroviaria.

Puntualizzo che anche gli studi effettuati alcuni anni fa e citati dal deputato mettevano in evidenza la diminuzione dei carri merci, che non rappresentavano il futuro dell'attività ferroviaria, la concentrazione sulla parte locomotori, la novità che è arrivata successivamente rispetto alle valutazioni allora fatte secondo cui le FFS si sono dette disposte a portare il traffico passeggeri in Ticino, ciò che non era il caso precedentemente. Senza dimenticare che rispetto all'ubicazione di Bellinzona si è trovata l'alternativa di Arbedo-Castione con lo sviluppo a Bellinzona di quello che sappiamo. Il fatto che il settore dei carri merci fosse, ed è tuttora, un settore a basso valore aggiunto e in declino era già stato messo in evidenza alcuni anni fa. Oggi è ancora confermato. Non si tratta quindi di qualcosa in contraddizione.

⁹ [Interpellanza](#): *Chiusura della Novartis di Locarno: ennesimo fallimento della politica economica del Consiglio di Stato*, Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti, 09.06.2021. [Risposta](#) del Consiglio di Stato, Risoluzione governativa n. 3356 del 30.06.2021.

¹⁰ [Interpellanza](#): *AGIE: tutti nella stessa barca, ma si comincia a buttare a mare i più deboli*, Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti, 02.05.2020. [Risposta](#) del Consiglio del 20.05.2020.

Ci tengo a sottolineare – visto che il deputato Pronzini segue da tanti anni il tema (come il sottoscritto) che sicuramente ci ha visto dalla stessa parte in alcune situazioni – che l'obiettivo ultimo di tutti è quello di garantire i posti di lavoro. Chiaramente ci sono due visioni diverse sul percorso per arrivare a questo obiettivo ma posso garantire che l'impegno è quello di assicurare un futuro alla presenza industriale delle FFS in Ticino. Invito a vedere il bicchiere mezzo pieno e a non dimenticare che le FFS nei prossimi 5 o 6 anni investiranno più di mezzo miliardo di franchi per realizzare uno stabilimento. Non si investono tanti soldi per fare qualcosa che poi non viene utilizzato.

A Chiasso sarà mantenuta una cellula sui carri merci. Siamo qui anche per fare gli interessi degli operai, impegniamoci quindi tutti nello sviluppo. Una volta che entrerà in funzione invece ci impegneremo nel perfezionamento dell'attività che ci sarà ad Arbedo-Castione.

Per quanto riguarda i soldi messi dall'ente pubblico (Cantone e Città di Bellinzona) sono sicuramente soldi che aiutano lo sviluppo della nuova Officina, ma in controparte l'ente pubblico riceve una fetta non indifferente di territorio vicino alla Stazione di Bellinzona. Terreno che è stato pagato sicuramente più caro del prezzo di mercato, ma lo sapevamo già, visto che era un incentivo anche alla realizzazione della nuova Officina.

Il tema delle Officine ci accompagnerà ancora per molto, ma oggi dobbiamo avere la volontà di guardare allo sviluppo della nuova infrastruttura.

Concludo assicurando che da parte nostra non vi è nessuna preclusione al dialogo o a partecipare ai vari gremi di lavoro. Ricordo anche che abbiamo sempre partecipato alla piattaforma di dialogo. La volontà è quella di continuare in questa direzione di dialogo e sviluppo di un progetto che marcherà il futuro industriale del Canton Ticino.

PINI N. - Vedo che il deputato Pronzini chiede di nuovo la parola ma avendo già parlato per due volte, l'unica possibilità che ha di riprendere la parola è quella di fare richiesta di discussione generale.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

16. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 17 FEBBRAIO 2020 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA MASSIMILIANO AY E LEA FERRARI "PER LA MODIFICA DELL'ART. 1 DELLA LEGGE SULLA TARIFFA GIUDIZIARIA DEL 30 NOVEMBRE 2010 (GRATUITÀ DELLA PROCEDURA GIUDIZIARIA PER I CONSUMATORI!)"

Messaggio dell'11 novembre 2020 n. 7928

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione giustizia e diritti: si invita il Parlamento a respingere l'iniziativa.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione giustizia e diritti: si invita il Parlamento a respingere l'iniziativa e ad approvare il controprogetto allegato al rapporto.

È aperta la discussione.

AY M., INIZIATIVISTA - Abbiamo presentato quest'iniziativa parlamentare riferendoci al principio dell'accessibilità alla giustizia. Sostanzialmente chiediamo la gratuità della procedura giudiziaria per le controversie derivanti da contratti conclusi con consumatori, di fatto quelle il cui foro è regolato all'art. 32 del Codice di diritto processuale civile svizzero [CPC; RS 272]. Miriamo a evitare che il consumatore che acquista un bene destinato a uso personale o familiare e che si ritiene parte lesa nell'ambito di questo contratto, rinunci a protestare solo per motivi finanziari. Difatti, a volte, il consumatore, ossia la parte contrattuale più debole, ritiene che non valga la pena intentare una causa che rischia di avere un costo più alto rispetto al valore litigioso, quindi, di fatto, rinuncia a far valere un proprio diritto. L'esistenza di questo genere di "desistenza" è stata anche confermata in una risoluzione extragiudiziale della Commissione federale del consumo. Siamo consci del fatto che non va tenuto in conto solo il fattore finanziario, ma crediamo che esso sia comunque importante. Garantendo quest'agevolazione sui costi di procedura, pensiamo si possa arginare una desistenza non dettata dalla fattispecie del conflitto, ma solo da ragioni di costi. Se guardiamo al diritto federale vediamo che gli artt. 113 e 114 CPC già oggi prevedono un'esenzione da spese giudiziarie per le cause inerenti al diritto del lavoro e della locazione. Nelle cause di diritto del lavoro non sono addossate spese processuali per la procedura di conciliazione e nemmeno per quella decisionale, mentre nelle cause in materia di locazione la gratuità della procedura è data solo per la conciliazione. A queste esenzioni, già previste dal diritto federale, il Cantone avrebbe però la facoltà di aggiungerne altre, come concessogli dall'art. 116 CPC. I Cantoni di Vaud e Ginevra conoscono già questa prassi per i consumatori e, da quanto ci risulta, non ci sarebbe da temere alcun intasamento della giustizia. L'idea di quest'iniziativa è riconoscere che l'accessibilità alla giustizia vada garantita non solo a lavoratori e inquilini, ma anche al piccolo consumatore e quindi di specificare, nel campo di applicazione della Legge sulla tariffa giudiziaria [LTG; RL 178.200], del 30 novembre 2010, che, per le cause inerenti ai contratti conclusi da consumatori, la procedura è gratuita. Abbiamo anche previsto un valore litigioso limite di fr. 30'000.-, che fa riferimento alla giurisprudenza relativa ai beni di consumo di utilizzo corrente. Una delle critiche formulate dal Consiglio di Stato nel suo messaggio è che *«l'accessibilità alla giustizia dei consumatori meno abbienti è già ora tutelata con l'istituto del gratuito patrocinio»*. Si tratta di una formulazione fuorviante e limitante che non coglie l'obiettivo più ampio perseguito dal principio della gratuità della procedura. L'assistenza giudiziaria è garantita anzitutto solo alle persone che si trovano in comprovato stato di indigenza, condizione che non possiamo certamente dire accomuni tutti i consumatori. Tra di essi rientrano infatti anche tutti quei lavoratori che, pur disponendo di un salario assai modesto, non possono essere ritenuti indigenti, ma si troverebbero comunque esposti al rischio di una procedura finanziariamente insostenibile. Insomma il campo di applicazione dell'assistenza giudiziaria è fin troppo restrittivo per poter rispondere al problema delle spese giudiziarie eccessive rispetto al valore di causa e della desistenza da parte dei consumatori. Del resto, per analogia, ci si potrebbe chiedere per quale ragione esentare da determinate spese le vertenze inerenti al diritto del lavoro e della locazione, dal momento che le persone indigenti possono già beneficiare dell'assistenza giudiziaria anche in quei casi (per fortuna però il

diritto federale riconosce questo diritto). Qualora dovesse essere sancito il principio della gratuità anche in questo ambito, i consumatori, in quanto categoria meritevole di protezione, sarebbero esentati dalle spese giudiziarie senza con ciò dover dimostrare di versare nell'indigenza. Sarebbe così rimosso uno di quegli ostacoli materiali che limitano di fatto l'accessibilità alla giustizia. Per una cerchia più circoscritta di persone, avente disagi finanziari particolarmente gravosi, ecco che andrebbe a subentrare l'assistenza giudiziaria per garanzie di copertura giustamente più complete, come l'esenzione dalla prestazione di anticipi e cauzioni e l'eventuale gratuito patrocinio. In conclusione, riteniamo un peccato che la Commissione non sia riuscita a raggiungere un compromesso come proposto dalla minoranza, cioè perlomeno riconoscere la gratuità della procedura per la fase di conciliazione. Era una proposta più che ragionevole che come Partito comunista, avremmo accolto positivamente nell'ottica di fare concretamente un passo avanti. Peraltro anche l'Associazione consumatrici e consumatori della Svizzera italiana (ACSI) ha riconosciuto il problema sollevato dalla nostra iniziativa. Dispiace quindi che non si sia trovata una soluzione già in Commissione. In ragione di quanto detto sopra, noi non votiamo il rapporto di maggioranza. Saremmo però disposti a sostenere, come compromesso, il rapporto di minoranza, se si arrivasse a votarlo.

GALUSERO G., RELATORE DI MAGGIORANZA - Porto l'adesione del gruppo PLR al rapporto di maggioranza. Ieri, in una vetrina di Lugano, ho visto un orologio del valore di fr. 27'000.-. Mi sono chiesto quanti cittadini ticinesi potranno comprarlo? Ce ne sono sicuramente. Poi ho pensato che queste persone sono consumatori, anche se possono comperare un orologio da fr. 27'000.-. E se insorgesse un contezioso con il negozio o con la ditta che fabbrica questi orologi, queste persone sarebbero esentate dalle spese di causa, o magari anche solo dalle spese per la procedura di conciliazione. Allora mi domando se in questo Cantone si vogliono favorire le persone benestanti, perché con la gratuità della procedura andremmo a favorire anche le società di incasso (che nel rapporto di minoranza non sono escluse dai beneficiari della conciliazione gratuita), le banche, le ditte, i negozi, eccetera. Chi voterà il rapporto di minoranza dovrebbe pensare alle conseguenze. Gli stessi commissari che hanno firmato il rapporto di minoranza non sapevano bene cosa fare: all'inizio hanno proposto di accettare l'iniziativa così come presentata poi, in Commissione giustizia e diritti, hanno proposto di escludere le società di incasso dall'esenzione e, infine, nella terza versione del rapporto, fanno riferimento solo alla procedura di conciliazione dimenticando di dire che, così facendo, favoriscono comunque le società di incasso. Ora, l'accessibilità alla giustizia in Svizzera è garantita. Le persone non abbienti possono beneficiare del gratuito patrocinio e, cosa importante, a livello cantonale nella procedura di conciliazione il giudice può esentare dal pagamento delle spese. Vige già insomma una serie di misure a questo riguardo. Se dovesse passare il rapporto di minoranza, bisognerebbe chiedersi anche cosa accadrebbe nel contesto della conciliazione in ambito penale. Secondo gli ultimi dati, di conciliazioni in ambito penale in Ticino ce ne sono duecento all'anno, cioè circa una conciliazione al giorno durante la settimana feriala. Per parità di trattamento, occorrerebbe dunque andare nella stessa direzione. Ciò detto, vi invito a sostenere il rapporto di maggioranza.

LEPORI C., RELATORE DI MINORANZA - Vorrei riprendere i temi già presentati dal collega Massimiliano Ay sull'opportunità di questa misura. Partiamo dall'art. 97 cpv. 1 della Costituzione federale della Confederazione svizzera [Cost. RS 101] che recita «La

Confederazione prende provvedimenti a tutela dei consumatori»: la tutela dei consumatori non è un'invenzione ma un dettato costituzionale. L'art. 97 cpv. 3 Cost. aggiunge che «I Cantoni prevedono una procedura di conciliazione o una procedura giudiziaria semplice e rapida per le controversie fino a un dato valore litigioso. Il Consiglio federale stabilisce tale limite». Ne deriva che anche la procedura prevista per i casi a tutela dei consumatori è sancita dalla Costituzione, e deve essere semplice e rapida. Ma cosa sono questi contratti conclusi con i consumatori che comprano gli orologi di lusso? Sono contratti conclusi con consumatori quelli su prestazioni di consumo corrente destinate al fabbisogno personale o familiare del consumatore e offerte dall'altra parte nell'ambito di un'attività professionale o commerciale. Ciò significa che probabilmente un orologio di lusso non sarebbe considerato una prestazione di uso corrente. Ho visto sentenze del Tribunale federale utili a chiarire queste fattispecie. Per esempio, chi acquista un'automobile può dover spendere da fr. 20'000 a fr. 40'000.-: determinante non è il costo del bene acquistato ma il concetto di "consumo corrente", ciò che in termini marxiani chiameremmo "bisogni primari". A questo punto l'ACSI, nella sua presa di posizione allegata al rapporto di minoranza, precisa che questa misura sarebbe assai auspicabile, poiché effettivamente il fenomeno della desistenza è grave. Colui che si trova a dover discutere con la controparte per cifre relativamente contenute, ma poi deve anticipare costi elevati, incontra difficoltà. È opportuno chiarire che il consumatore può affrontare tali conflitti con la controparte senza dover prevedere spese. Faccio notare che il CPC sancisce già, per la procedura decisionale, che non siano addossate spese processuali nelle controversie derivanti segnatamente da un rapporto di lavoro. Inoltre nel contesto della conciliazione, oltre a non essere assegnate ripetibili, non sono addossate spese processuali nelle cause di diritto del lavoro e in materia di locazione. Quindi il CPC già prevede di non addossare spese processuali nei casi in cui la rilevanza sociale è particolarmente importante e per la procedura di conciliazione amplia addirittura la categoria di persone che possono evitare le spese processuali. Rammento che i Cantoni sono liberi di introdurre ulteriori esenzioni e hanno l'obbligo di prevedere procedure di conciliazione semplici e rapide. Abbiamo dunque proposto che, se proprio non si vuole introdurre la gratuità di tutta la procedura, almeno la si introduca per la procedura di conciliazione, in quanto tappa in cui il cittadino non ha ancora deciso di entrare definitivamente in lite e vuole capire di cosa si tratta per sapere se promuovere azione dinanzi al giudice. In questo senso la gratuità della conciliazione sembra un atto dovuto. Faccio poi notare che, siccome spesso è stato detto che già esiste la possibilità di accedere all'aiuto finanziario in caso di indigenza, è stato citato che anche l'ACSI offre questi servizi, ma non è così. L'ACSI offre una consulenza di trenta minuti ai suoi membri per aiutarli a capire di cosa si tratta e offre consulenze a pagamento per poche ore al fine di preparare un'eventuale udienza di conciliazione (ciò che pone ancor più in risalto l'importanza della fase conciliativa). Penso che il riferimento alla conciliazione penale non c'entri molto in questo contesto e quindi non credo valga la pena di affrontare l'argomento.

In conclusione, il compromesso contenuto nel rapporto di minoranza vorrebbe garantire la gratuità della procedura almeno per l'esperimento di conciliazione nelle cause derivanti da contratti conclusi da consumatori ai sensi dell'art. 32 cpv. 2 CPC. Discuterò eventuali precisazioni contenute negli emendamenti al momento opportuno.

GUSCIO L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - L'iniziativa che stiamo discutendo prospetta di modificare l'art. 1 LTG e offrire la gratuità giudiziaria ai consumatori fino ad un valore litigioso di fr. 30'000.-. Nell'atto parlamentare si citano i Cantoni di Ginevra e Vaud, i quali, seppur con un distinguo, non caricano le spese processuali ai consumatori.

Il messaggio del Consiglio di Stato, citando in particolare gli artt. 29 e 97 cpv. 3 Cost., puntualizza che mirati provvedimenti a tutela dei consumatori sono già previsti e che una procedura semplificata nonché più rapida è applicata a controversie, incluse quelle dei consumatori, con valore litigioso fino a fr. 30'000.-. Inoltre, secondo l'art. 5 cpv. 3 LTG, il Cantone Ticino, e per esso l'autorità di conciliazione, può rinunciare a prelevare la tassa a seconda della situazione finanziaria del consumatore e della natura della pretesa. A mente del primo firmatario, sentito in audizione dalla Commissione giustizia e diritti, i consumatori possono essere alquanto scoraggiati dall'intentare una causa per meri motivi economici: temono che essa possa costare più del valore litigioso. Pur salutando positivamente l'aspetto sociale riteniamo che l'iniziativa possa, malgrado i nobili intenti, favorire consumatori facoltosi e in particolar modo le società di incasso, alle quali frequentemente i fornitori cedono i loro crediti. I beneficiari della gratuità della procedura giudiziaria sarebbero quindi tutti, senza alcuna distinzione tra i consumatori. Ne consegue che la gratuità sarebbe distribuita a inaffiattoio e ciò, oltre a essere in contrasto con la solidarietà mirata, non può essere accettato. I consumatori meno agiati possono già avvalersi dell'istituto del gratuito patrocinio.

In secondo luogo, ma non meno importante, sta la difficile attuazione dell'iniziativa. Sarebbe infatti un'ardua impresa individuare la specifica varietà delle cause promosse da consumatori rispetto a cause di diritto del lavoro o di locazione. Inoltre, secondo il messaggio, sarebbe arduo se non impossibile determinare il numero delle cause concernenti i contratti conclusi dai consumatori in Ticino, difettando dati specifici in merito. Tuttavia, a mente di alcuni pretori, il numero di cause trattate con la procedura semplificata od ordinaria sarebbe assai contenuto e le stesse sarebbero state promosse da società di incasso. Traspare altresì come i consumatori coinvolti mostrino una particolare reticenza a collaborare in ambito giudiziario, sia per le presenze alle udienze, sia per i motivi alla base della causa. Il messaggio governativo conclude citando l'ACSI, la quale, oltre ad altri enti, tutela i diritti dei consumatori. Il relatore di minoranza, allegandone al rapporto la presa di posizione, sostiene invece che *«L'ACSI auspica che alle controversie derivanti dai contratti conclusi dai consumatori, quando ad agire è il consumatore, venga finalmente riconosciuta, come nel diritto del lavoro o nel diritto della locazione, una tutela di natura sociale quale quella data a queste branche del diritto»*. Auspicio giustificato da parte dell'ACSI che però, nella sua presa di posizione, tende a sorvolare sull'importante consulenza giuridica che fornisce ai suoi soci a prezzi concorrenziali come pure, e soprattutto, sul pericolo che l'iniziativa, se accolta, favorirebbe tutti i consumatori, cioè i meno abbienti e i facoltosi. In definitiva il rapporto di maggioranza invita il Parlamento a respingere l'iniziativa e il rapporto di minoranza che presenta un controprogetto proponendo all'art. 1 cpv. 3 LTG "procedure di conciliazione" al posto di "procedure". Nella sostanza non cambia nulla: come citato più volte, a trarne beneficio sarebbero le società di incasso e tutti coloro che si trovano dalla parte forte. Avrei infine un breve intervento in merito agli emendamenti, che farò più tardi qualora dovesse passare il rapporto di minoranza. In conclusione, per i motivi sopracitati il gruppo della Lega dei ticinesi sosterrà in modo convinto il rapporto di maggioranza.

PAGANI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - La grande maggioranza, se non l'unanimità, del gruppo PPD+GG, sostiene il rapporto di minoranza. Ciò vale a maggior ragione se si considerano gli emendamenti¹¹ presentati dai colleghi Massimiliano Ay e Lea Ferrari, che il gruppo PPD+GG pure sostiene all'unanimità. Il controprogetto proposto nel

¹¹ Per il testo degli emendamenti si rinvia a p. [5801](#) del presente verbale.

rapporto di minoranza costituisce, a nostro giudizio, un buon compromesso rispetto all'iniziativa originale, che prevedeva la gratuità sia per la procedura di conciliazione sia per quella giudiziaria susseguente. Questo compromesso è stato adottato sulla falsariga di quanto il CPC già prevede per le cause in materia di locazione, ossia la procedura di conciliazione gratuita e, se non si riesce a conciliare e si vuole procedere con la causa, da quel momento scattano i costi giudiziari. In Commissione sono stati posti i necessari paletti a questa soluzione: vale solo per la procedura di conciliazione, il valore di causa massimo è di fr. 30'000.- e le società di incasso non devono essere favorite. Quest'ultimo aspetto era stato inserito nella prima versione del rapporto di minoranza poi, quando si è passati alla versione che riguarda solo la conciliazione, è rimasto fuori; avevo sollevato l'argomento in Commissione, che era rimasto "nella penna", ma che adesso possiamo facilmente recuperare votando sì all'emendamento n. 2 proposto.

Sembra importante sottolineare che è la materia che determina se la procedura di conciliazione debba essere gratuita oppure no, e non la situazione personale delle parti coinvolte. Nemmeno il ricorso all'assistenza giudiziaria può essere considerato una valida soluzione in una materia così delicata, che riguarda prestazioni di consumo corrente destinate al fabbisogno personale o familiare del consumatore. Così il CPC la prevede, indipendentemente dalla situazione personale delle parti, segnatamente per controversie riguardanti la parità dei sessi, la legge sui disabili, la locazione o il lavoro: si ritiene che le controversie riguardanti i contratti conclusi da consumatori possano a buona ragione rientrare in questa materia. Si è detto che è difficile individuare le cause riguardanti i consumatori, ma non è così. Si tratta di un concetto previsto dal CPC e dalla giurisprudenza, quindi anche tal genere di cause può essere determinato senza particolari sforzi. Quanto proposto è una buona soluzione, di compromesso, che privilegia la procedura di conciliazione, strumento sempre più utilizzato e che dà buoni frutti: prima di approdare dinanzi a un giudice si tenta di trovare un accordo, anche laddove un accordo extragiudiziale tra le parti non è stato raggiunto. Ciò è possibile perché l'udienza è condotta da un conciliatore, autorità cognita del diritto, che in qualche modo guida le parti verso una soluzione e fa loro capire nel caso concreto cosa prevede la legge. Proprio in settori come quello che riguarda i consumatori è importante potersi rivolgere a un conciliatore. È importante poter discutere per cercare soluzioni accettabili, che forse non faranno la felicità di tutti ma almeno evitano di intentare una causa, spendere soldi e sprecare tempo, oltretutto col rischio di giungere a un risultato ancora meno soddisfacente. In un settore come questo, come sottolineato dall'ACSI, sarebbe buona cosa prevedere la gratuità della procedura, perlomeno per la fase della conciliazione.

CORTI N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Con l'iniziativa Massimiliano Ay e Lea Ferrari chiedono l'introduzione di un nuovo cpv. 3 all'art. 1 LTG, secondo cui «*Nelle procedure derivanti da contratti conclusi con consumatori (art. 32 CPC) fino a un valore litigioso di fr. 30'000.- non sono addossate spese processuali*». Come ben ricorda l'Esecutivo nel suo messaggio «*l'art. 116 cpv. 1 CPC permette al diritto cantonale di disporre esenzioni più generose rispetto a quelle del diritto federale per quanto attiene all'obbligo di pagare spese processuali e versare ripetibili*». Pecca, tuttavia, il Governo allorquando si trincerava dietro la difficoltà nel determinare con adeguata precisione quando ci si troverebbe confrontati con una causa concernente i consumatori. È vero, l'art. 32 CPC tratta della questione del foro, ma il distinguo che opera fra azioni del consumatore e azioni del fornitore si basa su nozioni ben chiarite in diritto federale, note e valide su tutto il territorio nazionale, quindi anche nella nostra cara Repubblica. Il fatto che nell'applicativo informatico

AGITI/JURIS non si distinguono queste cause dalle altre è una pecca degli utenti, non della soluzione informatica messa loro a disposizione, ed è ben evidente che con differenziazione limitata alle sole cause a procedura semplificata rispetto a quelle ordinarie, con solo criterio dirimente dato dal loro valore di causa, la trattazione di procedure derivanti da contratti conclusi con consumatori non può emergere esplicitamente dai rendiconti del Consiglio della Magistratura. Cionondimeno, invece che indurre ad adombrare incapacità in capo a giudici di pace e/o pretori nel saper adeguatamente discriminare le cause poste al loro giudizio in funzione delle reali azioni fatte valere dalle parti, una conclusione istituzionalmente più corretta e propositiva rispetto al rifiuto governativo avrebbe dovuto essere l'ammissione secondo cui l'adozione della norma proposta avrebbe in ogni caso imposto proprio quella esplicita discriminazione di cui oggi si lamenta la mancanza. Già solo per questo, sarebbe dunque un bene, particolarmente a fini statistici e di miglior comprensione del territorio e delle sue realtà. Per il resto, anche se fosse vero che i casi sono stati sinora pochi, ebbene ciò non potrebbe che deporre a favore della sopportabilità della norma, non certo a suo sfavore. Vero è inoltre che l'ACSI non offre, come neppure il Servizio di consulenza giuridica dell'Ordine degli avvocati del Canton Ticino (OATi), un supporto adeguato e sufficiente per consentire ai consumatori di agire in giustizia. Sarebbe dunque sbagliato concludere che non vi sia la necessità di un regime privilegiato per le procedure derivanti da contratti conclusi con consumatori, così come sarebbe altrettanto sbagliato il conseguente invito a respingere, sic et simpliciter, l'atto parlamentare che qui ci occupa. Dell'errore si fa pieno portavoce il relatore di maggioranza, evidenziando in aggiunta il paradossale rischio che a beneficiare maggiormente dell'agevolazione proposta sarebbero non già i consumatori, bensì i fornitori o, peggio ancora, le società di incasso, alle quali i fornitori cederebbero i loro diritti o quantomeno il diritto di farli valere. Il rapporto di minoranza – è bene sottolinearlo – è frutto di un compromesso commissionale il cui raggiungimento pareva poter favorire un primo passo nella giusta direzione, garantendo l'esenzione dalle spese quantomeno in sede di esperimento di conciliazione, e ciò a prescindere dalla possibilità del consumatore di poter far capo all'istituto del gratuito patrocinio. Una proposta sicuramente non abbastanza di sinistra, ma che pareva poter trovare sufficienti consensi in questo consesso. A questa timidezza ovvia espressamente l'emendamento n. 1¹², il quale toglie ogni dubbio rispetto al reale intento degli iniziativaisti, e cioè *«In caso di azioni del consumatore ai sensi dell'art. 32 cpv. 1 lett. a CPC con un valore litigioso non superiore a fr. 30'000.- è data esenzione dalle spese giudiziarie: è riservato l'art. 115 cpv. 1 CPC»*. Calca la mano l'emendamento n. 2¹³, escludendo in aggiunta l'esenzione dalle spese per ogni caso di cessione delle pretese. L'emendamento n. 1, così come formulato, delimita in primo luogo il campo d'applicazione alle sole cause promosse da consumatori ma, per tranquillizzare i più attenti in aula alle finanze dello Stato, decade – come in ogni caso decadrebbe per mera applicazione di principio codificato in legge federale – in caso di malafede o temerarietà processuali.

Il gruppo PS voterà dunque coerentemente contro il rapporto di maggioranza, invitando quanti più a bocciarlo e sosterrà il rapporto di minoranza, invitando però sin d'ora a votare parimenti gli emendamenti proposti dagli stessi iniziativaisti, i quali, a non dubitarne, smontano e affossano qualsiasi argomento di pregio, qualora ve ne fossero, nel messaggio governativo e nel rapporto di maggioranza. Sì, dunque, al rapporto di minoranza ma anche all'auspicio di poter affrontare già ora almeno l'emendamento n. 1, evitando che sia ripresentato con nuova iniziativa parlamentare elaborata. Qualora dovesse tornare

¹² Per il testo dell'emendamento n. 1 si rinvia a p. [5801](#) del presente verbale.

¹³ Per il testo dell'emendamento n. 2 si rinvia a p. [5801](#) del presente verbale.

applicabile, ma non pare il caso, la facoltà offerta dall'art. 138 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato [LGC; RL 171.100], la maggioranza del gruppo PS avrebbe comunque sostenuto la proposta originaria degli iniziativaisti.

SOLDATI R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Non esistono dati certi. «*Nel nostro Cantone non è oggi possibile determinare quante siano le cause concernenti i contratti conclusi con i consumatori*»: questo è quanto riporta il messaggio del Consiglio di Stato. Ciò significa che il tema che stiamo dibattendo non è basato su un'analisi ponderata di una reale necessità. Neppure sappiamo chi saranno realmente i beneficiari se adottassimo il principio della gratuità della procedura giudiziaria per i consumatori, sia così come richiesta nel testo dell'iniziativa parlamentare elaborata sia come prevista nel controprogetto contenuto nel rapporto di minoranza. L'esperienza del Canton Ginevra, che nel 2016 aveva adottato una norma specifica – sancendo la gratuità delle spese di procedura nelle vertenze derivanti da contratti conclusi con i consumatori, così come recita il testo dell'atto parlamentare dei colleghi Massimiliano Ay e Lea Ferrari – si è dimostrata fallimentare. Tale norma andava infatti pressoché esclusivamente a beneficio delle società di incasso, che si facevano cedere i crediti dai fornitori nel contesto delle controversie insorte con i consumatori. Alla luce dell'esperienza disastrosa, il Gran Consiglio ginevrino ha dovuto apportare una modifica alla legge disponendo che l'esenzione dal pagamento delle spese procedurali non si estendeva alla cessione dei crediti, ossia alle società di incasso. Anche nel nostro Cantone, così come confermato informalmente da alcuni pretori, i contenziosi portanti su contratti conclusi da consumatori sono praticamente tutti riconducibili a incassi di fatture scoperte. Questo significa che, se adottassimo la norma così come prevista nell'iniziativa parlamentare elaborata, gli obiettivi non potranno essere raggiunti e gli effetti saranno fallimentari, come suggerisce l'esperienza del Canton Ginevra. Il testo, così come elaborato, deve essere dunque respinto. Il controprogetto contenuto nel rapporto di minoranza, benché circoscriva la gratuità alla sola procedura di conciliazione e ponga un valore litigioso massimo di fr. 30'000.-, non risolve il problema, poiché anche in questo caso le società di incasso sarebbero le principali beneficiarie di quest'esenzione. È questo che vogliamo: favorire le società di incasso? Non credo proprio che questo sia stato l'intento dei colleghi Massimiliano Ay e Lea Ferrari. Nel nostro ordinamento giuridico al consumatore indigente è già garantito l'accesso alla giustizia mediante l'istituto del gratuito patrocinio. Anche il consumatore medio è tutelato, poiché la legge prevede già che, in caso di avvenuta transazione, il giudice della conciliazione può soprassedere al prelievo di oneri processuali. L'esperienza insegna che di fatto ciò avviene. Anche sotto questo aspetto quanto proposto nel rapporto di minoranza non apporta alcun beneficio sostanziale. Non dimentichiamo che, in caso di esito positivo della vertenza per il consumatore, le spese di giustizia sono poste a carico della parte soccombente, ossia il fornitore, per cui, quand'anche il consumatore avesse versato un anticipo, questo gli sarà integralmente restituito. La desistenza nell'intraprendere una procedura giudiziaria non è imputabile alle spese di giustizia, bensì ai tempi lunghi della giustizia. Questa è l'essenza del problema, evidenziata anche nel testo dell'atto parlamentare. È dunque su questo aspetto che bisogna chinarsi. Per tutti questi motivi il nostro gruppo voterà all'unanimità a favore del rapporto di maggioranza. Se del caso, sugli emendamenti mi esprimerò in seguito.

NOI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - I Verdi non sosterranno il rapporto di maggioranza, bensì il rapporto di minoranza. Ascoltando i rappresentanti dei gruppi vien

da dire che potremmo trovare una maggioranza combinando i diversi tasselli di ciò che è emerso, compresi gli emendamenti formulati dai colleghi Massimiliano Ay e Lea Ferrari; in particolare l'emendamento n. 2, cioè quello che riguarda l'esclusione delle società di incasso, in maniera che non beneficino dell'esenzione dalle spese processuali. In effetti la sostanza è questa perché sia il rapporto di maggioranza sia gli interventi di coloro che lo sostengono pongono l'accento su questo aspetto, cioè che si favorirebbero le società di incasso. Se ci mettessimo d'accordo sul voto a favore del rapporto di minoranza, e in particolare dell'emendamento n. 2, avremmo risolto la questione. Il fatto di favorire le persone abbienti non mi dà fastidio. Si tratta piuttosto di far in modo che chi fornisce un servizio o vende un prodotto non raggiri la controparte contrattuale: è dunque una questione di giustizia. Facilitando l'accesso a quest'ultima, cioè concretamente l'accesso alla fase di conciliazione, diamo un segnale politico: favorire questo passo come elemento deterrente per coloro che vogliono imbrogliare il consumatore e la consumatrice. Questo elemento potrebbe effettivamente suscitare interesse da parte di tutti i partiti. Una cultura di prevenzione e deterrenza per le modalità di vendita scorrette potrebbe interessare non solo i consumatori ma la giustizia stessa. Pertanto l'invito del gruppo dei Verdi è di metterci d'accordo e di combinare tutti i tasselli in questione nell'interesse di tutti.

AY M., INTERVENTO A NOME DEL PARTITO COMUNISTA - Prendo la parola per tentare di confutare alcuni argomenti contenuti nel messaggio del Consiglio di Stato e fatti propri dal rapporto di maggioranza. Non entrerà nel merito della presunta contraddizione con l'assistenza giudiziaria, che ho già affrontato nel mio precedente intervento; mi concentrerò su altre tre obiezioni che sono emerse.

La prima: l'iniziativa avvantaggerebbe indistintamente tutti i consumatori, cioè anche coloro non ne necessitano. La gratuità della procedura per i consumatori dovrebbe rientrare nel concetto di procedura civile sociale volta, in quanto tale, a compensare lo squilibrio che si presume esista tra le parti del contratto (compratore e fornitore). In tale ottica, il diritto federale prevede segnatamente che le spese processuali non possano essere addossate già nelle controversie inerenti al diritto del lavoro. Non si tratterebbe pertanto di concepire un modello nuovo ma di appoggiarsi a quello applicato in diversi altri ambiti, in cui, che piaccia o meno, l'esenzione dal pagamento di spese processuali non dipende dalla situazione finanziaria della persona interessata. Seguendo questa logica possiamo argomentare il riconoscimento dei consumatori quale categoria meritevole di una particolare protezione, anche sulla base della stessa Costituzione. Ne consegue che, al netto dei potenziali beneficiari effettivi, una gratuità della procedura risponde, nella fattispecie, al bisogno della parte contrattuale più debole che, nella maggioranza dei casi, corrisponde a quella che tende a desistere dal far valere i propri diritti, anche per motivi finanziari.

Il secondo aspetto è il fatto che la proposta dell'iniziativa favorirebbe le società di incasso. Il timore è comprensibile e condivisibile – infatti è oggetto di un nostro emendamento – ma sarebbe facilmente aggirabile grazie all'accorgimento già adottato dal Canton Ginevra, ovvero escludere l'esenzione dalle spese processuali nei casi di cessione di crediti. Questa misura va in ogni caso a sfavore dei consumatori che, diversamente dai fornitori (i quali andrebbero comunque a intentare una causa), per le controversie minori vedono sovente nelle spese di giustizia un ostacolo maggiore per far valere i propri diritti.

Terzo e ultimo aspetto: l'identificazione della tipologia di cause concernenti i consumatori, necessaria per accordare la gratuità della procedura, sarebbe complicata. Mi sembra una questione piuttosto fumosa, considerato che nel messaggio lo stesso Consiglio di Stato spende non poche parole sulla delimitazione della nozione di "contratti con consumatori".

Come anticipavamo nel testo dell'iniziativa, una definizione di riferimento è fornita dall'art. 32 cpv. 2 CPC e precisata dall'abbondante giurisprudenza del Tribunale federale in materia. Non da ultimo, la casistica nei Cantoni dove una disposizione analoga è già stata adottata (Ginevra e Vaud) potrà contribuire a ispirare una prassi coerente e omogenea anche in Ticino. In questo contesto la considerazione secondo cui le nostre autorità giudiziarie potrebbero trovarsi in difficoltà nell'interpretare un contratto per una mera decisione di procedura, non pare costituire un inconveniente insormontabile ai fini di adottare la nostra proposta.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Nella discussione è stato evidenziato che quanto il Gran Consiglio è chiamato a fare è anche una scelta politica. Già esistono strumenti giuridici, ampiamente disponibili, che agevolano l'accesso alla giustizia. Proprio questi strumenti hanno portato il Consiglio di Stato a non ritenere necessario dar seguito all'iniziativa. Non mi pare esista una desistenza ad avviare cause giudiziarie, di qualsiasi tipo, in questo Cantone, anzi, semmai vale il contrario. Occorre portare a desistere coloro che ne approfittano, anche mediante un'attività in ambito sia civile sia penale (ciò che effettivamente si fa, come comunicheremo prossimamente nel contesto dei reati economico-finanziari). È importante però evidenziare che questa, come detto, è una scelta di approccio che il Consiglio di Stato ha voluto mantenere con il suo messaggio e invita quindi a votare il rapporto di maggioranza e a respingere il rapporto di minoranza, rispettivamente gli emendamenti. A tal riguardo non ho nulla da aggiungere: nel messaggio abbiamo già elencato quanto oggi per il Consiglio di Stato è opportuno e possibile fare, le modalità di supporto già a disposizione dei consumatori e delle consumatrici anche nell'ambito della sussidiarietà tra pubblico e privato. Reputando che si tratti di una scelta politica che, tra l'altro, solo due Cantoni hanno adottato, non la riteniamo una necessità assoluta.

GALUSERO G., RELATORE DI MAGGIORANZA - Non riesco a capire. Per le azioni promosse dal consumatore in entrambi gli emendamenti si parla di esenzione dalle spese giudiziarie, non si parla di esenzione solo per la procedura di conciliazione. Deve perciò essere chiaro che, se passa l'uno o l'altro degli emendamenti, si torna alla prima versione dell'iniziativa, secondo cui la gratuità concerne l'intera procedura, non solo la fase della conciliazione.

LEPORI C., RELATORE DI MINORANZA - Se sosterrete il rapporto di minoranza si potrà poi discutere gli emendamenti, i quali estendono l'esenzione dai costi giudiziari alla procedura completa, ma allo stesso tempo limitano la gratuità alle azioni promosse dai consumatori. Si potrà quindi fare una valutazione di merito in quella sede. A proposito di questa distinzione, già l'art. 32 cpv. 1 CPC distingue le azioni del consumatore (il quale può scegliere di adire il giudice del suo domicilio o sede oppure il giudice del domicilio o sede della controparte) dalle azioni del fornitore (il quale non può che adire il giudice del luogo di domicilio o sede del convenuto). Cito come esempio la ditta di Zurigo che vuole intentare causa contro di me: ella dovrà adire il giudice di Lugano, mio luogo di domicilio. Insomma la distinzione tra il consumatore da proteggere (lievemente anche nella questione del foro) rispetto al fornitore è già prevista dalla legge. D'altra parte però, quando si parla dei rapporti di lavoro – per i quali l'intera procedura è gratuita – non si distingue tra impiegato e datore

di lavoro, malgrado anche in questi casi vi sia una parte contrattuale debole e una forte. Idem per la conciliazione in materia di locazione e affitto di locali d'abitazione e commerciali e affitto agricolo: anche in questa materia vi è una parte contrattuale debole e una parte forte, però la gratuità è data in funzione della materia della causa. Penso che ci sia una certa logica in questo sistema e la paura di favorire società di incasso, eccetera, mi sembra eccessiva. D'altra parte l'emendamento prevede di poter introdurre questa fattispecie se qualcuno la ritiene importante. Vorrei far notare che i Cantoni romandi – salvo il correttivo adottato a posteriori dal Canton Ginevra – non pare soffrano per aver introdotto la gratuità della procedura in questi termini. Vi invito perciò a entrare in materia sul rapporto di minoranza e poi eventualmente a discutere approfonditamente gli emendamenti.

DURISCH I. - La principale motivazione – cioè la paura di favorire le persone abbienti – adottata da un partito che propone sgravi ai più facoltosi è quantomeno poco credibile.

GALUSERO G., RELATORE DI MAGGIORANZA - Sosterrò il mio rapporto. Vorrei rendere attenti che, se non si approva il rapporto di maggioranza, ma si vota quello di minoranza, che poi passa, magari con gli emendamenti, si vota a favore dell'esenzione dalle spese giudiziarie per l'intera procedura.

MERLO T. - Voteremo il rapporto di minoranza e ringrazio il collega Carlo Lepori per averlo spiegato molto bene. Anche il collega Luca Pagani è stato molto esplicativo. Direi che è piuttosto chiaro: il rapporto di minoranza è sicuramente da sostenere. Poi entreremo nel merito degli emendamenti.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto di maggioranza commissionale sono accolte con 39 voti favorevoli, 38 contrari e 3 astensioni. L'iniziativa è pertanto respinta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Alberti E. - Aldi S. - Balli O. - Bertoli M. - Buzzini B. - Censi A. - Ferrara N. - Filippini L. - Foletti M. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garzoli G. - Genini S. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa A. - Guerra M. - Guscio L. - Maderni C. - Minotti M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Pamini P. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pinoja D. - Polli M. - Quadranti M. - Ris M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Soldati R. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Agustoni M. - Arigoni Zürcher S. - Ay M. - Berardi G. - Biscossa A. - Bourgoïn S. - Buri S. - Buzzi M. - Caroni P. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrari L. - Fonio G. - Franscella C. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Gendotti S. - Ghisla A. - Ghisolfi N. - Isabella C. - Jelmini L. - La Mantia L. - Lepori C. - Lepori D. -

Lepori Sergi A. - Merlo T. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Pagani L. - Passalia M. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Riget L. - Sirica F. - Stephani A.

Si astengono:

Battaglioni F. - Imelli S. - Seitz G.

17. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 19 MAGGIO 2020 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA LEA FERRARI E MASSIMILIANO AY PER LA MODIFICA DELLA LEGGE CANTONALE DI APPLICAZIONE DELLA LEGGE FEDERALE SULLA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE (RIDUCIAMO I TRASPORTI INUTILI E PERICOLOSI DEGLI INERTI)

Messaggio del 26 agosto 2020 n. 7874

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione ambiente, territorio ed energia: si invita il Parlamento a respingere l'iniziativa.

È aperta la discussione.

FERRARI L., INIZIATIVISTA - Qui inizia un ripensamento sul sistema di riciclaggio e stoccaggio dei rifiuti inerti nel nostro Cantone. Non sarà nella forma proposta dal Partito comunista ma, purché qualcosa cambi, siamo già abbastanza soddisfatti dell'approfondimento e del dibattito commissionale. Il problema è fortemente sentito a livello locale. Le discariche, come oggi pensate, sono molto capienti affinché, con una sola ubicazione e una sola procedura pianificatoria, che notoriamente è lunga ed esosa, possano accogliere la maggior quantità di scarti possibile. Purtroppo ciò comporta non pochi effetti negativi, a causa della circolazione su gomma che intasa il traffico per svariati chilometri dall'origine di produzione, solitamente in cantieri urbani, al deposito, generalmente sito in una valle periferica. Tra queste regioni, molto urbane, il Sottoceneri e il Locarnese sono le più deficitarie, alle quali dovrebbe porre rimedio nel corto termine la Buzza di Biasca, parecchio più lontana ma, sfortuna sua, ben allacciata all'autostrada. Questo è il tema a cui si collega l'iniziativa, che chiede di ridurre i trasporti di inerti nel nostro Cantone. Sebbene il Canton Ticino rientri già nella media svizzera con un tasso di riciclaggio del 58%, risulta dalla sua conformazione territoriale l'esigenza di fare di più. La scarsità di ubicazioni dettata dall'orografia è il primo argomento per un maggior riciclo e un minor stoccaggio finale. Il secondo argomento è la popolazione che merita meno traffico, meno polvere, meno rumore. Il terzo argomento sono indubbiamente l'ambiente e il paesaggio. Dal punto di vista pianificatorio, viario, dell'inquinamento e della qualità di vita occorre favorire un sistema di piazze di riciclaggio, di depositi intermedi e temporanei limitrofi ai cantieri. A questa conclusione giunge anche il rapporto commissionale. L'enunciato che il Partito comunista intendeva aggiungere alla Legge cantonale di applicazione della legge federale sulla

protezione dell'ambiente [LALPAmb; RL 831.100], del 24 marzo 2004, che chiedeva di limitare i trasporti di inerti, non avrebbe radicalmente modificato la prassi odierna. Siamo quindi fiduciosi che la posizione espressa dai commissari sia di rivalutare in maniera complessiva la questione delle discariche. A questo scopo il Partito comunista non ha mancato di fornire una valida prospettiva, attuata già in altri Cantoni, ciò che in inglese è compendiato dal concetto di "urban mining". Attendiamo ottimisti un messaggio sulla mozione¹⁴ del 21 giugno 2021, pendente presso il Dipartimento del territorio (DT), su questo concetto nel contesto del trasporto degli inerti, che possa traghettarci verso una soluzione duratura. Mi riservo di intervenire anche a nome del Partito comunista durante il dibattito e preannuncio che ci asterremo sul rapporto commissionale.

SCHNELLMANN F., RELATORE - L'iniziativa ha il grande pregio di sollevare un problema presente da anni nel nostro Cantone. L'atto parlamentare non si focalizza però appieno sull'essenza del problema. Chiedere di limitare i trasporti di inerti sulle strade cantonali, permettendo più puntuali depositi distrettuali, può senz'altro essere un'iniziativa condivisibile. Tuttavia, proprio l'assenza di discariche ben disseminate sul territorio è la causa di svariati chilometri percorsi da automezzi pesanti sulle nostre strade. Siamo coscienti del fatto che individuare l'ubicazione di nuove discariche è un compito arduo, visto anche che l'indirizzo è di concentrarsi principalmente su aree dotate di grandi capacità recettive, piuttosto che su discariche di dimensioni medio-piccole. Cito un esempio concreto: sull'asse Melide-Monte Ceneri sono presenti solo la discarica di Cadro, ormai prossima a essere completa, e quella di Monteggio. Difatti oggi un cantiere del luganese porta i propri inerti addirittura a Monteggio con tutti i disagi del caso (traffico, inquinamento, eccetera). È pur vero che una nuova discarica deve preliminarmente ottenere il nullaosta, oltre che dal Cantone e da tutti i suoi servizi, anche dal Comune che la ospita e questo spesso risulta complicato proprio per il disagio che una discarica crea (polvere, andirivieni di mezzi pesanti, inquinamento, eccetera). Inoltre oggi giorno circa 380'000 tonnellate annue di inerti varcano il confine verso l'Italia e con esse circa 10 milioni di franchi. La questione però è un'altra: qualora e semmai l'Italia non dovesse più accettare inerti provenienti da oltre confine, cosa succederebbe nel nostro Cantone? Nel rapporto suggeriamo infine di riprendere contatto con i Municipi coinvolti a tempo addietro (mi sembra che era nel 2013) per capire se rimangono sulle loro posizioni o se c'è la possibilità di valutare la creazione di discariche di prossimità. Auspichiamo un'accelerata concretizzazione del Programma di cooperazione Interreg V-A Italia-Svizzera, per un trasporto sostenibile di inerti via ferrovia.

ORTELLI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il gruppo PLR condivide le conclusioni del rapporto commissionale, ma non può che riconoscere come l'iniziativa in discussione abbia avuto il merito di tematizzare un problema, quello dei depositi di inerti, che da troppi anni è ritenuto e percepito, a torto, come una questione esclusivamente settoriale, ma che, di fatto, se non costantemente gestito, sviluppato, riorientato e reinventato, comporta tutta una serie di implicazioni generali, a livello di gestione e di sviluppo del territorio cantonale. Infatti, se il tema della gestione degli inerti è da moltissimi anni uno dei problemi più sentiti per il settore dell'edilizia principale e per tutte le aziende attive sul mercato edile, è altrettanto chiaro come una

¹⁴ Mozione: *Per l'urban mining – riciclo, indipendenza e filiera corta dei materiali e rifiuti edili*, Lea Ferrari e Massimiliano Ay, 21.06.2021.

corretta e intelligente gestione degli inerti sia una reale necessità per il nostro intero Cantone, e che il fatto di trovare soluzioni efficienti sia una priorità assoluta, nell'interesse delle istituzioni, della popolazione, e non certo solo di chi opera giornalmente nel settore edile.

Come emerge chiaramente dal rapporto commissionale, le difficoltà che si riscontrano nel trovare il necessario consenso tra la popolazione, le autorità, le comunità locali e le associazioni ambientaliste per quanto attiene al deposito, la lavorazione e l'approvvigionamento degli inerti, hanno reso negli anni sempre più difficoltoso, lungo e troppo complesso ogni iter necessario a reperire soluzioni puntuali a questo problema, per non parlare di una ragionevole e razionale ripartizione delle opzioni di deposito sul territorio. Soluzioni incisive che constatiamo, anche a fronte di un presente e indiscusso impegno dipartimentale, che va riconosciuto, faticano enormemente a essere sviluppate. Soluzioni che, se non trovate e perseguite tenacemente, rischiano di tradursi a breve in un clamoroso stallo operativo, e questo indipendentemente da un più o meno marcato aumento futuro di nuove edificazioni o nuove opere infrastrutturali. Difficile infatti immaginare di affrontare, per esempio, le imminenti e grandi sfide, come quella, non più procrastinabile e attesa, del risanamento del patrimonio immobiliare cantonale nell'ottica del raggiungimento dei determinanti obiettivi climatici, senza pensare di porre al centro delle visioni di gestione del territorio, quindi, anche e soprattutto, la questione legata ai depositi degli inerti. Tutti gli indicatori a oggi ci confermano come la situazione attuale non sia soddisfacente e questo da innumerevoli anni, sia per quanto riguarda le discariche – che sarebbe ora e tempo che fossero chiamate per quello che sono, ossia depositi di inerti – sia per quanto attiene ai centri di lavorazione che sono uno degli attori fondamentali per aumentare ulteriormente la quota di materiale riciclato, ma che nessuno poi di fatto accetta e vuole nelle proprie vicinanze. La penuria di depositi e una loro insufficiente distribuzione sul territorio, perché questo è il problema centrale, implica inevitabilmente, come anche l'iniziativa evidenzia, in sempre più casi trasporti più lunghi e distanti con conseguenti impatti negativi a livello di inquinamento e di traffico. Citiamo a titolo d'esempio quanto accade per l'intera regione del Locarnese, che attualmente deve far capo al deposito di Gnosca quale possibilità più vicina e destinata presto a esaurirsi senza avere all'orizzonte, per il momento, concrete prospettive alternative. Tutti aspetti che inevitabilmente generano un quadro di costi che le imprese, e di riflesso committenti e noi tutti cittadini, dobbiamo e dovremo sempre più assumerci.

È proprio a fronte di questa situazione che, paradossalmente, gli intenti dell'iniziativa sono stati giustamente ritenuti dalla Commissione come non in grado di centrare il bersaglio e valutati, purtroppo, dal Consiglio di Stato come una proposta non in grado di aggiungere «*nulla a quanto già oggi praticato [in condizioni difficili, aggiungiamo noi] sia per le attività di competenza cantonale, sia per le attività degli altri enti pubblici e privati*». Insomma, si tratta di un intervento legislativo che, seppur colmo di nobili ideali, andrebbe a intervenire ad imperio in un contesto reale ad oggi troppo esposto e impossibilitato strutturalmente ad accogliere e rendere l'eventuale misura attuabile, e pertanto non atto a risolvere il problema delle ricadute negative dei trasporti di inerti sul territorio. Il problema esiste, eccome se esiste, ma non può essere risolto ancorandolo normativamente, poiché così facendo si misconoscerebbe il contesto e la realtà effettiva su cui andrebbe a incidere. Non va neppure dimenticato che ogni operatore del settore giornalmente cerca disperatamente di fronteggiare i problemi dei depositi e degli spostamenti a essi legati, conoscendo le importanti ripercussioni

operative ed economiche per la propria azienda e per la capacità della stessa di restare competitiva.

In conclusione, il gruppo PLR saluta positivamente la scelta del dibattito ridotto su questo tema. Un tema che si reputa strategico e che ci permette, come forza politica, di esprimerci sull'assoluta sua centralità nell'ottica di una matura e pragmatica gestione territoriale, prerequisito che dobbiamo raggiungere. Il nostro partito invita pertanto il Dipartimento a continuare i suoi sforzi e il suo impegno all'interno del quadro legislativo attuale, insistendo senza riserve e a stretto contatto con gli operatori del settore su alcuni aspetti strategici, quali:

- mantenere l'indipendenza in materia di gestione del materiale inerte in esubero dall'attività di cantiere, in cui l'opzione dell'esportazione in Italia assuma un ruolo di mera valvola di sfogo, mirando senza indugi a un'autosufficienza cantonale;
- incentivare maggiormente il riciclaggio e il riutilizzo di materiale, in quanto i segnali dal territorio indicano come molto ampio sia ancora il margine di sensibilizzazione, per enti sia pubblici sia privati;
- continuare a individuare ubicazioni per il deposito anche di dimensioni limitate, rivedendo quindi alcune tendenze in atto e confermate dalle recenti modifiche delle schede di Piano Direttore (PD), e ciò nel preciso intento di attuare una maggiore prossimità;
- farsi promotore presso le autorità locali di un messaggio positivo, in grado di tramutare il problema della gestione degli inerti anche in un'opportunità di riqualifica territoriale e dunque di crescita economica;
- proseguire con tenacia la ricerca e lo sviluppo di alternative di deposito, sviluppando e promuovendo soluzioni operative, anche strettamente legate a progetti puntuali, sull'esempio virtuoso di quanto previsto per la gestione dei depositi di materiale di scavo del secondo tunnel del San Gottardo o di interessanti progetti ancora in fase embrionale [come il Progetto Alto Vedeggio (PAV) che immagina la copertura di parte dell'autostrada a sud di Rivera e che ha riscosso un forte sostegno sia tra la popolazione, sia tra le autorità locali].

LEPORI D., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - L'analisi commissionale ha rivelato che una delle richieste dell'iniziativa, ossia il deposito in discariche distrettuali, è data di principio poiché le discariche sono realizzate proprio a questo scopo. Le leggi, le direttive e la scheda V7 del PD forniscono informazioni chiare in questo senso. Il principio della regionalità è fissato nell'Ordinanza del 4 dicembre 2015 sulla prevenzione e sullo smaltimento dei rifiuti [OPSR; RS 814.600] che impone, per ogni discarica, di stabilire un comprensorio. Con la firma – in parte con riserva – dell'unico rapporto, i commissari del PS concordano su questo punto, ma mettono in evidenza la questione di fondo legata al tema dello spreco, di cui non si parla abbastanza. Il tema della gestione degli inerti si iscrive in quello più generale della gestione dei rifiuti causata dalla nostra attitudine allo spreco, "nostra" intesa come "società". Sprechiamo il cibo: ogni economia domestica in Svizzera getta nella spazzatura in un anno cibo ancora commestibile per un valore di fr. 600.- (considerando tutta la catena produttiva l'alimento più sprecato è il pane). Sprechiamo i vestiti: il 60% degli abiti che, tramite gli specifici cassonetti di raccolta, sono immessi nella filiera del riciclaggio sono in perfetto stato. Sprechiamo la tecnologia: nel 2020 sono stati raccolti nei centri di riciclaggio quindici chili di apparecchi elettrici ed elettronici per persona. E sprechiamo le costruzioni: invece di risanare, si demolisce e si ricostruisce, perché costa meno. Tuttavia, come società ci troviamo ad affrontare molteplici problemi e, in un territorio

come il nostro, non sappiamo più dove stoccare i materiali di scavo per le nuove costruzioni e i detriti causati dalle demolizioni. L'edilizia è il settore che in Ticino spreca più risorse: su 2'300 tonnellate complessive di rifiuti, 2'000 tonnellate sono costituite da rifiuti edili. La strategia del Cantone per la gestione dei materiali inerti si basa su tre pilastri: il riciclaggio, il deposito in discarica e l'esportazione in Italia (che a mente del DT è una sorta di riciclaggio siccome i materiali sono destinati alla coltivazione delle cave). A nostro parere questa strategia, delineata nella scheda V7 del PD, va costantemente adeguata all'evoluzione della disponibilità di materie prime, che non sono una riserva inesauribile. Si ricordano a tal proposito i limiti planetari: segnatamente la sabbia, necessaria alla lavorazione del beton, è sempre più rara.

Attualmente esistono sette discariche in Ticino e trovarne l'ubicazione adatta a crearne di nuove è un esercizio difficile, in ragione della conformazione del territorio. I fattori "killer" sono senz'altro di tipo tecnico, ma quello in assoluto più importante è il parere della popolazione, la quale deve essere quindi coinvolta, anche al fine di responsabilizzarla. Da tale coinvolgimento possono d'altra parte derivare grandi benefici: lo mostra il Piano di utilizzazione cantonale (PUC) della Buzza di Biasca che indica come, una volta chiusa la discarica, sorgeranno una zona agricola, un bosco, percorsi pedonali e zone ricreative. Anche dopo la chiusura della discarica di Stabio il bosco ripristinato sarà percorso da sentieri pedestrì e per mountain bike e sorgerà una zona di ristoro. Bisogna però puntare di più sul riciclaggio, anche nel settore edile. L'economia privata deve fare di più, il materiale riciclato deve essere utilizzato nell'edilizia, sfatando tutti i pregiudizi esistenti. Negli ultimi dieci anni la tecnologia riguardante il materiale riciclato è avanzata. Molti studi dimostrano che è possibile creare beton di ottima qualità, paragonabile a quello prodotto mediante inerti primari, utilizzando materiale demolito. Le norme SIA (Schweizerischer Ingenieur- und Architektenverein; Associazione svizzera degli ingegneri e degli architetti) prevedono la possibilità di utilizzare una buona percentuale di materiale riciclato; tuttavia si preferisce usare materiale primario. L'Amministrazione cantonale ha adottato in questo senso una direttiva interna che obbliga ad adoperare una parte di materiale riciclato, ma va rafforzata la promozione all'indirizzo dei Comuni. Nel Canton Turgovia è stato costruito un edificio di due piani destinato a ospitare una scuola elementare impiegando beton riciclato al 100%. È assolutamente necessario promuovere un'edilizia sostenibile in tutto il ciclo di vita degli edifici: dalla costruzione, alla gestione, alla demolizione. Infine, la questione del modo in cui i materiali inerti sono trasportati non è di second'ordine. Attualmente viaggia tutto su gomma perché le cave in cui il materiale è depositato si trovano nel raggio di sessanta chilometri. Auspichiamo quindi un'accelerazione del Programma di cooperazione Interreg V-A Italia-Svizzera (iniziato nel 2014) per la gestione transfrontaliera dei trasporti di rifiuti inerti e degli inerti vergini intermodale, implementando così la soluzione identificata dell'introduzione di treni speciali; anche perché, quando le cave cui si fa capo oggi saranno colme, bisognerà recarsi verso cave sempre più lontane. Per limitare i trasporti, come chiede l'iniziativa, si dovrà tornare a riflettere su come formalizzare in una legge l'obbligo di passare da un impianto di riciclaggio, sul territorio ticinese sono una quindicina, prima di raggiungere la discarica. Occorrerà affrontare il problema, segnalato anche nella scheda V7 del PD, di trovare depositi intermedi ubicati nei pressi degli impianti di riciclaggio. In tal modo dai cantieri il materiale andrebbe sempre prima in un impianto di riciclaggio per poi essere riutilizzato. È in questa direzione che andremo nella trattazione della già citata mozione della collega Lea Ferrari per le miniere urbane. Per l'oggetto in discussione il Partito socialista sostiene il rapporto di maggioranza.

PINOJA D., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - L'iniziativa ha il merito di riproporre, e permettere a noi di dibattere, il tema del trasporto degli inerti. Siamo tutti coscienti delle pesanti ricadute negative a livello ambientale e finanziario generate dal traffico degli automezzi pesanti. Se alle discariche attualmente in funzione aggiungiamo quelle previste, si raggiungerà la copertura per i prossimi dodici o quindici anni. Questo lasso temporale permetterà la pianificazione di nuove ubicazioni, non risolvendo però il disagio provocato dal traffico. Se vogliamo ridurre questo problema dobbiamo circoscrivere i tragitti cantiere-discardica percorsi quotidianamente dagli automezzi pesanti. Chiediamo perciò che nella pianificazione di nuove ubicazioni sia valutata la possibilità di riaprire la discussione con i Comuni in merito alla creazione di discariche di prossimità. Questa soluzione era stata valutata dal DT mediante le modifiche, inserite nella scheda V7, del giugno 2013, con le quali si definivano per ogni distretto le ubicazioni dove situare i depositi di prossimità. L'iniziativa del Cantone non andò a buon fine, a causa della mancanza di consenso degli enti pubblici coinvolti nella consultazione. I tempi possono cambiare le sensibilità in questo ambito e forse oggi le proposte del 2013 potrebbero essere ponderate con maggiore attenzione da parte degli enti pubblici coinvolti. Sebbene gli intenti dell'iniziativa siano condivisibili, l'inserimento della disposizione di legge risulterebbe un esercizio fine a sé stesso, che non porterebbe a risultati tangibili e non andrebbe a migliorare quanto già praticato sia a livello di competenza cantonale, sia nelle attività di enti pubblici e privati. Da parte sua il DT si è sempre detto disponibile a discutere, approfondire e valutare con i vari enti la possibilità di realizzare nuove discariche qualora la pianificazione della zona lo permetta. Come avevo già espresso nel mio intervento durante il dibattito sul Preventivo 2022¹⁵, il trasporto degli inerti è un problema che non concerne solo gli operatori del settore ma coinvolge tutti noi, che ne subiamo quotidianamente le ripercussioni a livello di traffico con conseguenze negative per la nostra qualità di vita. Il concetto di "discardica" deve essere rivisto, proponendo nuove prospettive di utilizzo e riqualifica dei comparti, così da aumentare la possibilità di realizzazione e ottenere un risultato positivo per entrambe le parti in gioco. Solo la volontà di riprendere un dialogo consapevole e costruttivo tra Cantone ed enti pubblici potrà portare a trovare soluzioni condivise che portino a un miglioramento dell'attuale situazione. Termino portando l'adesione del nostro gruppo al rapporto commissionale.

GARDENGHI C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - L'iniziativa solleva il tema molto interessante della produzione di rifiuti inerti nel nostro Cantone. Lo fa concentrando su un aspetto in particolare, cioè quello della limitazione dei trasporti per il loro stoccaggio. Capiamo e condividiamo le motivazioni dell'iniziativa. Da una parte c'è la volontà di ridurre l'impatto ambientale derivante dal trasporto e, dall'altra parte, si vuole contribuire a lenire un problema di "giustizia ambientale", ovvero la discrepanza tra chi produce la maggior parte dei questi rifiuti (ovvero i centri urbani, soprattutto a causa dell'attività edile molto intensa) e chi deve sopportarne le ripercussioni (per esempio le zone del Canton Ticino più discoste e meno "produttive", che farebbero volentieri a meno di ospitare grosse discariche di inerti al fine di promuovere il proprio territorio). Tuttavia, secondo noi, il tema merita una riflessione più ampia: sì alla riduzione dei trasporti, ma prima di tutto, e soprattutto, sì alla riduzione dei rifiuti inerti alla fonte. Inoltre, la modifica proposta potrebbe comportare una pericolosa controindicazione, ovvero stimolare la proliferazione di ulteriori zone di stoccaggio in tutto il Canton Ticino, a scapito di prezioso territorio. Tornando

¹⁵ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XXVII](#), 26.01.2022, p. 4033.

al tema principale: come facciamo a ridurre la produzione di rifiuti inerti? Applicando quei preziosi principi dell'urban mining o, più in generale, quelli dell'economia circolare già accennati dalla collega Lea Ferrari. Questi principi prevedono:

- il recupero di materiale alla fine del ciclo di vita di stabili e infrastrutture;
- una maggior valorizzazione delle strutture esistenti;
- un ripensamento generale dei cicli di costruzione-demolizione;
- l'integrazione dei principi di "life cycle thinking" e "design for disassembly" nella fase di progettazione delle opere.

Oggi non sosterremo la modifica di legge proposta dall'iniziativa, perché fornisce una risposta parziale a un problema più ampio. Crediamo però che lo Stato possa investirsi maggiormente onde promuovere la riduzione dei rifiuti inerti nell'ambito dei suoi progetti di costruzione, rinnovo e smantellamento, ma anche per promuovere un utilizzo più razionale e circolare delle risorse. Pertanto nei prossimi giorni depositeremo a nostra volta una proposta di modifica del medesimo articolo di legge che integra lo spirito della presente iniziativa, ma lo inserisce nel contesto più generale che ho cercato di illustrarvi col presente intervento.

BERARDI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Il tema dello smaltimento dei rifiuti edili che, forse la gente non lo sa, rappresentano la tipologia di rifiuto quantitativamente di gran lunga maggioritaria nel nostro Cantone, andrebbe affrontato esattamente come accade con tutti gli altri generi di rifiuti, ovvero promuovendo un serio ed efficace riciclaggio. Dai dati del rapporto commissionale sull'iniziativa si evince che oggi in Ticino circa il 40% dei rifiuti edili finisce in discarica, che sia sul nostro territorio o in Italia. Può apparire come dato molto positivo se paragonato a quanto succedeva nel passato, quando finiva in discarica una percentuale ben più alta. Tuttavia, se comparassimo questo dato con quello di Cantoni svizzeri virtuosi, ci accorgeremmo che resta ancora molto da fare. Per esempio il Canton Zurigo destina alla discarica solo il 20% circa dei suoi rifiuti edili e, non contento, sta promuovendo azioni per ridurre ulteriormente questa percentuale. Concretamente sta incentivando significativamente l'utilizzo di materiali edili riciclati nell'edilizia pubblica. La città di Zurigo fa da capofila realizzando gran parte delle sue costruzioni nuove con calcestruzzo di recupero. In parte ciò accade parimenti da noi, segnatamente per la realizzazione di strade, in base alle direttive del DT menzionate alla pagina 3 del rapporto. Proprio in questi giorni nel Malcantone si risistemano le strade applicando il principio del riciclaggio: il sottofondo è recuperato in loco, evitando i trasporti verso le discariche e il trasporto sul cantiere di nuovo materiale. Anche il Canton Soletta intende riciclare in futuro oltre il 90% dei rifiuti edili minerali. La nuova strategia sarà attuata, oltre che con l'impiego sistematico di materiali da costruzione riciclati per la realizzazione delle opere pubbliche, anche con una maggiore informazione al riguardo nei confronti di tutta la filiera, compresi gli attori privati. Secondo la strategia solettese, importante è che progettisti, ingegneri, architetti e costruttori siano convinti dell'idea di circolarità delle risorse e dell'impiego funzionale di materiali edili riciclati di alta qualità. Il settore va dunque formato e sensibilizzato al fatto che l'impiego sistematico di materiali riciclati è vantaggioso sia per i costruttori, sia per l'ambiente e la società. Insomma, la parola d'ordine è "trasformare" il rifiuto in risorsa: in tal modo ne guadagna l'ambiente, ma non solo. A ben guardare si tratta di un passo fondamentale, tanto più che sia la pandemia sia la guerra in Ucraina ci stanno mostrando come l'abbondanza e la reperibilità di risorse, compresi i materiali da costruzione, non sono così scontate come poteva sembrare in passato. Il gruppo PPD+GG approverà il rapporto che invita a respingere l'iniziativa parlamentare. Potrebbe sembrare che si marci

sul posto ma in realtà gli spunti scaturiti sia dal rapporto commissionale sia dagli interventi dei gruppi vogliono provocare un chiaro passo in avanti. Spronano infatti il DT a fungere da battipista per cambiare l'approccio, non solo del Cantone ma di tutto il mondo dell'edilizia, verso i materiali riciclati mirando a un serio, efficace e, quanto più possibile, quantitativamente ampio riciclaggio e a un riutilizzo in chiave moderna di questi materiali.

FERRARI L., INTERVENTO A NOME DEL PARTITO COMUNISTA - Non celiamo il reale scopo dell'iniziativa del Partito comunista: sancire l'inutilità della nuova discarica della Buzza di Biasca. Penso che ci siamo riusciti, sebbene il PUC messo in consultazione non ne prenda ancora atto. Verrà il tempo di discuterne nuovamente in Gran Consiglio, ma già ora possiamo introdurre, come chiede anche il rapporto commissionale, il principio secondo cui i rifiuti si smaltiscono e si riciclano là dove sono prodotti: le valli non sono il deposito inestinguibile degli scarti del progresso. Concretamente ciò significa, nel caso specifico della Buzza di Biasca, realizzare un volume inferiore agli 1.4 milioni di metri cubi di inerti previsti, riducendo così il numero di automezzi al giorno in direzione della discarica rispetto ai settanta veicoli al giorno stimati. L'iniziativa del Partito comunista mirava proprio a evitare i sacrifici, in termini ambientali, sociali e di sperpero di denaro pubblico, intrinseci al progetto di nuova discarica della Buzza di Biasca, assurda a simbolo di una pianificazione degli inerti poco lungimirante. Tra i controsensi del progetto attuale si cita, ad esempio, il taglio di 24'900 metri quadrati di piantagioni già realizzate nella fase di cantiere AlpTransit. Un intervento razionale presuppone ovviamente che ciò che è già stato fatto non sia più toccato. Nel Rapporto d'impatto ambientale (RIA) di prima fase della Buzza di Biasca - Discarica cantonale si legge che il *«progetto di nuova discarica comporterà pure la distruzione di diversi ambienti protetti [...] iscritti in Lista Rossa e/o prioritari di protezione a livello nazionale, tra cui alcune zone umide [...]. Verranno pure distrutti diversi compensi ambientali recentemente realizzati (ampia fascia boscata e cespugliata piantumata con alberi pionieri e cespugli indigeni sulla metà inferiore della scarpata del deposito di AlpTransit San Gottardo SA e Saliceto lungo il canale drenante temporaneo che corre ai piedi del deposito)»*. Basta con questa logica del fare e del disfare. Durante la stagione estiva sulle sponde del torrente Legiuna la balneazione è la prima fonte di disturbo per gli uccelli della specie piro-piro piccolo (*actitis hypoleucos*). Con il passaggio di ulteriori settanta veicoli pesanti al giorno sull'arco di circa dieci anni, la permanenza di questa specie di uccelli nell'area è messa a serio rischio. Come indica il rapporto commissionale *«È evidentemente nell'interesse di tutti limitare i chilometri di trasporto»*. Altrettanto rilevante è la conclusione del rapporto che invita *«il Consiglio di Stato a trovare celermente soluzioni sul nostro territorio per la creazione di nuove discariche presso i centri di produzione d'inerti, insieme a depositi di stoccaggio e riciclaggio provvisori, al fine di evitare inutili e lunghi spostamenti ai trasportatori ed evitare pure di portare inerti e risorse finanziarie oltre confine»*. Il Partito comunista si augura sinceramente che questo possa essere il punto di partenza per attuare il cambio di paradigma necessario nella gestione delle discariche: il passaggio da un sistema di grandi depositi discosti nelle aree periferiche a un sistema di piazze di riciclaggio temporanee e depositi intermedi nelle vicinanze dei cantieri, che porterà, al contempo, a evitare lo spreco di tempo e risorse per le procedure di pianificazione molto esose, a favore di un iter più snello e diretto. È chiaro: trattasi di una questione molto complessa. Forse l'iniziativa aveva proposto qualcosa di non adeguato a centrare l'essenza del problema. Torneremo in ogni caso a insistere sull'argomento con la mozione¹⁶ del 21 giugno 2021,

¹⁶ Si veda [nota 14](#).

che promuove il concetto di urban mining e che purtroppo è ancora inevasa da parte del DT. Per il momento riteniamo troppo vaghe le proposte della Commissione ambiente, territorio ed energia perciò, come Partito comunista, ci asterremo.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 58 voti favorevoli, e 10 astensioni. L'iniziativa è pertanto respinta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Battaglioni F. - Berardi G. - Buri S. - Buzzini B. - Caroni P. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Gianella Alessandra - Gnesa A. - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Lepori C. - Lepori D. - Maderni C. - Merlo T. - Minotti M. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani L. - Passalia M. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Ris M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Seitz G. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Tonini S. - Viscardi G.

Si astengono:

Arigoni Zürcher S. - Ay M. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buzzi M. - Ermotti-Lepori M. - Ferrari L. - Gardenghi C. - Ghisolfi N. - La Mantia L

18. MOZIONE DEL 24 SETTEMBRE 2013 PRESENTATA DA MICHELE GUERRA E COFIRMATARI "COORDINAZIONE DEI SERVIZI DI PRIMO INTERVENTO E PRO CAPITE UNICO"

Messaggio del 30 agosto 2017 n. 7401

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto aggiuntivo della Commissione gestione e finanze: si invita il Parlamento ad accogliere la mozione.

È aperta la discussione.

GUERRA M., MOZIONANTE - Ormai quasi dieci anni fa, con i colleghi deputati delle Tre Valli, abbiamo depositato questo atto parlamentare; inizialmente nella forma di iniziativa¹⁷ parlamentare generica poi, su richiesta del Dipartimento della sanità e della socialità, che voleva occuparsene, in forma di mozione. L'atto, in sostanza, chiedeva due cose. Innanzitutto, in ottica di efficienza e di miglioramento, una maggior coordinazione fra i cinque servizi di primo intervento operanti sul territorio cantonale; cosa che in questi dieci anni sempre più ha visto la luce. In secondo luogo, a fronte delle marcate differenze di costo pro capite fra le regioni (determinate da un sistema di calcolo particolare), chiedevamo un pro capite più simile in tutto il Ticino per la copertura dei costi legati a questi servizi. Infatti il servizio di primo intervento è essenziale per tutti i cittadini e per tutte le regioni, perciò non dovrebbe prevedere differenze abissali. Da anni tuttavia, a causa del sistema di calcolo, le Tre Valli giungono a pagare un pro capite di quasi tre volte maggiore rispetto a quello di altre regioni. Ciò è dovuto al fatto che il sistema di calcolo, ripartendo i costi sul numero di cittadini, penalizza assai le realtà come le valli, molto estese e vaste, ma poco densamente popolate. Negli anni diversi correttivi hanno visto la luce, grazie anche al Consigliere di Stato Raffaele De Rosa, a suo tempo firmatario di questa mozione. Ma, anche al netto dei sussidi stanziati per tentare di ricalibrare queste differenze, le medesime rimangono notevoli. Fa quindi molto piacere che, dopo dieci anni e dopo un primo rapporto (e addirittura un rinvio in Commissione), si giunga a proporre di accogliere la mozione entro i limiti esposti nel rapporto e secondo gli intendimenti e i considerandi della Commissione gestione e finanze. Considerandi chiari che indicano di continuare, nel limite del possibile, a valutare soluzioni in tal senso. Nel rapporto aggiuntivo si legge *«Se quindi si può riconoscere che il Consiglio di Stato abbia fatto quanto possibile coi mezzi oggi a sua disposizione fino alla riforma Ticino 2020 e che la soluzione di compromesso raggiunta, fino al 2021 compreso, con la Federazione sia la migliore attualmente praticabile e condivisa coi tecnici, rimane aperta la finalizzazione della discussione coi Comuni [...] a capire se l'ipotesi di avvicinamento di cui sopra (corrispondente a quanto la Commissione richiede) potrà essere condivisa o meno pur tenendo conto dei flussi finanziari tra Cantone e Comuni che non si vuole sbilanciare»*. Pertanto formulo un invito generico, non dispotico, vincolato ai considerandi del rapporto, a reperire vie di miglioramento: non un'applicazione totale della mozione, ma trarre spunto dalla medesima e dalle sue considerazioni accogliendola parzialmente per accendere una scintilla volta a un perfezionamento. Ringrazio il collega e relatore Matteo Quadranti e tutta la Commissione gestione e finanze per questo segnale sensibile e tangibile, molto apprezzato nelle Tre valli: un chiaro messaggio affinché si possa procedere, laddove possibile, a un ulteriore miglioramento.

QUADRANTI M., RELATORE - Siamo tornati in aula per, spero, approvare il rapporto aggiuntivo e il rapporto del 28 settembre 2021. Secondo una prassi che si è instaurata, il Consiglio di Stato ha approvato la versione del rapporto aggiuntivo. Il rapporto è stato sottoscritto quasi all'unanimità, cioè da tutti salvo, se non vado errato, una firma con riserva. È stato un lavoro che ha risolto in qualche modo la discussione¹⁸ avvenuta in quest'aula nella sessione di ottobre 2021. C'è stato un incontro con il Consigliere di Stato e i suoi funzionari, in cui abbiamo potuto approfondire alcuni aspetti e alcune ipotesi di lavoro. Da qui è scaturito il rapporto aggiuntivo che fornisce un ulteriore margine di potenziale

¹⁷ [Iniziativa parlamentare generica](#): Coordinazione dei servizi di primo intervento e pro capite unico, Michele Guerra, 24.09.2013.

¹⁸ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XIX](#), 20.10.2021, p. 2848.

miglioramento, al fine di avvicinarsi all'obiettivo auspicato dai mozionanti, benché ancora con qualche riserva che dovrà essere sviscerata una volta che sarà stato possibile discuterne con i Comuni. In buona sostanza la mozione sarà evasa una volta terminato il necessario iter, ma la linea tracciata nei due rapporti ora è condivisa. L'auspicio, per quanto possibile, è che le cose possano realizzarsi in tempi ragionevolmente brevi. Benché la riforma Ticino 2020 possieda una dinamica propria, questo è quanto al momento la Commissione ha ritenuto possibile esigere. In questo senso vi invito ad accogliere il rapporto aggiuntivo, pur comprendendo che alcuni abbiano aspettative ancora maggiori. Ma, tempo al tempo, vedremo cosa sarà praticabile. Come dicevo, la via adesso sembra tracciata.

JELMINI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - La Legge sul servizio pre-ospedaliero di soccorso e trasporto sanitario [Legge autoambulanze; RL 812.100], del 26 giugno 2001, è entrata in vigore nel gennaio 2003, la mozione in discussione è stata presentata nel 2013 e il messaggio risale al 2017. Il fatto di essersi presi ancora alcuni mesi per approfondire meglio quanto messo in campo negli anni è stato un atto di responsabilità e di opportunità. I cambiamenti in ambito sanitario sono sovente più veloci rispetto ai tempi della politica. Prova ne è che, al momento attuale, si possono eseguire interventi da remoto e lo sviluppo della telemedicina ci riserverà cambiamenti di approccio sorprendenti. Basti pensare al ruolo del telemonitoring relativo ai malati di COVID-19 a domicilio, gestito dalla Centrale di allarme e coordinamento sanitario Ticino Soccorso 144 (Centrale d'allarme 144), che ha permesso di evitare ospedalizzazioni inutili e di rilevarne altre assolutamente necessarie, a costi relativamente contenuti. Quest'esperienza, finanziata dal Cantone durante il primo anno di pandemia, ha permesso tra l'altro l'inserimento di questa prestazione tra quelle rimborsate dall'assicurazione di base contro le malattie. Il fatto di disporre di cinque servizi pare d'acchito un lusso che non possiamo permetterci, invece è un vanto che dobbiamo preservare. Nel 90% dei casi assicuriamo così un intervento d'emergenza su tutto il territorio cantonale in quindici minuti. Esaminando i dati finanziari riportati nel rapporto aggiuntivo si deduce un fabbisogno, per tutti i cinque servizi, di circa 16 milioni di franchi, ossia fr. 45.- per abitante all'anno: un servizio per salvare la vita decisamente importante a un prezzo moderato. Se si riuscisse ad aumentare un po' le tariffe a carico dell'assicurazione di base contro le malattie, con incidenza minima sui premi di cassa malati, il fabbisogno a carico dei cittadini potrebbe ulteriormente diminuire. Questa è una pista che potrebbe e dovrebbe essere percorsa dai servizi, non certo dal Cantone. Visto quanto precede, il gruppo PPD+GG sostiene quanto suggerito nel rapporto, ossia una soluzione all'interno della riforma Ticino 2020.

DURISCH I., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Oggi affrontiamo una mozione apparentemente semplice, con ricadute finanziarie relativamente importanti su Cantone, Comuni e cittadini. È una mozione solo apparentemente semplice perché, al di là della richiesta di un dovuto pro capite unico in tutto il Cantone per il servizio di ambulanza, si cela la questione di fondo della solidarietà fra Comuni e Cantone per garantire su tutto il territorio servizi di prossimità di pari qualità, indipendentemente dalle disponibilità finanziarie dei singoli enti. Un principio che, grazie al controprogetto all'iniziativa¹⁹ *Tutti per uno, uno per*

¹⁹ [Iniziativa popolare costituzionale elaborata](#): *Uno per tutti, tutti per uno – Solidarietà nel finanziamento della scuola dell'obbligo e delle istituzioni sociosanitarie fondamentali per la popolazione ticinese*, primo proponente: Raoul Ghisletta, 22.03.2012.

tutti, è sancito dall'art. 15 cpv. 3 della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino (Compiti pubblici): «*Nell'assolvimento dei compiti pubblici, Cantone e Comuni forniscono solidalmente il loro contributo affinché alla popolazione sia garantita la giusta dotazione di servizi pubblici, in particolare in materia di strutture scolastiche e di prestazioni socio-sanitarie*». Cantone e Comuni forniscono solidalmente il loro contributo; un contributo, si specifica nel rapporto, anche di tipo finanziario. Un principio di solidarietà che purtroppo spesso si incrina proprio nel momento di concretizzarlo, contribuendo al finanziamento di questi servizi, ad esempio, a favore delle regioni periferiche. Ecco allora che cominciano a entrare in gioco le logiche, che poco logiche sono, dell'efficienza dei Comuni con più risorse, che sarebbero virtuosi nel gestire le proprie finanze, rispetto a chi ha meno risorse da mettere in campo. Frasi, queste, in cui spero si finga di credere solo quando conviene finanziariamente, perché in realtà nessuno crede che Manno, Cadempino o Sant'Antonino siano più virtuosi di altri Comuni: semplicemente si sono installate sul loro territorio aziende come Kering Holland N. V., succursale di Cadempino, Guess Europe Sagl o Giorgio Armani Retail S.r.l., succursale di Mendrisio. Allo stesso modo nessuno crede al virtuosismo di Collina d'Oro o di Ascona, solo perché v'è domiciliato un maggior numero di contribuenti facoltosi rispetto ad altri Comuni.

A parere di Comuni e Governo tutto si risolverà grazie alla riforma Ticino 2020, compresa la questione del pro capite unico per il servizio ambulanze. Permettetemi di esprimere qualche dubbio al riguardo. Se l'obiettivo è giungere a un'unica forma perequativa orizzontale in nome della trasparenza, allora la situazione non potrà che peggiorare: addio solidarietà nei compiti, addio a nuove politiche promosse dal Cantone con la partecipazione dei Comuni. Le prove di forza tra i Comuni paganti e i Comuni beneficiari approderanno periodicamente in Parlamento, così come già accaduto circa la recente richiesta di ridurre i contributi perequativi di 5 milioni di franchi da parte dei Comuni paganti.

Ma veniamo ora al problema del pro capite unico per i servizi ambulanze. Anzitutto ribadiamo che è un diritto dei cittadini e un dovere di Cantone e Comuni concretizzarlo. Oggi, per un servizio universale che deve garantire qualità e accessibilità a tutti, esistono sul territorio differenze di costo pro capite troppo ampie fra i cinque comprensori previsti dalla legge. Differenze che non sono causate da mala gestione o da spreco di risorse, ma sono dovute alla conformazione geografica dei comprensori di riferimento. È normale che se occorre garantire a una regione con bassa densità di abitanti e un territorio ampio, nel 90% dei casi, un intervento in quindici minuti dall'allarme, questo costerà di più rispetto a quello di una regione densamente abitata. Allo stato attuale il pro capite, dopo il finanziamento cantonale, nella regione Tre Valli ammonta a fr. 143.-, nel Mendrisiotto a fr. 52.-, nel Bellinzonese a fr. 51.- e nel Luganese a fr. 26.50. Il contributo cantonale totale ammonta a 2.9 milioni di franchi. L'allegato governativo al rapporto aggiuntivo ipotizza quattro possibili vie per concretizzare, o perlomeno per avvicinarsi, al pro capite unico.

La prima proposta prevede un maggior finanziamento cantonale, pari a 3.6 milioni di franchi, per ottenere un pro capite unico di 26.50 franchi.

La seconda proposta prevede una perequazione orizzontale fra i Comuni che porterebbe a un pro capite unico di fr. 36.- grazie a un contributo di 1.5 milioni da parte del comprensorio del Luganese e di 150 mila franchi da parte del comprensorio del Locarnese; il contributo cantonale resterebbe invariato (2.9 milioni).

Con la terza proposta il Cantone, oltre a versare il contributo di 2.9 milioni, si assumerebbe i costi della Federazione cantonale ticinese servizi autoambulanze (FCTSA) e della Centrale di allarme 144, per un contributo totale di 6 milioni; il pro capite unico sarebbe poi raggiunto mediante perequazione tra i Comuni. I comprensori chiamati a pagare godrebbero però di uno sgravio – come del resto anche gli altri comprensori – derivante dalla partecipazione

del Cantone agli attuali costi della FCTSA e della Centrale di allarme 144. Il pro capite raggiunto ammonterebbe per tutti a fr. 27.-, per cui, ad esempio, la modifica per il Comune di Lugano sarebbe praticamente neutra.

La quarta proposta, che a sua volta prevede l'assunzione da parte del Cantone dei costi della FCTSA e della Centrale di allarme 144, addossa all'Amministrazione cantonale costi per 4.5 milioni. Ne risulterebbe un pro capite unico di fr. 33.- per le Tre Valli, il Mendrisiotto, il Bellinzonese e il Locarnese, mentre nel Luganese si abbasserebbe a fr. 20.-. Questa è l'ipotesi che, a detta del Dipartimento, è attualmente oggetto di discussione in seno al gruppo di lavoro Cantone-Comuni nell'ambito della riforma Ticino 2020. Una soluzione apprezzabile per il fatto che tenta di creare un consenso generale, visto che ogni comprensorio ne trarrebbe giovamento. Tutte le regioni riceverebbero maggiore sostegno rispetto alla situazione attuale, vedendo con ciò migliorare il proprio pro capite (anche il Luganese, che passerebbe da fr. 26.- a fr. 20.- a persona).

A nostro avviso però, se l'obiettivo è il pro capite unico, mal si comprende lo sgravio di 1 milione concesso al Luganese, che non condividiamo. Se questo importo fosse redistribuito alle altre regioni, ci avvicineremmo veramente a un pro capite unico, col Luganese che confermerebbe il suo pro capite a fr. 26.50 e le altre regioni che otterrebbero un pro capite di fr. 28.70: una differenza molto più accettabile di quella prospettata. È senz'altro positivo che il Cantone si assuma il costo della FCTSA e della Centrale di allarme 144. Tuttavia chiediamo che il conseguente sgravio, soprattutto per il comprensorio del Luganese derivante dalla suddetta assunzione dei costi, vada a ridurre il pro capite degli altri comprensori conformemente all'art. 15 cpv. 3 della Costituzione cantonale votata da questo Parlamento. In quest'ottica, sarebbe verosimilmente la terza proposta, quella atta a raggiungere l'obiettivo, ragion per cui invitiamo a portarla, se possibile, nell'ambito della riforma Ticino 2020. Come indicato nel rapporto, va inoltre da sé che il maggior contributo da parte del Cantone volto a giungere a un pro capite unico non debba aggravare ulteriormente le finanze cantonali ma entri nei flussi finanziari della riforma Ticino 2020.

PAMINI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Il 20 ottobre 2021 il gruppo UDC, in occasione del dibattito parlamentare, si era astenuto dal rinvio in Commissione gestione e finanze dell'oggetto poiché, a nostro giudizio, il tema era già sufficientemente chiaro, malgrado l'accesa discussione avvenuta in aula. Mi associo alle parole del collega Lorenzo Jelmini: il rinvio ha permesso di affinare il contenuto dell'oggetto. Ciò, ribadisco, secondo noi poteva essere raggiunto con un'approvazione in aula già in ottobre 2021; ci ha comunque permesso di tornare qui oggi con una proposta che trova anche l'adesione del nostro gruppo. La proposta che ci accingiamo a votare ha il pregio di allineare i costi pro capite degli interventi di trasporto in ambulanza in tutti i circondari del Cantone, tranne il Luganese e le valli che mantengono l'attuale costo più basso. Si evita quindi una ripartizione di oneri dal Luganese, ovvero dal centro più urbanizzato del Cantone, alle altre zone del territorio e si permette comunque di sposare il desiderio dei mozionanti, più che comprensibile, di ottenere un costo relativamente omogeneo. È ovvio che nel centro urbano i costi del trasporto in ambulanza siano più contenuti. È proprio il vantaggio di vivere in città che crea sinergie ed effetti di scala di questo tipo, così come vivere in periferia presenta altri vantaggi come la migliore qualità dell'aria, eccetera. Non si può insomma avere la botte piena e la moglie ubriaca, tanto per rimanere in un'allegoria oggi giorno "politically incorrect". Aumentare i costi nella zona urbana, al fine di sussidiare le altre regioni, sarebbe effettivamente scorretto a nostro giudizio. Giungere a un livellamento del costo del trasporto in ambulanza tramite un sussidio cantonale, per quanto non susciti il nostro entusiasmo, risulta più coerente rispetto a un allineamento dei costi mediante "travasi" finanziari da un

circondario all'altro. In tal senso, ad ogni modo, i luganesi saranno chiamati a sussidiare almeno parzialmente questo allineamento dei costi. Il nostro gruppo sosterrà l'affinamento della proposta, che ha creato chiarezza e che va a vantaggio della maggior parte dei cittadini e delle cittadine del Cantone.

BOURGOIN S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - La domanda che sorge spontanea nell'affrontare questo tema è sapere perché salvarsi la vita costi diversamente da una regione all'altra e perché siano necessari cotanti artifici al fine di pagare questo servizio. Tenuto conto dei meccanismi che hanno sorretto queste soluzioni finora, noi aderiamo alla proposta contenuta nel rapporto e alla soluzione della riforma Ticino 2020, che speriamo veda presto la luce. Resta comunque il quesito a sapere perché salvare la propria vita diventi una performance economica. In ogni caso il gruppo dei Verdi sosterrà il rapporto.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Il rapporto aggiuntivo conferma come sia stato utile, sia per il Consiglio di Stato sia per i membri della Commissione gestione e finanze, incontrarsi per disporre di un aggiornamento e avere uno scambio reciproco sugli importanti lavori in corso. Prima di entrare nel merito sottolineo che i servizi di autoambulanza e il servizio preposto del Cantone, in particolare le aree di gestione sanitaria, hanno dimostrato di aver collaborato alla ricerca di una soluzione nello spirito della legge sfociata in un compromesso accettabile per tutti. Nell'ambito dei lavori inerenti alla riforma Ticino 2020, che proseguono secondo tempistica e modalità proprie, la proposta che riguarda il capitolo dei servizi ambulanze concerne la presa a carico a livello cantonale del fabbisogno della Centrale di allarme 144. Si tratta di una buona proposta che persegue due obiettivi fondamentali. Primo: il riconoscimento della Centrale di allarme 144 quale entità di interesse pubblico, non solo raggruppata fisicamente sotto lo stesso tetto della centrale di polizia e delle guardie di confine presso la Centrale comune di allarme (CECAL), ma anche finanziata dal Cantone in quanto erogatrice di una prestazione che fa parte a tutti gli effetti della catena di presa a carico di un paziente, indipendentemente dal fatto che l'intervento sfoci in un ricovero ospedaliero o meno. Il secondo punto riguarda la valorizzazione della FCTSA quale organizzazione che, oltre a essere responsabile dell'assetto della Centrale di allarme 144, fa da tramite fra il Cantone e i servizi nonché fra il Cantone e l'intera associazione di salvataggio. Esprimo il sostegno al rapporto aggiuntivo commissionale, ringraziando la Commissione e il relatore per l'importante lavoro svolto e per averlo condiviso con il Governo, ma anche per aver riconosciuto nell'intervento del mozionante Michele Guerra gli importanti passi avanti effettuati negli anni e per aver riconosciuto pubblicamente il livello di qualità raggiunto dai nostri servizi, citati anche in consessi nazionali e internazionali per il grado di professionalità raggiunto, tale da consentire i massimi livelli di sopravvivenza e guarigione in buona salute dopo eventi avversi come l'infarto o l'emorragia cerebrale. Ritengo doveroso e importante sottolineare nuovamente il lavoro encomiabile svolto dai servizi ambulanza, dalla FCTSA e dalla Centrale di allarme 144, nella gestione della pandemia. In particolare, nella prima fase, hanno garantito i trasporti da un istituto all'altro dei malati COVID-19 resi difficoltosi, oltre che dalle condizioni dei pazienti stessi, dalle norme di sicurezza e di igiene accresciute. Hanno inoltre creato e potenziato la hotline cantonale, che ha permesso di rispondere alle decine di migliaia di richieste di delucidazione da parte dei cittadini circa le misure di isolamento e quarantena e le molteplici disposizioni emanate dalle autorità cantonali e

federali. Da ultimo, ma non per importanza, ricordo l'impegno nell'assicurare la presenza competente di medici e soccorritori nei centri di vaccinazione e nella composizione delle équipes mobili, che hanno garantito la vaccinazione di prossimità laddove non era indicato spostare le persone, in molti casi persone estremamente fragili e vulnerabili. Una disponibilità di tale portata merita tutta l'attenzione del Governo, del Parlamento e dei Comuni che devono impegnarsi congiuntamente per assicurare un futuro stabile al servizio pre-ospedaliero. Ringrazio per i suggerimenti succedutisi nei vari interventi e, di nuovo, il relatore e la Commissione per il lavoro svolto.

IMELLI S. - Rivolgersi ai Servizi di ambulanza non deve essere discriminatorio per i cittadini del Canton Ticino. Occorre capire che il Cantone non è composto solo da città e zone periferiche, ma anche da valli, più o meno discoste. Mi auguro che con questo rapporto tale disuguaglianza sia al più presto sanata, in quanto in materia di costi dei servizi di emergenza non possono esistere cittadini di serie A o di serie B. Auspico che questo rapporto aiuti definitivamente i Comuni limitrofi.

TERRANEO O. - Sostengo il rapporto aggiuntivo con la riserva, o meglio l'auspicio, che la riforma Ticino 2020 giunga finalmente a buon fine, trovando una soluzione definitiva all'annoso problema con soddisfazione di tutte le parti coinvolte, in particolare le regioni periferiche, che sono spesso confrontate con gli elevati costi pro capite (ciò che vale anche per i costi della raccolta rifiuti) a causa del rapporto tra superficie del territorio e popolazione residente.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto aggiuntivo commissionale sono accolte con 68 voti favorevoli e 2 astensioni. La mozione è pertanto accolta entro i limiti esposti nel rapporto commissionale aggiuntivo e secondo gli intendimenti e i considerandi della Commissione.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Biscossa A. - Bourgoïn S. - Buri S. - Buzzi M. - Buzzini B. - Caroni P. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Franscella C. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Käppeli F. - Lepori C. - Maderni C. - Merlo T. - Minotti M. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani L. - Pamini P. - Passalia M. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Seitz G. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S.

Si astengono:

Ay M. - Ferrari L.

19. MOZIONE DEL 22 FEBBRAIO 2021 PRESENTATA DA MATTEO PRONZINI E COFIRMATARIE PER L'MPS-POP-INDIPENDENTI "BASTA CAMERE DOPPIE NELLE CPA: LO DOBBIAMO ALL'ARCHITETTO LUIGI SNOZZI E A MOLTI ALTRI ANZIANI!"

Messaggio dell'8 settembre 2021 n. 8054

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione sanità e sicurezza sociale: si invita il Parlamento a ritenere evasa la mozione.

È aperta la discussione.

PRONZINI M., MOZIONANTE - Il 22% di 4'700 posti letto corrisponde a circa 900 letti in camere doppie (perciò su 4'700 posti letto ve ne sono circa 3'800 in camere singole). Si tratta insomma di un elevato numero. Il sito internet della fantomatica Associazione dei direttori delle case per anziani della Svizzera italiana (ADiCASI) fornisce indicazioni su quali case per anziani dispongono di camere doppie. Da queste informazioni si può dedurre come, a differenza di quanto considerato dal Consiglio di Stato, praticamente in tutte le strutture sono presenti camere doppie. Il secondo aspetto che avrebbe dovuto essere affrontato nel rapporto, tenuto conto anche delle sue implicazioni morali e vista l'epoca in cui si iscrive, consisteva nella questione della pandemia di COVID-19. Suppongo che difficilmente si arriverà a discutere dell'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta – da noi proposta – relativa alle morti legate al COVID-19 in alcune case per anziani. Qualora un giorno dovessimo finalmente stilare un bilancio politico di quanto accaduto nelle case per anziani, sia durante la prima ondata di COVID-19 sia in quelle successive, riscontreremmo che in alcune strutture – sui cui dirigenti è altresì pendente un procedimento penale, com'è il caso per le case per anziani di Sementina e di Cadro e altre – spesso i residenti disposti in camere doppie hanno subito il contagio proprio perché non sono stati divisi, e molti purtroppo sono poi deceduti. Prendiamo atto che, in modo unanime, la Commissione sanità e sicurezza sociale, con procedura scritta, ritiene che le misure vigenti siano al momento sufficienti. Noi riteniamo invece che bisognerebbe al più presto predisporre camere singole e rivalutare subito le strutture delle case per anziani. Se ben ricordo, il Rapporto urgente sul piano di pandemia cantonale del 2006 indicava che uno dei problemi del contagio fosse appunto da ricondurre alla struttura delle case per anziani. Pertanto, essendo le attuali strutture non più all'altezza, sarebbe auspicabile affrontare tempestivamente questo problema, che tra l'altro è collegato a una visione più ampia della questione, risolvibile per esempio prevedendo la possibilità per gli anziani di restare al proprio domicilio il più a lungo possibile. Siamo sicuri che, grazie a quanto si è votato nell'ultima sessione del Gran Consiglio²⁰ (cioè l'enorme sforzo per attuare una riforma sanitaria) e grazie anche al nostro emendamento, votato a maggioranza, questo problema

²⁰ Cfr. raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XXXII](#), 23.02.2022, p. 5534.

sarà risolto. Ad ogni modo immagino che la netta maggioranza respingerà la nostra mozione. Non chiedo la discussione generale.

MERLO T. - Rivolgo una domanda al Consigliere di Stato. Il rapporto indica la presa di coscienza delle mutate sensibilità, fa un lieve accenno alla pandemia da COVID-19 e dice che il completo raggiungimento dello standard della camera singola sarà realizzato solo attraverso un processo graduale e ponderato, in merito al quale però non si fornisce nessun orizzonte temporale, nemmeno sommariamente. Vorrei sapere se esiste una stima circa la tempistica di realizzazione di tale processo, cioè se si tratta di un orizzonte temporale di anni o di decenni. Il mio voto dipenderà dalla risposta a questo quesito.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Solitamente nel momento delle dichiarazioni di voto non si pongono domande. Risponderò ad ogni modo per cortesia, sperando che in futuro nelle procedure scritte non si arrivi a porre domande in questa fase. È stato ben ripreso nel rapporto quanto questo tema stia a cuore al Consiglio di Stato, il quale aveva già identificato in diversi documenti, non da ultimo, nel rapporto sulla Pianificazione integrata LANz-LACD 2021-2030, l'importanza di dirigersi verso la disponibilità di camere singole. Ciò non può tuttavia essere attuato dall'oggi al domani siccome i residenti sono presenti nelle case per anziani. Occorre pertanto tentare di limitare gli inconvenienti legati, tra le altre cose, ai lavori di ristrutturazione o di ampliamento delle strutture. In molti casi, laddove si operano lavori di ristrutturazione, si mira a trovare soluzioni che abbiano il minore impatto possibile per la vivibilità degli ospiti della casa per anziani. Pertanto, man mano che giungeranno i progetti di ampliamento e ristrutturazione (tra l'altro ve ne sono in corso molteplici, parte dei quali approvati dal Parlamento negli scorsi mesi e anni, e alcuni figurano anche nei messaggi di attribuzione di questa sessione di Gran Consiglio) l'orientamento e l'intendimento sono di sostituire le camere doppie con camere singole. È difficile presentare in maniera definitiva una pianificazione: tenteremo di farlo il più celermente possibile, in funzione dei progetti che progressivamente giungeranno all'attenzione del Cantone per l'autorizzazione e il finanziamento.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 73 voti favorevoli e 4 contrari. La mozione è pertanto evasa.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buri S. - Buzzi M. - Buzzini B. - Caroni P. - Censi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Filippini L. - Foletti M. - Fonio G. - Forini D. - Franscella C. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa A. - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Maderni C. - Merlo T. - Minotti M. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli P. - Ortelli M. - Pagani L. -

Pamini P. - Passalia M. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Seitz G. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Terraneo O.

Si pronunciano contro:

Arigoni Zürcher S. - Ay M. - Ferrari L. - Pronzini M.

20. MOZIONE DEL 22 FEBBRAIO 2021 PRESENTATA DA RAOUL GHISLETTA E COFIRMATARI "PER UN SOSTEGNO FINANZIARIO CANTONALE AGLI STAGE FUORI CANTONE"

Messaggio del 16 giugno 2021 n. 8014

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione sanità e sicurezza sociale: si invita il Parlamento a ritenere evasa la mozione con un auspicio al Consiglio di Stato.

È aperta la discussione.

GHISLETTA R., MOZIONANTE - Questo tema è stato sollevato, onde giungere a una parità di trattamento per i nostri studenti che svolgono stage presso istituzioni e datori di lavoro non ubicati nel Canton Ticino. Evidentemente (tenuto conto parimenti del dibattito tenutosi nella sessione precedente²¹) è nell'interesse del Canton Ticino fare in modo che un numero sempre maggiore di persone si formi nel settore sociosanitario e in quest'ottica uno dei problemi centrali è il numero di posti di stage disponibili. Il fatto che esista una parte, seppur minima, di giovani che si reca all'estero è nell'interesse pubblico perché riduce, anche se di poco, la pressione insita nella ricerca di questi posti di pratica. Pertanto la Commissione sanità e sicurezza sociale ha concordato che, per le persone residenti in Ticino, debba vigere una parità di trattamento circa le indennità di stage percepite sul posto di lavoro, anche quando i giovani in questione si recano all'estero per effettuare lo stage, siccome ciò rientra nell'interesse pubblico.

Il Presidente informa che il relatore, che si scusa, è assente.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - La questione sollevata con questo atto parlamentare riguarda il pagamento delle indennità di stage alle ragazze e ai ragazzi che svolgono un stage

²¹ Cfr. raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XXXII](#), 23.02.2022, p. 5534.

all'estero. La questione dovrebbe essere risolta con il messaggio ²² che avete votato la sessione scorsa. Fino a quella decisione vigeva (e vige ancora, prima dell'attuazione) il sistema secondo cui nelle scuole specializzate superiori, che dipendono dalla Divisione della formazione professionale, gli studenti percepiscono un'indennità mensile versata direttamente dal Cantone, il quale poi la recupera presso i luoghi di formazione. Ne risulta un differenziale pagato dal Cantone, a dipendenza di quanto riesce a recuperare. Nel caso dei pochissimi stage svolti all'estero tale recupero è più difficile, perché all'estero non è prevista un'indennità di stage. Siccome però si tratta di una formazione ticinese a tutti gli effetti, cioè anche se lo stage si svolge all'estero – non solo per mancanza di posti disponibili sul nostro territorio, ma anche per le competenze che si acquisiscono in alcuni luoghi esteri – è nostro interesse che il sistema funzioni, perciò la mancata indennità recuperata rientra nel differenziale sopracitato. Fino alla decisione della scorsa sessione, la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) funzionava in maniera diversa. Il Cantone e la SUPSI stessa non intervenivano nei rapporti diretti di recupero delle indennità. Queste ultime erano versate direttamente agli stagisti, in base alle regole vigenti nei vari luoghi di formazione. Avendo deciso di applicare alla SUPSI il sistema cantonale valido per le Scuole specializzate superiori (SSS), al momento della sua entrata in vigore dovrebbe risolversi anche il problema degli stage all'estero in ambito SUPSI. Era stata presentata la richiesta di risolvere questo problema mediante gli aiuti allo studio, cosa che non è però possibile fare: gli aiuti allo studio non remunerano il mancato guadagno, ma colmano la lacuna di fabbisogno. È un concetto totalmente diverso, che però può essere superato dal fatto che il sistema delle indennità cantonali sarà esteso alla SUPSI.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 65 voti favorevoli e 5 astensioni. La mozione è pertanto evasa con un auspicio al Consiglio di Stato.

²² [Messaggio n. 8009](#): Piano d'azione per il rafforzamento della formazione professionale nel settore socio-sanitario (PRO SAN 2021-2024) e rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni: 20 aprile 2020 presentata da Paolo Ortelli e cofirmatari "Dalla crisi al cambiamento: dopo la pandemia COVID-19 progettare una nuova responsabilità sociale, iniziando dal settore socio-sanitario"; 20 aprile 2020 presentata da Maddalena Ermotti-Lepori e Claudio Isabella per il gruppo PPD+GG "Remunerare gli infermieri in formazione, per facilitare l'accesso alla formazione di infermiere/a e di altre figure in ambito sanitario"; 20 aprile 2020 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per il gruppo PS "Contratti di prestazione nel settore ospedaliero e altre misure cantonali che riducano il consistente abbandono precoce della professione infermieristica"; 15 maggio 2020 presentata da Maddalena Ermotti Lepori per il gruppo PPD+GG "Aumentare il numero dei posti di formazione nei settori sanitario sociale e pedagogico, creando in Ticino un Liceo sanitario-sociale-pedagogico e potenziando la maturità specializzata"; 26 maggio 2020 presentata da Maristella Polli per il gruppo PLR "Fatti non parole: si deve potenziare il personale infermieristico!" e sull'iniziativa parlamentare 20 aprile 2020 presentata nella forma generica da Raoul Ghisletta e cofirmatari per il gruppo PS "Per la promozione delle formazioni socio-sanitarie allo scopo di assicurare sufficiente personale qualificato in Ticino", 09.06.2021.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Ay M. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buri S. - Buzzini B. - Caroni P. - Censi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Ferrari L. - Fonio G. - Forini D. - Franscella C. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa A. - Guscio L. - Imelli S. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Maderni C. - Merlo T. - Minotti M. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani L. - Passalia M. - Passardi R. - Petrini E. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Seitz G. - Soldati R. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S.

Si astengono:

Filippini L. - Galeazzi T. - Pamini P. - Pellegrini E. - Pronzini M.

21. INIZIATIVA CANTONALE DEL 12 DICEMBRE 2018 PRESENTATA DA DANIELE CASALINI PER IL GRUPPO LEGA DEI TICINESI (RIPRESA DA SEM GENINI) "PREVIDENZA PROFESSIONALE - CORRETTA APPLICAZIONE DEGLI ACCORDI BILATERALI"

Rapporto del 15 febbraio 2022

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione economia e lavoro: si invita il Parlamento a respingere l'iniziativa cantonale.

È aperta la discussione.

GARBANI NERINI F., RELATORE - Questo atto parlamentare chiede di intervenire presso le Camere federali affinché sia modificata la Legge federale sulla previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità [LPP; RS 831.40], del 25 giugno 1982, eliminando il diritto di prelevare il capitale previdenziale per finanziare immobili primari se ubicati all'estero. La motivazione risiede nel fatto che in relazione agli immobili siti all'estero non vige un controllo per scongiurare eventuali abusi: non esiste un controllo che preveda l'obbligo di rimborsare l'importo prelevato quando un immobile primario, costruito all'estero, è alienato. Il Consiglio di Stato e la Commissione sono contrari a questo atto parlamentare siccome domanda di modificare una legge che funziona per adattarla a una casistica che si presenta molto raramente. Inoltre, anche in caso di abuso, non sussistono conseguenze negative per il sistema sociale svizzero. "Abuso" significa che una persona preleva il capitale previdenziale, costruisce l'edificio, lo vende, intasca il profitto e lo sperpera, per poi necessitare dell'aiuto dello Stato. Insomma, visto che si tratta di edifici siti all'estero destinati

a futuri pensionati ivi residenti, non sussiste pericolo di gravare sul sistema sociale svizzero. Parrebbe esistere un minimo pericolo residuo in un caso rarissimo: il cittadino svizzero che, mentre è attivo professionalmente, vive all'estero, dove costruisce una casa, successivamente la vende, sperpera l'intero profitto e, una volta pensionato, torna in Svizzera. Tuttavia questa fattispecie riguarda probabilmente un solo individuo su centinaia di migliaia di persone. Si invita pertanto a non dar seguito all'atto parlamentare.

BALLI O. - Condivido quanto esposto dal relatore, ma sottolineo che la Svizzera adempie ai suoi compiti egregiamente, tutelando i Paesi esteri da eventuali abusi. Per contro, nel resto d'Europa, dove esistono leggi analoghe, queste ultime non sono applicate col rigore e la precisione elvetici. In pratica la legge esiste ma non vige nessun controllo sul suo rispetto, ciò che potrebbe implicare l'insorgenza di eventuali abusi e causare danni, sia pure in casi rari, alla Svizzera; cosa che, nel caso inverso, non potrebbe invece capitare. Detto questo, il gruppo della Lega dei ticinesi avrà libertà di voto.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 56 voti favorevoli, 3 contrari e 12 astensioni. L'iniziativa cantonale è pertanto respinta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Arigoni Zürcher S. - Ay M. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Biscossa A. - Bourgoïn S. - Buri S. - Buzzzi M. - Caroni P. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Ferrari L. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Franscella C. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Imelli S. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Maderni C. - Merlo T. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli P. - Pagani L. - Pamini P. - Passalia M. - Passardi R. - Piezzi A. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Schnellmann F. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Terraneo O.

Si pronunciano contro:

Genini S. - Guerra M. - Tonini S.

Si astengono:

Alberti E. - Aldi S. - Balli O. - Buzzini B. - Censi A. - Galeazzi T. - Gnesa A. - Guscio L. - Minotti M. - Ortelli M. - Robbiani M. - Seitz G.

22. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 23 FEBBRAIO 2021 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA LEA FERRARI E ANGELICA LEPORI SERGI "MODIFICA DELLA LEGGE SUL GRAN CONSIGLIO E SUI RAPPORTI CON IL CONSIGLIO DI STATO (LGC): NON VOGLIAMO UN PARLAMENTO PER CAPITANI D'INDUSTRIA"

Rapporto dell'8 febbraio 2022

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione Costituzione e leggi: si invita il Parlamento a respingere l'iniziativa.

È aperta la discussione.

FERRARI L., INIZIATIVISTA - Il titolo dell'atto parlamentare può destare stupore. In realtà la richiesta era, ed è, concreta: svolgere i lavori parlamentari sull'arco di una giornata intera. È una richiesta molto semplice, che scaturisce dalla tesi secondo cui ci troviamo in un Parlamento per certi versi "ottocentesco", dove la rappresentanza femminile è piuttosto scarsa (benché abbia visto una certa crescita negli ultimi anni) e dove le professioni rappresentate non rispecchiano quelle esercitate in seno alla popolazione. Secondo la tesi portata avanti con questo titolo, storicamente la decisione di tenere i dibattiti solo nel pomeriggio era probabilmente dettata dalle esigenze di quei capitani d'industria, che oggi potremmo chiamare imprenditori, che durante la mattina si dedicavano alle attività aziendali e nel pomeriggio trascorrevano del tempo col diletto della politica. Proviamo dunque a ribaltare questi meccanismi censitari. Ci portiamo appresso vestigia storiche che dovremmo interrogare quando parliamo di questioni femminili (come per esempio di rappresentanza) relative a tutta una serie di servizi che mancano per poter realizzare la conciliabilità famiglia-lavoro in Parlamento, luogo che rappresenta, e deve rappresentare, tutta la popolazione. Questo era lo scopo iniziale dell'iniziativa. Nella realtà le donne non possono sempre essere pronte a partecipare a una seduta notturna o affrontare un cambiamento di programma, oppure essere sempre disponibili nella fascia pomeridiana. Perché allora, tenuto anche conto del profilo ambientale, non concentrare un dibattito parlamentare in un'intera giornata, in maniera che sia anche più razionale e approfondito, invece di arrivare a orari ingrati che non predispongono a un buon risultato vis-à-vis degli elettori e delle elettrici. Certe decisioni prese, letteralmente, a mezzanotte, relative a investimenti di diversi milioni di franchi, forse avrebbero necessitato di maggiore lucidità e voglia di chinarsi sul dibattito. Questi sono i grandi limiti della politica di milizia. È un tema importante, che noi volevamo risolvere con un approccio pratico, cioè affrontare i lavori parlamentari nell'arco di un'intera giornata di dibattito.

GHISOLFI N., RELATRICE - Ringrazio le colleghe Lea Ferrari e Angelica Lepori Sergi per avere proposto quest'iniziativa, che ha permesso alla nostra Commissione di affrontare una discussione estremamente interessante. L'esito non è quello auspicato dalle colleghe, nel senso che l'iniziativa non è stata accolta. Tuttavia ricordo che la legge attuale non esclude

la possibilità di organizzare l'attività del Gran Consiglio sull'arco di una giornata intera. In alcune occasioni questa modalità è peraltro stata adottata; per esempio, dall'allora Presidente Claudio Franscella e da altri presidenti prima di lui. Si tratta insomma di una sensibilità già presente in seno all'Ufficio presidenziale. Per il momento si cercherà di attenersi al programma e ai giorni di sedute prefissati, preferendo mantenere i pomeriggi prestabili anziché le sessioni notturne. Penso che questa discussione sia servita e speriamo sempre di migliorarci nell'organizzazione delle sedute.

FRANSCELLA C. - Vado un po' contro corrente, ma credo – ne sono abbastanza convinto – che almeno una seduta di un giorno intero per sessione potrebbe essere organizzata in maniera regolare, stabilita anche dal regolamento, senza creare troppi scossoni. È solo una questione di abitudine, di organizzazione e di volontà. Ad esempio, così facendo, oggi avremmo verosimilmente terminato i lavori parlamentari alle ore 19:00. Ricordo che durante l'anno della mia presidenza avevo portato a inserire una giornata intera di lavori parlamentari e tutto sommato non erano giunte osservazioni negative. Anzi, la continuità e il ritmo dei lavori mi erano parsi più efficaci e proficui. Tra l'altro molti Cantoni limitrofi hanno adottato questa modalità (il Canton Grigioni ne è un esempio) e dimostrano la bontà di questa soluzione. Voterò quindi contro il rapporto della Commissione Costituzione e leggi e a favore dell'iniziativa, anche se devo dire che il suo titolo, provocatorio, ha inopportuno chiamato in causa i capitani d'industria influenzando senza dubbio negativamente sulla scelta della Commissione.

PAMINI P. - Voterò a favore del rapporto commissionale, ma permettetemi un'osservazione. Il titolo potrebbe anche essere modificato in "Non vogliamo un Parlamento di mamme che si occupano dei propri figli" o "Non vogliamo un Parlamento di persone che si occupano dei propri parenti bisognosi", perché vogliamo un Parlamento di semi professionisti che dedicano un'intera giornata a stare in questo emiciclo. In una politica di milizia la coordinazione e la conciliazione tra l'attività politica e qualsiasi attività di natura privata (professionale ma anche di accudimento di persone bisognose) porta proprio a privilegiare l'attuale metodo di lavoro. Per questi motivi mi sembra una proposta strana, proveniente dai banchi di sinistra e poco sensibile alle necessità di coloro che hanno bisogno del nostro aiuto, quali persone attive nella società civile.

BERARDI G. - L'attuale modello di organizzazione è confacente anche a persone come me, che possiedono un'azienda agricola e che possono occuparsi del proprio bestiame alla mattina e partecipare alle sessioni parlamentari nel pomeriggio.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 70 voti favorevoli, 4 contrari e 4 astensioni. L'iniziativa è pertanto respinta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Biscossa A. - Bourgoïn S. - Buri S. - Buzzi M. - Buzzini B. - Caroni P. - Censi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa A. - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Maderni C. - Merlo T. - Minotti M. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli M. - Pagani L. - Pamini P. - Passalia M. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Ris M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Seitz G. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Arigoni Zürcher S. - Ay M. - Ferrari L. - Franscella C.

Si astengono:

Bertoli M. - Ferrara N. - Ortelli P. - Riget L.

23. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 18:00 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 15 marzo 2022.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Nicola Pini

Il Segretario generale, Tiziano Veronelli

TESTO DEGLI EMENDAMENTI CONCERNENTI LA TRATTANDA N. 16 - INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 17 FEBBRAIO 2020 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA MASSIMILIANO AY E LEA FERRARI "PER LA MODIFICA DELL'ART. 1 DELLA LEGGE SULLA TARIFFA GIUDIZIARIA DEL 30 NOVEMBRE 2010 (GRATUITÀ DELLA PROCEDURA GIUDIZIARIA PER I CONSUMATORI!)"

Emendamenti presentati al disegno di legge annesso al rapporto di minoranza (controprogetto)

Articolo 1 cpv. 3 (nuovo)

- Emendamento n. 1 presentato da Massimiliano Ay e Lea Ferrari

~~*³Nelle procedure di conciliazione derivanti da contratti conclusi con consumatori (art. 32 CPC) fino a un valore litigioso di fr. 30'000.- non sono addossate spese processuali.*~~

In caso di azioni del consumatore ai sensi dell'art. 32 cpv. 1 lett. a CPC con un valore litigioso non superiore a fr. 30'000.- è data esenzione dalle spese giudiziarie: è riservato l'art. 115 cpv. 1 CPC.

- Emendamento n. 2 presentato da Massimiliano Ay e Lea Ferrari

~~*³Nelle procedure di conciliazione derivanti da contratti conclusi con consumatori (art. 32 CPC) fino a un valore litigioso di 30'000 franchi non sono addossate spese processuali.*~~

In caso di azioni del consumatore ai sensi dell'art. 32 cpv. 1 lett. a CPC con un valore litigioso non superiore a fr. 30'000.- è data esenzione dalle spese giudiziarie: è riservato l'art. 115 cpv. 1 CPC. Questa esenzione non si estende al cessionario nel caso di una cessione di un credito o di un debito.

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Putin, Camera di Commercio e Consiglio di Stato: basta con il doppio gioco! Nessun sostegno, diretto o indiretto a Putin e al suo entourage!

Presentata da: Matteo Pronzini

Cofirmatari: Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

Data: 28 febbraio 2022

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

La guerra promossa dal Governo russo di Putin è, purtroppo, un urgente e pubblico interesse!

Testo dell'interpellanza



Nel solco della miglior tradizione doppiogiochista tipica del padronato svizzero da anni la Camera di Commercio del Canton Ticino si sta dando da fare per acquisire settori di mercato russo senza nessuna minima preoccupazione per il carattere dittatoriale e sanguinario, del regime diretto da Putin.

Riprendiamo alcuni stralci di una lunga intervista della Ragione del 26 aprile 2016 al direttore della Camera di Commercio Luca Albertoni:

Yougurt e formaggi di Airolo li mangiano da qualche mese a Mosca. Presto anche prosciutti e salametti della Rapelli di Stabio potranno far capolino dagli scaffali dei supermercati russi. E anche altri prodotti ticinesi: "Stiamo puntando molto sui prodotti agroalimentari, tonnellate di yogurt e formaggi della Agroval SA sono già sul mercato russo. La Rapelli di Stabio è stata in Russia la prima volta un anno fa con la Camera di commercio e dell'industria del Canton Ticino. Stiamo negoziando anche per il vino ticinese, il caffè, la gazzosa e pure il cioccolato anche se è già presente sul mercato russo.

In data 16 febbraio 2017 la Camera di Commercio dava un resoconto dell'evento organizzato dal titolo: *Russia: quali opportunità per le aziende ticinesi?*

Nell'ambito degli eventi di approfondimento su paesi organizzati dalla Camera di commercio in collaborazione con Switzerland Global Enterprise, Cippà Trasporti SA, Credit Suisse, CRIF e Euler Hermes si è svolto giovedì 16 febbraio un incontro dedicato alla Russia che ha riscosso un grande successo di pubblico. Un'ulteriore conferma che la Federazione Russa continua ad attrarre positivamente le aziende ticinesi che sono particolarmente interessate ad affacciarsi su questo mercato.

Infine Julie Bächtold ha focalizzato l'attenzione sulla regione di Ekaterinburg. Vi sono infatti interessanti opportunità di business nel settore metallurgico, delle macchine o nell'industria estrattiva... La Cc-Ti – come ha evidenziato Chiara Crivelli, Head of international desk – organizzerà una missione commerciale propria a Ekaterinburg a fine settembre.

Stranamente la Cc-Ti e il suo direttore Albertoni in questi giorni sono stati colpiti da un'improvvisa amnesia. Interrogati da tio.ch sull'importanza degli scambi commerciali con la Russia di Putin afferma:

Non è facile stabilire il numero esatto di aziende che in Ticino hanno scambi importanti con la Russia e Ucraina. Alcune ci lavorano direttamente e altre indirettamente, rifornendo altre aziende che esportano a questi Paesi. Si tratta comunque di diverse decine di imprese toccate in maniera diretta, soprattutto per quanto riguarda la Russia.

Ma non è solo la Camera di commercio e aziende quali Rapelli e Agroval che hanno la coscienza sporca. Il Consiglio di Stato non è di meno. Da alcuni anni le autorità cantonali concedono sempre più permessi di residenza a ricchi facoltosi russi. Secondo il Blick in Ticino ben 240 (pari al 27% del totale) cittadini russi sono in possesso di permesso di soggiorno quali globalisti. Il doppio, rispetto a un cantone pertanto da sempre focalizzato sulla "clientela facoltosa internazionale" come Ginevra. Nel passato erano trapelate anche notizie riguardante la presenza di famigliari di Putin nella clinica Sant'Anna. Clinica che è estremamente interessata alla clientela russa: prova ne sia che il suo sito contiene anche una presentazione della clinica in cirillico.

Ancora più grave il comportamento di BancaStato e degli istituti bancari presenti sulla piazza bancaria ticinese da tempo attivi nella negoziazione di materie prime. Come affermato da Davide Bignasca, membro di direzione di BancaStato *il Commodity Trade Finance è molto importante per il nostro Cantone. il Ticino, e soprattutto Lugano, sono la capitale europea per il commercio di prodotti siderurgici. I più grandi attori di questo mercato sono nel nostro Cantone. Considerato che BancaStato persegue un mandato pubblico - sviluppare l'economia del territorio - svolgere questa attività è perfettamente coerente con la nostra natura di Banca cantonale".*

In questo mercato di prodotti siderurgici la Russia ha un ruolo centrale. Di conseguenza commerciare nel Commodity Trade Finance significa commerciare con Putin. L'MPS aveva già in un recente passato sollevato la questione relativa agli interessi difesi da BancaStato, ma aveva, come sempre, ricevuto risposte evasive che facevano valere la solita preminenza degli interessi economici su qualsiasi altra considerazione di carattere politico, umanitario o ambientale (il trading di materie prime tocca un ambito che ha conseguenze estremamente nocive da un punto di vista ambientale). Ma anche a queste ultime considerazioni il Consiglio di Stato era rimasto sordo. Pure sordi sono rimasti tutti i partiti che, anno dopo anno attraverso la Commissione di vigilanza di controllo del mandato pubblico di

BancaStato, ne hanno certificato l'attività senza opposizione (il loro interesse si è concentrato, al massimo, a verificare che la banca usasse carta riciclata...).

La natura del regime di Putin è purtroppo nota da tempo. Brutale repressione verso qualsiasi forma di dissenso interno, uso della forza e guerra verso paesi dell'ex URSS, utilizzo di troppe mercenarie (Wagner) a sostegno di dittatori quali Bashar al-Assad, ecc.; se una collaborazione ed un sostegno a questo regime erano da biasimare in passato, oggi, dopo l'entrata delle truppe russe in Ucraina, non può più essere accettato né tollerato.

La guerra deve essere interrotta immediatamente e le truppe russe devono ritirarsi dal territorio ucraino! La Russia non è oggi solo (o non più solo) un paese sui cui atteggiamenti, sulle cui influenze, sulle cui attività verso altri paesi si possono avanzare riserve (questo vale per molti altri paesi); non è solo questo: oggi la Russia è una paese che ha violato l'integrità nazionale di un paese indipendente, lo sta occupando con le proprie truppe attraverso un'aggressione militare, minaccia – chiunque si opponesse a questo modo di procedere – di adottare misure ancora più pesanti, alludendo anche alla possibilità di ricorrere alle armi nucleari.

È quindi una situazione che interpella tutte le cittadine e i cittadini, che non può essere demandata alla "politica estera" della Confederazione; è un tema sul quale il Governo cantonale può e deve intervenire.

Per questa ragione chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Non ritiene di dover chiedere a BancaStato una verifica delle sue attività con aziende russe e con detentori di patrimoni con i quali ha relazioni di affari? Se no, per quali ragioni?
2. Non ritiene di dover chiedere alla Camera di Commercio di interrompere con effetto immediato ogni attività in Russia e di invitare le aziende affiliate a fare altrettanto? Se no, per quali ragioni?
3. Non ritiene di dover verificare i legami tra la Clinica Sant'Anna (appartenente al gruppo Genolier) e personalità russe presenti in Ticino o al di fuori? Se no, per quali ragioni?
4. Non ritiene necessario sospendere, con effetto immediato, l'acquisto presso le strutture pubbliche o parapubbliche (vedi ad esempio mense, ospedali e case per anziani) di prodotti provenienti da aziende che mantengono relazioni commerciali con la Russia (come, ad esempio, Rapelli o Agroval)? Se no, per quali ragioni?
5. Non ritiene necessario intraprendere tutto quanto possibile per vietare il permesso di utilizzare l'aeroporto di Agno a ogni velivolo in arrivo e in partenza per la Russia? Se no, per quali ragioni?
6. Non ritiene necessario sottoporre a verificare la concessione dei 240 permessi di soggiorni per globalisti di nazionalità russa o bielorusa? Se no, per quali ragioni?

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Guerra in Ucraina: il Ticino faccia la sua parte!

Presentata da: Cristina Gardenghi

Cofirmatari: Bourgoïn - Crivelli Barella - Noi - Schoenenberger – Stephani

Data: 28 febbraio 2022

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Invasione dell'Ucraina da parte del Governo russo e popolazione in fuga.

Testo dell'interpellanza

Dopo mesi e mesi di propaganda bellicista e di preparativi di guerra da entrambe le parti (la Russia con le sue nostalgie imperiali, la Nato con l'intensificazione della sua presenza) ecco che la Russia ha attaccato l'Ucraina.

Secondo l'ONU, fino a 7 milioni di persone potrebbero fuggire dal conflitto. Profughi che si sommano ai molti che fuggono da altre guerre, da terre devastate come la Siria e l'Afghanistan. Paesi più vicini, come Moldova, Polonia e Romania, ma anche Ungheria e Slovenia, si preparano ad accogliere profughi ucraini. In Svizzera un appello è stato rivolto al Governo affinché spalanchi le porte a 10'000 persone.

Con questo atto parlamentare chiediamo al Ticino di farsi esempio di solidarietà nell'accogliere quante più persone in fuga dal conflitto.

Ecco le nostre domande:

1. Intende il Consiglio di Stato aprire una discussione con Berna affinché la Svizzera intervenga in modo incisivo, invitando i vari Cantoni ad accogliere una parte degli sfollati in fuga dall'Ucraina e prestando aiuto umanitario in loco?
2. Intende il Consiglio di Stato avviare le debite procedure per accogliere una parte degli sfollati, così come fatto da alcune realtà locali in altre occasioni?
In caso affermativo, quante persone sarebbe disposto ad accogliere e assistere?
3. Quanto spazio c'è attualmente nei centri d'accoglienza del Cantone?
Quale è la possibilità di ampliare i centri presenti sul territorio per far fronte a emergenze come queste?
4. Intende il Consiglio di Stato adoperarsi con i dovuti mezzi presso gli organi federali affinché la Svizzera si impegni ulteriormente nella risoluzione dei conflitti e delle situazioni di violazione dei trattati internazionali?
5. Di fronte alle titubanze manifestatesi nei primi giorni dopo l'invasione russa, intende il Consiglio di Stato mobilitarsi presso gli organi federali affinché la Svizzera imponga dure sanzioni al Governo di Putin e alle élite che lo sostengono?

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Sostegno al popolo Ucraino!

Presentata da: Giorgio Fonio e Fiorenzo Dadò per il Gruppo PPD+GG

Data: 3 marzo 2022

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Il conflitto attualmente in corso in Ucraina ha toccato tutta la popolazione ticinese e, per il nostro Gruppo, la necessità di una risposta urgente da parte del Governo è di primaria importanza.

Ne consegue che l'interesse pubblico ma soprattutto l'urgenza sono date dalla stretta attualità.

Testo dell'interpellanza

Le conseguenze derivanti dalla guerra che è in corso di svolgimento in Ucraina sono devastanti, in particolare per la popolazione civile che si è ritrovata da un momento all'altro a vivere una situazione drammatica. Per renderci conto della gravità del momento possiamo citare gli ultimi dati relativi al numero di profughi che profughi ad oggi secondo i dati forniti dalle Nazioni Unite²³, ha già raggiunto l'impressionante cifra di circa 836 mila persone. Nelle ultime 24 ore i civili uccisi sono stati oltre 200 e i feriti oltre 500²⁴.

Numeri che ci fanno capire come la situazione sia drammatica e come ogni piccolo contributo, in un momento come questo, possa fare la differenza.

Per sostenere la causa, alcuni Cantoni si sono attivati per aiutare finanziariamente la popolazione in difficoltà. Il Canton Turgovia ha ad esempio stanziato 100 mila franchi tramite il fondo Swisslos. Il Canton Soletta di franchi ne ha stanziati 50 mila mentre il Canton Glarona ha deciso di donare 20 mila franchi. Più importanti le cifre stanziare da Berna e Zurigo che hanno donato 1 milione di franchi²⁵.

Alla luce di quanto sopra esposto intende il Consiglio di Stato attivarsi tramite il fondo Swisslos allo scopo di dare un contributo finanziario che possa sostenere la popolazione ucraina che in questo momento sta vivendo una situazione di grande sofferenza?

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

²³https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2022/03/02/ucraina-onu-quasi-836.000-profughi-fuggiti-dal-conflitto_11f53a00-4178-41e2-84b7-6a9e6ef65337.html

²⁴https://www.repubblica.it/esteri/2022/03/02/news/ucraina_russia_news_oggi_guerra-339914540/#:~:text=21%3A20%20Onu%2C%20il%20bilancio,Unite%20per%20i%20diritti%20umani.

²⁵<https://www.blick.ch/politik/kantone-spenden-fuer-ukraine-und-schicken-hilfsgueter-in-der-ostschweiz-ist-die-solidaritaet-besonders-gross-id17282529.html>

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Parco delle Gole della Breggia: è un parcheggio abusivo ormai?

Presentata da: Simona Arigoni Zürcher

Cofirmatari: Lepori Sergi – Pronzini

Data: 4 marzo 2022

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Il PGB è di interesse cantonale e il Parlamento ne vota i crediti ogni 4 anni, l'urgenza è data dal fatto che le automobili parcheggiate tutti i giorni in territorio PGB possono essere causa di inquinamento all'acqua e al terreno circostante. I permessi sono rilasciati dal Cantone?

Testo dell'interpellanza

È ormai noto a tutti che da anni, all'interno del Parco delle Gole della Breggia, una grande area in territorio di Morbio Inferiore è adibita a discarica/zona di stoccaggio da parte di un'impresa di costruzioni (la Medici).

Il Parco è, o dovrebbe essere, un'[area naturale protetta](#) di importanza nazionale e il Gran Consiglio ogni 4 anni discute il credito quadro d'investimenti e di gestione per l'attuazione del Piano di utilizzazione cantonale, l'ultima volta nel 2019 per il quadriennio 2020-2024.

Negli ultimi anni questo terreno, direttamente confinante con il fiume Breggia e il laghetto del Ghitello, ospita quotidianamente un parcheggio per automobili (vedi foto): se ne possono contare fino a 25/30 in un giorno.

Il Parco delle Gole della Breggia fa capo a una Fondazione di cui anche il Cantone è membro.

Con questa nostra interpellanza chiediamo quindi:

1. L'impresa Medici ha inoltrato regolare domanda di costruzione per poter adibire tale terreno a parcheggio?
2. Se sì, per quale motivo la Fondazione ha dato il permesso?
3. Se no, come mai nessuno interviene? È normale che in un'area protetta si possano consentire scempi simili?
4. Non ritiene, il Consiglio di Stato, che sia una minaccia per l'acqua e per tutto l'ecosistema del Parco? Perché viene tollerata questa situazione?

In data 4 marzo 2022 l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

Allegate: fotografie





INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Caso LGI: perché i controlli funzionano in Italia e in Ticino no?

Presentata da: Matteo Pronzini

Cofirmatari: Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

Data: 4 marzo 2022

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interpellanza pone delle domande su uno dei casi, a livello per lo meno europeo, d'evasione fiscale. Più interesse pubblico di così.

L'urgenza è data dai recenti fatti emersi pubblicamente in relazione alla filiale ticinese di LGI e i loro manager.

Testo dell'interpellanza

Non è solo la Luxury Goods International (LGI) ad esser stata riconosciuta colpevole di evasione fiscale tramite la creazione di "una stabile organizzazione occulta" in Italia, ma anche i manager che figuravano lavorare e risiedere in Ticino. Oltre alla nuova multa inflitta dalle autorità fiscali francesi, i media hanno rivelato negli ultimi giorni che i due ultimi CEO di Gucci, Patrizio di Marco e Marco Bizzarri, che in Ticino beneficiavano dello statuto di globalista, hanno patteggiato in Italia pene per evasione fiscale riconoscendo che le loro residenze in Ticino erano fittizie. E non sono gli unici: decine di altri manager che risultavano alle dipendenze della LGS o della LGI sono stati convocati dall'Agenzia delle entrate italiana già nel 2019 per accertamenti.

DIREZIONE PROVINCIALE I DI MILANO- UFFICIO CONTROLLI
(CODICE DELL'UFFICIO:T9B)
VIA DEI MISSAGLIA, 97 PALAZZO A4
20142 MILANO (MI)

INVITO NUMERO: 100473/2019- 100474/2019- 100475/2019- 100476/2019- 100477/2019- 100478/2019

REPARTO: QA PIANO: 6 STANZA: 6018 SETTORE: IL.DD

Gentile **[REDACTED]**,

nato a **[REDACTED]** il **[REDACTED]**
con residenza in MILANO (MI) - **[REDACTED]** VIA **[REDACTED]**
codice fiscale: **[REDACTED]**

con questa comunicazione La invitiamo a presentarsi di persona, o per mezzo di un rappresentante, per fornire dati e notizie rilevanti ai fini dell'accertamento avviato nei Suoi confronti. Questa richiesta è effettuata a norma dell' ART. 32 D.P.R. 600/73

Le chiediamo pertanto di presentarsi presso l'ufficio DIREZIONE PROVINCIALE I DI MILANO-UFFICIO CONTROLLI, VIA DEI MISSAGLIA, 97 PALAZZO A4 - 20142 MILANO (MI) per fornire chiarimenti in merito a quanto segue:

Nell'ambito del procedimento penale n. 41520/17 R.G.N.R. - mod. 21 incardinato presso il Tribunale ordinario di Milano, dall'indagine condotta dal Nucleo di Polizia economico Finanziaria della Guardia di Finanza di Milano, nei confronti della società LUXURY GOODS INTERNATIONAL SA (LGI), è emersa la presenza di una stabile organizzazione occulta in Italia presso l'unità locale dichiarata della società residente GUCCIO GUCCI SPA.

Nel corso dell'attività di controllo i verificatori hanno constatato che personale alle dipendenze della società non residente svolgeva la propria attività lavorativa in Italia ed era altresì ivi residente. Nello specifico, le evidenze raccolte dal Nucleo hanno riguardato soggetti che hanno stabilmente operato in Italia presso le unità locali della società GUCCIO GUCCI SPA in Via Broletto 20/22 - Milano, ove è stata individuata l'esistenza della stabile organizzazione occulta di LGI, e pur dichiarandosi residenti in Svizzera, hanno di fatto stabilito sul territorio nazionale il centro dei propri interessi lavorativi, personali e familiari.

Dai dati acquisiti nell'ambito del controllo anzidetto operato dalla Guardia di Finanza è stato rilevato che Lei ha percepito retribuzioni da lavoro dipendente a seguito di un contratto stipulato con le società LUXURY GOODS INTERNATIONAL SA (LGI) e/o LUXURY GOODS SERVICE SA (LGS) nelle annualità decorrenti dal **[REDACTED]** al **[REDACTED]**

La LGS, definita dagli inquirenti italiani "mero schermo societario destinato a ricevere in organico" i quadri della Kering, è stata creata a questo scopo nel 2010 su impulso dell'allora CEO della Gucci, Patrizio di Marco, e dei vertici del gruppo Kering. Il 7 gennaio 2011 ha ottenuto, su richiesta della Lardi&Partners, la tassazione come società di servizi. Il trasferimento fittizio dei manager alla LGS è durato dal 2010 al 2017, quando vien avviata l'inchiesta in Italia.



- nell'esecuzione dello stesso progetto, sostanziatosi nel trasferimento solo formale⁸⁷ delle posizioni contrattuali riferite alla quasi totalità dei vertici delle *Aree Funzionali* e del personale alle stesse assegnato presso la società svizzera LGS (in sparuti casi LGI), quest'ultima è stata costituita quale mero *schermo societario* destinato a ricevere in organico le posizioni in ultimo citate.

Depongono a favore di quanto appena esposto le dichiarazioni rese circa il trasferimento nell'organico di LGS nel corso delle escussioni in atti di:

- [redacted] «Attorno al 2011/2012, su volontà di Di Marco ed input di Kering Francia (Francois Pinault e Jean-Francois Palus), c'è stata la decisione di allocare funzioni aziendali mondo in Svizzera. [...] Ricordo che tale decisione maturò nell'ambito di un management committee composto dai CEO dei vari brand, nonché dai responsabili delle varie funzioni mondo di Kering [...]»;
- [redacted] «[...] ricordo che attorno al 2010, con la gestione di MARCO Patrizio, fu proposto ad alcuni top manager di trasferire la loro posizione lavorativa presso una società residente in Cadempino, motivando il tutto con lo scopo di dare una ragione aziendale ad una nuova realtà societaria creata in tale Paese [...]»;
- [redacted] «Attorno al 2012 il CEO di Gucci, DI MARCO Patrizio, mi ha proposto il trasferimento in Svizzera, presso LGS, allo scopo di allocarmi, unitamente ad altre funzioni corporate, presso la nuova struttura. [...]»;
- [redacted]: «Sono stato assunto nel 2009 da LGI, e trasferito nel 2012 in LGS. [...] Il passaggio mi è stato comunicato, senza aver ricevuto alcuna motivazione, a mezzo lettera da sottoscrivere per accettazione [...]».

Con il pagamento della megamulta da 1,25 miliardi, il gruppo Kering ha riconosciuto sia l'esistenza di una stabile organizzazione in Italia nel periodo 2011-2017, con relativa attribuzione di utili, sia i prezzi di trasferimento praticati da LGI nel medesimo periodo con la consociata italiana Guccio Gucci Spa. La LGS, come risulta dal registro di commercio, è stata cancellata il 2 maggio 2019 e fusa con la LGI subito dopo aver raggiunto l'intesa con l'Agenzia delle entrate italiane.

L'accordo con le autorità italiane non includeva però la regolarizzazione delle posizioni dei vari manager. Secondo fonti di stampa, nel 2017, quando gli inquirenti italiani scoprono il gioco fiscale messo in atto grazie alla LGI, Marco Bizzarri, allora CEO della Gucci, ha sanato la sua posizione approfittando della voluntary disclosure, mentre Di Marco aveva già lasciato il gruppo Gucci. La maggior parte dei manager convocati dall'Agenzia delle entrate nell'estate del 2019 invece figurava ancora lavorare e vivere in Ticino.

Nel rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 16 settembre 2019 presentata da Matteo Quadranti e cofirmatari "Non si mobbizzi con i permessi di domicilio e di dimora", si può leggere (la sottolineatura è nel testo originale):

"Siamo certi che nessuno voglia sostenere che per motivi di opportunità non contemplati dal quadro giuridico in materia di stranieri, sia tollerata la presenza di certe cerchie di persone nonostante il mancato ossequio delle condizioni determinanti per il rilascio o il mantenimento di un titolo di soggiorno, quali l'effettiva presenza, la costituzione del proprio centro di vita e interessi privati in Svizzera, l'investimento di un minimo di struttura aziendale in Svizzera

indipendente da una ditta estera. Una simile pretesa si scontrerebbe con i fondamenti dello Stato di diritto!

"(...) né la LStrl né l'ALC consentono di prescindere da determinate condizioni al fine di garantire la permanenza di persone straniere unicamente sulla base di vantaggi economico/fiscali. In tale contesto è indubbiamente determinante una presenza in Svizzera di una certa durata e la costituzione del proprio centro di vita e interessi nel nostro Paese. Questo pur avendo riguardo per i particolari stili di vita e di mobilità di determinati ceti sociali".

E ancora:

"Le Autorità della migrazione non solo possono ma sono tenute a verificare se le condizioni per il rilascio di un determinato permesso sono (ancora) adempite. Le summenzionate modifiche legislative (cfr. cap. B) recentemente introdotte sono un'ulteriore prova di tale compito. Per fare questo sono necessari dei controlli che possono anche risultare fastidiosi agli occhi della persona interessata, soprattutto qualora si rivelano fondati e conducono al diniego oppure alla revoca del titolo di soggiorno. Questo modo di intervenire garantisce la parità di trattamento e permette di ridurre gli abusi."

Se davvero nessuno ha chiuso un occhio (anzi due) per *garantire la permanenza di persone straniere unicamente sulla base di vantaggi economico/fiscali*, non si capisce come sia stato possibile per la LGS/LGI trasferire in Ticino decine di persone e far loro ottenere (e rinnovare) permessi per ben dieci anni senza che nessuno si accorgesse di niente. Per i solo marchi Gucci e Bottega Veneta sono state trasferite fittiziamente in Ticino una trentina di persone, ma questo "giochino fiscale" valeva anche per i marchi francesi (Yves Saint Laurent, Balenciaga) e britannici (Alexander McQueen, Stella McCartney) del gruppo Kering. Non stiamo parlando di gente che trascorre solo il fine settimana all'estero, ma di dipendenti di un'impresa ticinese che non hanno mai lavorato e vissuto in Ticino e che non hanno comunque mai avuto problemi con l'Ufficio migrazione. A titolo di paragone, si noti che gli inquirenti italiani, in un solo anno di indagini (l'inchiesta Gucci è stata aperta nel novembre del 2017 e chiusa l'anno dopo) sono riusciti non solo a scoprire il sistema di evasione fiscale di un grande gruppo internazionale, ma anche a provare che i quadri assunti dalla LGS/LGI hanno in realtà sempre lavorato e vissuto in Italia.

Eppure qualche indizio c'era anche da noi. La LGS era proprio una di quelle *"persone giuridiche che in realtà non sono altro che involucri vuoti"* grazie alle quali *"ci sono cittadini comunitari che riescono ad ottenere dei permessi di dimora B UE/AELS"*. *"Una società senza sede, senza ufficio, senza un'organizzazione, senza alcun mezzo e senza alcuna possibilità per i dipendenti traferitivi di svolgerli le loro funzioni che sono rimaste localizzate a Milano"*, secondo la definizione di uno dei manager che figurava fittiziamente fra i dipendenti. Inoltre rispondendo a una nostra interrogazione (38.18) - quando quindi il caso LGI era già stato ripreso dai media nazionali e internazionali²⁶ - il Consiglio di Stato aveva assicurato che ogni *"qualvolta l'Ufficio della migrazione viene a conoscenza di un possibile caso di abuso, anche dai media, esso procede con gli accertamenti necessari"*. In Ticino niente, tutto regolare.

Eppure, sempre nel messaggio n. 7789, si precisa che: *"I controlli sono pertanto di fondamentale importanza nel caso di sospetto di dimora fittizia/di comodo, di ditta fittizia e*

²⁶La notizia della perquisizione negli uffici di Gucci per sospetto di evasione fiscale è del dicembre 2017 ed è stata riportata anche dalle RSI, l'annuncio dell'inchiesta in Francia contro il gruppo Kering del marzo 2018.

di matrimonio di comodo. Affinché le risultanze degli accertamenti siano utilizzabili ai fini probatori è necessario che il monitoraggio di una specifica situazione sia condotto in maniera approfondita e nell'arco di un periodo di almeno 6 mesi. Ai sensi dell'art. 61 cpv. 2 LStrl questa è, infatti, la durata di assenza all'estero che determina la decadenza del permesso di dimora o di domicilio."

Malgrado le rassicurazioni del Consiglio di Stato, è davvero difficile credere che in sei mesi di controlli non sia mai emerso che persone, che per loro stessa ammissione in Ticino non vivevano e non lavoravano, siano risultate in regola. A noi pare che vi siano solo due ipotesi plausibili: o i controlli non sono mai stati operati oppure – ancora più inquietante – dai controlli emerge che tutto era in regola, quando in realtà non lo era. In entrambi i casi ci pare doveroso che venga fatta chiarezza.

Dato che il Consiglio di Stato si trincerava dietro il segreto fiscale e non risponde a domande sul caso LGI, lo preghiamo di rispondere alle seguenti domande di carattere generale.

1. La pratica dei controlli è cambiata dal 2010 ad oggi? Se sì, a partire da che anno e in che modo?
2. Stando agli ultimi dati disponibili (fine 2020) ci sono in Ticino oltre 27'000 permessi B. Supponiamo che fra nuove richieste, rinnovi e richieste di permessi C l'Ufficio migrazione non riesca ad effettuare controlli approfonditi su sei mesi per tutti. Oltre alle segnalazioni di altri uffici dell'amministrazione e naturalmente le notizie dei media, quali sono gli "indizi" che fanno scattare controlli approfonditi?
3. Se la richiesta di permesso è inoltrata da un fiduciario, viene trattata allo stesso modo di una richiesta inviata da un privato?
4. In base alla Convenzione contro la doppia imposizione fra Svizzera e Italia, un cittadino italiano che figurava fittiziamente residente in Ticino e che è stato tassato in Italia per quegli anni, può richiedere il rimborso delle tasse versate in Ticino durante la sua falsa permanenza?
5. È al corrente il Consiglio di Stato di richieste in questo senso? (ci riferiamo al caso esposto nella domanda 4.)
6. Chi opera controlli sulle presunte "ditte false" in Ticino e quanti sono in media ogni anno?
7. Quali sono gli indizi che fanno supporre che una ditta sia falsa?
8. Quante sono le "ditte false" scoperte in Ticino negli ultimi anni e in che sanzione sono incorse?

In data 4 marzo 2022 l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

INTERPELLANZA (art-97 LGC)

Pronto Soccorso dell'Ospedale Italiano: la volontà di EOC e CdS di delegittimarlo e chiuderlo definitivamente è ormai chiara e evidente!

Presentata da: Matteo Pronzini

Cofirmatari: Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

Data: 4 marzo 2022

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Interesse pubblico: la salute e le strutture ospedaliere sono finanziate principalmente dall'ente pubblico e sottoposte ad un controllo generale da parte di esso.

Urgenza: la recente decisione del CdS di non aprire il PS dell'Ospedale Italiano giustifica l'urgenza.

Testo dell'interpellanza

Da quasi due anni l'MPS denuncia la chiara e precisa volontà dell'EOC, con il sostegno del Governo e Parlamento, di liquidare il Pronto Soccorso dell'Ospedale Italiano.

Una denuncia articolata attorno ad atti parlamentari e anche una petizione popolare sottoscritta da 1566 cittadine e cittadini di Lugano. Con supponenza tale petizione è stata liquidata dalla commissione sanità e sicurezza sociale sottoscritto, va da sé, da tutti i partiti. Sta di fatto che ancora oggi, malgrado la soppressione di tutte le misure sanitarie e di prevenzione il Pronto Soccorso dell'Ospedale Italiano, unitamente a quello di Faido, rimane chiuso.

Vale la pena aggiungere che negli scorsi giorni l'EOC ha annunciato, sulla base di una risoluzione governativa del 23 febbraio 2022, la riapertura di buona parte delle strutture chiuse durante l'ultima ondata.

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Per quale ragione il PS dell'Ospedale Italiano rimane ancora chiuso?
 - a. Qual è il "risparmio" di personale derivante dal mantenimento di questa chiusura?
 - b. Dove e come viene impiegato questo "risparmio" di personale?

2. Per quale ragione il PS di Faido, a differenza del PS di Acquarossa, rimane chiuso?
 - a) Qual è il "risparmio" di personale derivante da questa chiusura?
 - b) Dove e come viene impiegato questo "risparmio" di personale?

In data 4 marzo 2022 l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Casa anziani Cinque Fonti: le bugie hanno le gambe corte!

Presentata da: Matteo Pronzini

Cofirmatari: Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

Data: 4 marzo 2022

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Interesse pubblico: la salute e le CPA sono finanziate principalmente dall'ente pubblico e sottoposte a un controllo generale da parte di esso.

Urgenza: la recente sentenza della Pretura di Locarno giustifica l'urgenza.

Testo dell'interpellanza

Tra il 30 dicembre 2019 e il 9 ottobre 2020 il MPS-POP-Indipendenti presentò 3 interpellanze riguardanti la casa per anziani Cinque Fonti a seguito del licenziamento abusivo del direttore e la successiva esternalizzazione di questa funzione.

Come sempre le risposte da parte del Consiglio di Stato furono evasive. Nel frattempo il portale tio.ch e La Regione in data 23 febbraio 2022 hanno dato notizia dell'esito della vertenza civile promossa dal direttore licenziato. La pretura ha confermato che il licenziamento era da considerare abusivo. Nel frattempo la sentenza è cresciuta in giudicato.

Tio.ch:

Le menzogne della Cinque Fonti: «Licenziarono il direttore per zittirlo»

Per la Pretura il licenziamento fu abusivo. La colpa? Aver espresso «dubbi legittimi» che irritarono un amministratore

La sentenza definisce «grave» la colpa della Fondazione e ricostruisce i retroscena di una vicenda oggetto anche di atti parlamentari

SAN NAZZARO - «La motivazione fornita al dipendente il giorno in cui è stato licenziato si rivela per quello che è: una menzogna». Menti dunque la Fondazione Ricovero delle Cinque Fonti quando, l'11 dicembre 2019, giustificò il licenziamento del proprio direttore con la necessità di attuare una "ristrutturazione della direzione".

In realtà, come accertato dal Pretore aggiunto di Locarno Campagna, gli amministratori della casa anziani sollevarono Samuele Enderli dall'incarico di direttore «per zittirlo». La sentenza, ormai definitiva, emessa lo scorso 13 gennaio dal giudice Leopoldo Franscini, ha accolto la petizione inoltrata da Enderli (patrocinato dall'avvocato Luca Allidi). Il licenziamento fu abusivo e la sola limatura sta nelle cinque mensilità di indennità concesse, invece delle sei richieste.

Ma la sostanza va cercata nelle parole del giudice che definisce «grave» la colpa della Fondazione Cinque Fonti. Enderli, che oggi è direttore della Residenza Visagno a Claro, venne messo alla porta, a soli tre mesi dall'assunzione, «per il solo fatto che egli aveva manifestato dubbi legittimi - legittimi, rimarca la sentenza - in merito alle cariche e alla

gestione dei degenti in seno al ricovero». Dubbi che però «hanno infastidito il membro del Consiglio di amministrazione Dr. Pelloni al punto da farlo alterare, siccome riguardavano il suo ruolo e quelli ricoperti dalla figlia all'interno della casa anziani».

Secondo il giudice è «più che verosimile la tesi» di Enderli, secondo cui «la scelta di affidare la gestione della Cinque Fonti ad Alvad (l'Associazione Locarnese e Valmaggese di assistenza e cura a domicilio) non fosse in realtà la ragione alla base del suo licenziamento, bensì l'inevitabile conseguenza della volontà del Dr. Pelloni di allontanarlo immediatamente dalla direzione dopo la riunione del 5 novembre 2019».

A sostegno di ciò, la sentenza cita le testimonianze degli altri due membri del consiglio presenti all'incontro: «Entrambi hanno infatti riferito della reazione inaspettata, esagerata e finanche violenta del Dr. Enrico Pelloni alle perplessità sollevate da Enderli sulla potenziale incompatibilità di ruoli assunti all'interno della Cinque Fonti dalla figlia del medico». Quest'ultima, nella casa anziani, ricopriva la doppia funzione di direttrice sanitaria e di medico del personale.

Questo il succo di una sentenza che, seppur durissima con chi chiese la testa del direttore, non assolve l'attuale Consiglio di Fondazione che ha ereditato e soprattutto difeso quella che si è rivelata, parola di giudice, «una menzogna».

La pretesa riorganizzazione in "out sourcing" fu dunque solo il tentativo, mal riuscito, di allontanare una voce critica. A dimostrazione, se ce ne fosse bisogno, che gli anglicismi spesso servono solo per nascondere le peggiori intenzioni.

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. È al corrente della sentenza?
2. Quale insegnamento ha tratto dalla stessa?
3. Non ritiene necessario adottare dei provvedimenti (a livello legislativo o/e regolamentare) per evitare che in futuro simili situazioni si ripetano?
4. Dalla stampa risulta che la CPA Cinque Fonti dovrà assumersi un costo finanziario di circa 60'000 franchi. A quanto ammonta esattamente questo costo finanziario a carico della CPA?
5. Tenuto conto che la CPA Cinque Fonti è una struttura fortemente finanziata dall'ente pubblico quanto sarà l'importo che direttamente o indirettamente verrà messo a carico dell'ente pubblico?
6. Il Governo cosa intende intraprendere per evitare che il costo di questo grave comportamento non sia a carico dell'ente pubblico ma di chi, scientemente, ha proceduto al licenziamento del direttore?
7. Corrisponde al vero che il direttore nominato al posto di Enderli non aveva, e non ha, i requisiti del bando di concorso?
8. Corrisponde al vero che l'Ufficio anziani aveva giudicato la sua candidatura come non idonea?
9. Come giustifica che sia stato ugualmente assunto?

In data 4 marzo 2022 l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Inchiesta sulla rilevazione della qualità percepita nelle case per anziani: il rapporto verrà imboscato come la richiesta del MPS di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta?

Presentata da: Matteo Pronzini

Cofirmatari: Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

Data: 4 marzo 2022

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Interesse pubblico: la salute e le case per anziani sono finanziate principalmente dall'ente pubblico e sottoposte ad un controllo generale da parte di esso. Inoltre le CPA sono state oggetto di dibattito pubblico ed anche parlamentare durante tutta la pandemia anche a seguito dei decessi avvenuti.

Urgenza: nella popolazione e soprattutto tra i residenti, i parenti ed il personale della CPA vi sono sempre più richieste a sapere quale risultati sono emersi dall'inchiesta svolta nel corso del 2021 dalla SUPSI.

Testo dell'interpellanza

Nel corso del 2021 l'Amministrazione cantonale ha dato incarico alla SUSPI di svolgere un'inchiesta sulla rilevazione della qualità percepita dai residenti, famigliari e personale delle Case per Anziani. Si tratta di un'inchiesta che si ripete nel tempo.

Dalle informazioni che ci giungono dalle CPA sembra che nel corso degli ultimi mesi il rapporto complessivo e per ogni CPA è stato redatto e presentato ai dirigenti delle CPA.

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Conferma che è stato redatto il rapporto dell'inchiesta?
2. Quando e come tale rapporto sarà trasmesso ai residenti, famigliari e personale delle CPA?
3. Condivide la necessità di rendere pubblico ed accessibile a tutte e tutti tale rapporto?
4. Condivide la necessità ed urgenza di trasmettere tale rapporto anche al Gran Consiglio tenuto conto della richiesta del Gruppo parlamentare MPS-POP-Indipendenti, ed imboscata dalla commissione della gestione da oramai quasi due anni, d'istituire una CPI?
5. Condivide la necessità di trasmettere tale rapporto al Ministero pubblico considerato che lo stesso ha aperto delle inchieste penali verso dei dirigenti di alcune CPA (ad iniziare da quella di Sementina)?

In data 4 marzo 2022 l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Officine FFS di Bellinzona: Tewanna Ray si è nuovamente accampato ai piedi di Castelgrande!

Presentata da: Matteo Pronzini

Cofirmatari: Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

Data: 4 marzo 2022

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interesse pubblico è dato dal fatto che l'autorità cantonale ha stanziato 100 milioni e inoltre vi deve essere una grande attenzione ad ogni posto di lavoro che viene soppresso in Ticino. L'urgenza è data considerato che vi sono delle commesse che le FFS vogliono esternalizzare. Le stesse potrebbero essere date alle Officine FFS di Bellinzona dove attualmente manca lavoro.

Testo dell'interpellanza

Da oramai più di tre anni, a scadenze regolari, le FFS annunciano un aumento dell'investimento finanziario e del personale per le "nuove" Officine FFS a Castione. Le lavorazioni ed i prodotti che saranno svolti a Castione rimangono sempre gli stessi. Detta in altro modo: a parità di lavoro ci raccontano che il personale occupato e l'investimento sarà molto maggiore a quanto indicato nel 2019. Vale la pena aggiungere che in tutti i casi, anche tenendo per buona la regolare lievitazione del numero di dipendenti che dovrebbero essere occupati nel nuovo stabilimento vi sarà sempre una perdita in relazione al personale occupato oggi nelle Officine FFS di Bellinzona e nei Servizi Industriali di Bellinzona-Pedemonte.

Ad ogni occasione il ceto politico, con alla testa il Consiglio di Stato ed il Municipio di Bellinzona, lodano e benedicono le FFS per la loro generosità.

Contemporaneamente alle FFS di Bellinzona vi è una riduzione delle attività svolte. Nel corso dello scorso anno vi è stato l'annuncio dell'interruzione della manutenzione del materiale Cargo. In queste settimane si sta procedendo alla dismissione del reparto occupato nella rigenerazione e manutenzione delle sale. Anche in ambito di revisione e manutenzione delle locomotive di vecchia generazione vi è una forte riduzione del lavoro a seguito della dismissione (rottamazione) di queste macchine. Una situazione che crea non poche preoccupazioni per il personale tenuto anche conto che, da qui al 2026, ossia la data dell'annunciata messa in funzione dello stabilimento di Castione, vi sono ancora 4 anni buoni.

Contemporaneamente vi sono notizie che segnalano investimenti delle FFS ed esternalizzazione di importanti lavori, negli stessi ambiti in cui a Bellinzona si dismette. Pensiamo al settore del materiale merci, alla manutenzione delle sale e degli Eurocity (EC).

A titolo d'esempio riproduciamo queste due notizie pubblicate, negli scorsi giorni, da organi di stampa specializzati.

175 Reisezugwagen des Typs Eurocity (EC) werden bis 2028 umfassend saniert und erneuert. Die Arbeiten erfolgen aus Kapazitätsgründen mehrheitlich ausserhalb der SBB

Insgesamt 175 Eurocity-Wagen (62 Wagen 1. Klasse, 113 Wagen 2. Klasse) werden bis 2028 umfassend erneuert und saniert. Zur Flotte gehören auch die Velowagen, alle Wagen mit behindertengerechten WC sowie die 12 Panoramawagen. Bei der Sanierung werden Korrosionsschäden beseitigt, die Wagenkasten neu lackiert und energiesparende mobilfunkdurchlässige Fensterscheiben eingebaut. Die Wagen erhalten in der 1. und 2. Klasse neue Teppiche, die Sitzpolster werden wo notwendig ersetzt. Mit der Neulackierung wird zudem das Aussendesign aufgefrischt und dem aktuellen SBB Design angepasst.

Die Sanierung eines ersten Prototyps ist im zweiten Halbjahr 2022 geplant, die Serienfertigung erfolgt von 2023 bis 2028. Die instandgesetzten EC-Wagen werden im Fernverkehr voraussichtlich bis mindestens 2037, im Interregio-Verkehr und auf internationalen Verbindungen eingesetzt. Wie bei den EW IV werden auch bei den Eurocity-Wagen die Türsysteme modifiziert und gemäss den neusten Sicherheitsstandards umgebaut

Die SBB vergrössert ihre Instandhaltungskapazitäten

Vorgesehen ist, 136 der 175 Wagen bei einem externen Anbieter sanieren zu lassen. Darüber hinaus bestehen Optionen für weitere 57 Wagen. Der Auftrag wird öffentlich ausgeschrieben. Die Erneuerung der übrigen 39 Fahrzeuge erfolgt SBB-intern in den Werken Olten und Yverdon-les-Bains. Die Vergabe an einen externen Anbieter ist notwendig, weil auf Grund vieler gleichzeitig laufender Modernisierungs- und Revisionsvorhaben die Kapazitäten bzw. die Reparaturgleise in den eigenen Werken nicht ausreichen. Die SBB arbeitet intensiv daran, schweizweit ihre Instandhaltungskapazitäten sukzessive zu erhöhen, um dem absehbaren Angebots- und Flottenwachstum zu entsprechen

Zurigo, nuova lavorazione sale montate (FFS news)

Le ruote dei treni percorrono in media tra i 200 000 e i 400 000 km prima di essere riprofilate dalle FFS. A tale scopo, nella stazione di preparazione di Zurigo è stato recentemente messo in funzione un capannone di manutenzione.

Gli specialisti della manutenzione e della pulizia delle FFS lavorano in due capannoni di nuova costruzione al centro del fascio di binari della stazione di preparazione dei treni di Zurigo, proprio accanto al ponte Duttweilerbrücke di Zurigo-Aussersihl: in questo centro per le sale montate, le sale montate dei treni viaggiatori vengono riprofilate per tornare a scorrere di nuovo senza problemi e in modo silenzioso. Lo strumento centrale per farlo è il cosiddetto «tornio sottopavimento» da 45 tonnellate, che è stato consegnato e installato nel 2021, e sul quale lavorano alla riprofilatura gli specialisti delle varie sale montate. «Con il nuovo impianto possiamo lavorare su fino a 20 sale montate al giorno senza doverle prima smontare», dice il capoprogetto Walter Bucheli. Questo è possibile per tutti i veicoli del traffico viaggiatori con una lunghezza fino a 202 metri.

Misurare le ruote durante il lavaggio

La manutenzione professionale delle sale montate è importante per la sicurezza e la comodità dei viaggiatori. Solo sui treni viaggiatori sono installate circa 18 000 sale montate. In media, a seconda del tipo di veicolo, della tratta e delle condizioni d'esercizio, percorrono tra i 200 000 e i 400 000 chilometri prima di essere riprofilate. In questo processo, la superficie della ruota viene «tornita» a tal punto che le cosiddette sfaccettature vengono eliminate e si può garantire uno scorrimento regolare. Una sala montata può essere tornita dalle tre alle cinque volte prima di dover essere sostituita con una nuova. Per pianificare il

processo di lavorazione delle sale montate nel modo più preciso possibile, le FFS utilizzano, tra l'altro, i cosiddetti impianti di misurazione al passaggio: durante il lavaggio esterno dei treni, vengono regolarmente misurate anche le sale montate. La loro usura viene controllata con precisione entro due decimi di millimetro. Questi e altri dati costituiscono poi la base per la digitalizzazione della lavorazione delle sale montate, che viene applicata ai veicoli della S-Bahn di Zurigo dal cambiamento d'orario.

Le FFS aumentano le loro capacità di manutenzione La manutenzione dei treni del traffico viaggiatori è un settore centrale per le FFS. La manutenzione della flotta del traffico viaggiatori, e in parte di quelle di FFS Infrastruttura e FFS Cargo, viene effettuata presso un totale di 20 impianti dedicati. A tale proposito si distingue tra manutenzione vicina all'esercizio presso impianti di servizio (sosta dei treni circa una volta alla settimana per circa 3-6 ore) e manutenzione fuori dall'esercizio / pesante (revisioni, riparazioni di notevole entità, ammodernamenti; sosta dei treni / delle carrozze da 3 a 60 giorni). Circa 4000 collaboratrici e collaboratori si occupano di manutenzione per le FFS. Le FFS espandono costantemente le loro capacità di manutenzione per tenere il passo con la crescita dell'offerta e della flotta.

È oggettivamente e francamente difficile pensare che al Consiglio di Stato e agli alti funzionari della Divisione economia queste notizie, e diverse altre, siano sfuggite.

Chiediamo dunque al Consiglio di Stato:

1. Come si spiega che a Bellinzona le FFS smantellino lavorazioni quali, ad esempio, la manutenzione delle sale, mentre a Zurigo, contemporaneamente, si inaugurano nuove strutture?
2. Come spiega la contraddizione tra le affermazioni delle FFS secondo le quali esse starebbe "espandendo costantemente le loro capacità di manutenzione per tenere il passo con la crescita dell'offerta e della flotta" e a Castione il numero degli occupati e la tipologia di lavorazioni sarà inferiore all'attuale?
3. Per quale ragione le FFS non hanno optato per portare alle Officine FFS di Bellinzona almeno una parte del risanamento e la manutenzione dei 175 Eurocity invece che esternalizzarli?
4. Le risposte che ci verranno fornite alle domande formulate in precedenza sono state elaborate da parte del DFE sulla base di una seria, autonoma ed oggettiva analisi della situazione o ci si è fidati, come sempre, ai pizzini passati dall'ufficio stampa delle FFS?
5. Nei due studi sulle prospettive dell'Officina FFS di Bellinzona che il Consiglio di Stato avevano commissionato alla SUPSI e alla BDO (allora diretta da Christian Vitta) emergeva un grande potenziale essendo il settore in piena espansione. Ciò malgrado le FFS hanno negato la possibilità alle OBe di continuare ad operare in questo segmento di mercato. Che valutazione fa su questa decisione (fatta astrazione della debole giustificazione della mancanza di spazi)?
6. Dove vengono svolti i lavori del settore carro tolti a Bellinzona?

Per la risposta si invia a p. [5762](#).

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Ucraina: come accogliere i rifugiati?

Presentata da: Tamara Merlo e Maura Mossi Nembrini per Più Donne

Data: 4 marzo 2022

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Interesse pubblico e urgenza sono dati dalla stretta attualità della guerra in Ucraina e dalle pressanti domande delle cittadine e dei cittadini ticinesi che desiderano poter aiutare ospitando i profughi sul nostro territorio.

Testo dell'interpellanza

Nella seduta odierna, il Consiglio federale ha detto che ha intenzione di attivare lo statuto di protezione S per chi è costretto a fuggire dall'Ucraina a causa della guerra. Questo statuto conferisce un diritto di soggiorno in Svizzera senza espletare una procedura d'asilo ordinaria.

Il Consiglio federale prevede quindi un crescente afflusso di cittadini ucraini che cercheranno rifugio in Svizzera, dove possono entrare senza visto e soggiornare liberamente per 90 giorni come in tutto lo spazio Schengen. Il Consiglio federale sta cercando il modo di offrire loro protezione anche allo scadere dei 90 giorni, senza troppe lungaggini burocratiche.

Tante persone si stanno mobilitando per dare una mano a profughi della guerra in Ucraina.

Ci sono varie iniziative, anche tramite piattaforme online, per annunciarsi e mettere a disposizione un alloggio.

Molte cittadine e cittadini sollecitano gli uffici comunali per avere informazioni al riguardo.

Sarebbe molto utile poter fornire indicazioni sia ai Comuni sia alla popolazione che vuole generosamente partecipare, aiutando nella crisi umanitaria.

- 1. A quali condizioni i privati cittadini possono offrire alloggio e accoglienza?*
- 2. Si sta pensando anche ai bambini, che sono i più bisognosi? Che cosa si intende fare per la loro scolarità?*

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Fuga in avanti del Municipio di Lugano sulle criptovalute?

Presentata da: Marco Noi

Cofirmatari: Bourgoïn - Gardenghi - Crivelli Barella - Schoenenberger – Stephani

Data: 7 marzo 2022

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Un progetto come quello presentato dal Municipio di Lugano che promette di avere una portata internazionale e tocca potenzialmente l'intera realtà economica, istituzionale e sociale della città più grande del Cantone ha evidentemente un interesse pubblico. Il fatto che questo progetto sia stato presentato con grande risonanza mediatica senza la presenza del Consiglio di Stato e il fatto che il Sindaco Michele Foletti abbia preannunciato la firma di un accordo fra il Municipio e una società privata, rende urgente avere risposte dal Consiglio di Stato stesso su molteplici rilevanti interrogativi prima che tale accordo venga firmato e abbiano a scattare obblighi legali e contrattuali a carico della Città di Lugano.

Testo dell'interpellanza

Negli scorsi giorni il Municipio di Lugano ha lanciato in collaborazione con Tether Limited il progetto *Lugano Plan B*, un progetto con il quale si vuole fare di Lugano una delle prime città al mondo a implementare un completo sistema di pagamento in criptovalute. A tale scopo saranno istituiti dei fondi, in parte finanziati anche dal Comune di Lugano (non è però dato sapere in che misura), per realizzare un ecosistema di aziende, negozi e servizi pubblici nel quale clienti e cittadini potranno fare i pagamenti attraverso Bitcoin, Tether e LugaPoints. Inoltre è prevista anche una collaborazione con USI e SUPSI per lo svolgimento di un CAS di specializzazione sulle criptovalute. Con questo progetto Lugano intende diventare uno dei principali hub europei delle criptovalute, che mira ad attirare nuove aziende (start-up), capitali e turisti.

La presentazione del progetto ha attirato al Palacongressi numerose persone ed è stato anche trasmesso via YouTube. Diversi gli echi avuti in rete, i quali sottolineano come a Lugano Bitcoin, Tether e LugaPoints siano diventate "valute legali" ([Bitcoin è stato approvato come valuta legale a Lugano \(punto-informatico.it\)](#), [Bitcoin è valuta legale a Lugano | Terminato Plan B - BTC è nella storia! \(criptovaluta.it\)](#)).

Senza entrare nello specifico tecnico del progetto, sono diversi gli interrogativi di opportunità politica che il progetto stesso solleva.

A livello comunale è già stata fatta un'interpellanza da Sara Beretta Piccoli ([Criptovalute, come fumo negli occhi?](#)) nella quale si sollevano diverse criticità sulla solvibilità dell'azienda Tether Limited e il suo coinvolgimento in vicende legali con la giustizia statunitense, oltre a interpellare il Municipio sulle conseguenze finanziarie che potrebbero ricadere sull'ente locale e sui possibili effetti collaterali delle criptovalute (evasione fiscale, riciclaggio, ...). Per inciso, proprio sull'utilizzo improprio delle criptovalute, il responsabile del Servizio di informatica forense della SUPSI, intervistato dal Corriere del Ticino il 5 marzo scorso, ha

affermato che *"Lanciare il messaggio secondo cui Lugano diventerà la capitale europea delle criptovalute può generare controindicazioni e attirare le attenzioni di chi, a livello internazionale, utilizza queste tecnologie per scopi illeciti"*. Inoltre, proprio sull'onda degli attuali sconvolgimenti portati dal conflitto bellico in Ucraina, Le Monde ([Guerre en Ukraine: en Russie, le bitcoin pour se protéger des sanctions \(lemonde.fr\)](https://www.lemonde.fr)) evidenzia come i bitcoin possano essere utilizzati per sottrarsi ai controlli governativi, come nel caso delle sanzioni internazionali decretate a carico di banche e oligarchi russi.

Il paradosso è che non molto tempo fa in Gran Consiglio si era discusso su una mozione che chiedeva al Cantone di avviare un progetto pilota permettendo all'amministrazione cantonale di accettare Bitcoin per il pagamento di determinati servizi. Oltre alle questioni di solidità sistemica delle criptovalute e alla questione del loro utilizzo a scopi illegali, nell'accesa discussione si era anche sollevato le questioni di sostenibilità ambientale, essendo questo ecosistema incredibilmente vorace di energia (a questo proposito vedi [Disinformativo: I bitcoin consumano tanta energia. Che proviene in gran parte da fonti inquinanti. Un dilemma etico \(attivissimo.blogspot.com\)](https://www.attivissimo.blogspot.com)). Il progetto pilota fu accolto con 46 voti a favore e 36 contrari.

Nella spaccatura del Legislativo cantonale, si può leggere tutta la criticità percepita sul mondo delle criptovalute. Non può dunque non sorprendere l'uscita "a bomba" del Municipio di Lugano che di punto in bianco propone in collaborazione con un'azienda la cui credibilità è in discussione, un progetto che per così dire sorpassa a destra il prudente progetto pilota cantonale di testare l'utilizzo delle criptovalute. Questa bruciante accelerazione che vuole avere valenza internazionale (l'utilizzo della lingua inglese per la presentazione dice molto) sorprende però ancor più, proprio per l'assenza fra i partecipanti alla presentazione del progetto di rappresentanti del Consiglio di Stato e di rappresentanti del mondo bancario.

Non di meno sorprende il fatto che il Municipio di Lugano si sia impegnato in un partenariato con il privato di cui le ricadute sulle finanze dell'Ente pubblico e sul tessuto socio-economico sono difficilmente calcolabili, senza tuttavia averne discusso con il Legislativo del Comune ottenendone così una legittimazione democratica a contrarre un accordo. Una vera e propria fuga in avanti che mette il proverbiale carro davanti ai buoi. Prima si fa e poi si chiede la legittimazione a fare; Sembra essere una prassi ormai acquisita in quel di Lugano. Non poco infastidisce infatti che nella presentazione del progetto si siano incensati i benefici per la cittadinanza, senza tuttavia aver minimamente interpellato il rappresentante per eccellenza di una comunità, ovvero il suo Legislativo.

Alla luce delle considerazioni appena esposte, gli interpellanti chiedono:

1. Il Consiglio di Stato era a conoscenza dell'intenzione del Municipio di Lugano di lanciare il progetto Plan B? In che misura è stato coinvolto?
2. Come mai per un progetto che vuole essere di valenza addirittura internazionale il Consiglio di Stato non ha partecipato alla serata di presentazione del progetto? Non è stato invitato?
3. Non ritiene il Consiglio di Stato che un progetto di tale portata ed orientato all'innovazione vada condiviso con le Autorità cantonali e con tutti gli attori economici, in particolare il mondo bancario?
4. Non ritiene il Consiglio di Stato che pubblicizzare in pompa magna un accordo di partenariato pubblico-privato senza dapprima aver ottenuto il benestare del Legislativo comunale sia contrario alla LOC?

5. Non ritiene il Consiglio di Stato che un progetto di tale portata vada dapprima attentamente soppesato nelle sue ricadute sociali, economiche e ambientali (consumo energetico in tempi dove si lotta per la carenza energetica), soprattutto in un tempo in cui incombe una preoccupante incertezza sulla stabilità internazionale e dei circuiti economici?
6. Non ritiene il Consiglio di Stato che un ecosistema incentrato sulle criptovalute implementato nella terza piazza finanziaria svizzera, che ha già notevoli problemi a controllare fenomeni di criminalità organizzata, sia un'ulteriore porta aperta per fenomeni del genere?
7. Il Consiglio di Stato intende verificare o ha già verificato se il progetto è conforme alle raccomandazioni contenute nel rapporto dell'ottobre 2018 dell'organismo interdipartimentale federale sui rischi nazionali riguardante i rischi legati al riciclaggio e al finanziamento al terrorismo attraverso le criptovalute?
8. Il Consiglio di Stato intende raccogliere o ha già raccolto il parere dell'Autorità cantonale di vigilanza sui fiduciari e dell'Autorità federale sui mercati finanziari (FINMA) riguardo alle misure necessarie e relativi costi per prevenire qualsiasi abuso legato al progetto lanciato dal Municipio di Lugano?
9. Il Consiglio di Stato può comunicare quali siano stati gli organismi della SUPSI e della USI che sono stati interpellati dal Municipio di Lugano per fornire il loro sostegno al progetto luganese?

In data 7 marzo 2022 l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Siamo pronti a una possibile intensificazione/diffusione della guerra in Ucraina?

Presentata da: Giovanni Berardi

Data: 7 marzo 2022

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Le risposte che si richiedono con la seguente interpellanza sono in relazione al grado di prontezza delle strutture di protezione civile nel caso di una intensificazione della guerra in Ucraina con coinvolgimento anche indiretto del nostro paese (per esempio estensione del conflitto ad altri paesi e/o deriva/incidente nucleare e/o afflusso importante di profughi di guerra) e quindi rivestono carattere di attualità e di grande interesse pubblico.

Testo dell'interpellanza

La situazione relativa all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia evolve di giorno in giorno. I pericoli di un'estensione del conflitto ad altri paesi e/o di una deriva/incidente nucleare sono palesi e reali. In questi giorni, il capo dell'esercito, pur rassicurando l'opinione pubblica, ha invitato gli svizzeri a tenere a disposizione scorte d'emergenza e ha assicurato che sul suolo svizzero la capacità dei rifugi di protezione civile è sufficiente a dare riparo a tutta la popolazione, anche se la messa in servizio di un certo numero di rifugi potrebbe non essere immediata e richiedere alcuni giorni. Inoltre, per quanto concerne l'afflusso di rifugiati si è potuto prendere atto che la Confederazione, per bocca della ministra Karin Keller-Sutter, intende privilegiare l'accoglienza in strutture fuori terra, evitando dunque, pur non escludendolo, l'uso di rifugi della protezione civile che dovrebbero essere tenuti pronti in caso di emergenza.

Con la presente interpellanza si intende chiedere al Consiglio di Stato quanto segue.

1. Quale è la capacità totale di alloggio nei rifugi di protezione civile (sia in edifici pubblici sia in edifici privati) nel Canton Ticino? È giudicata sufficiente?
2. A chi è affidato il controllo e la manutenzione di questi rifugi?
3. Esiste un sistema di controllo che permetta di capire se tali rifugi possano essere immediatamente disponibili in caso di necessità e come intende il Consiglio di Stato assicurare il coordinamento sul territorio?
4. Quale è il grado di prontezza con relative tempistiche per l'effettiva agibilità dei rifugi di protezione civile?
5. Nel caso di un afflusso importante di profughi con conseguente necessità di utilizzare anche i rifugi di protezione civile, quali sarebbero le strutture prioritariamente prese in considerazione? E che tempistica media di soggiorno si prevede in tali rifugi, prima di trovare una soluzione più confacente?
6. Il Consiglio di Stato è a conoscenza di come la Confederazione intende sostenere i Cantoni in questa azione? Quali spiegazioni può fornire in merito?

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Carburante ed energia: fino a quando è sopportabile l'aumento per la nostra economia e le nostre famiglie?

Presentata da: Sara Imelli

Data: 9 marzo 2022

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Il mercato del lavoro è già stato duramente toccato a causa della pandemia da COVID 19 che in alcuni casi ha bloccato le attività economiche per due anni. Ora, con il tragico conflitto in Ucraina, si sta assistendo a un aumento sproporzionato del costo del carburante e dell'energia che rischia di mettere in ginocchio le famiglie e parte del nostro tessuto economico fatto principalmente da piccole e medie imprese.

Con questa interpellanza si chiede al Consiglio di Stato cosa intende fare urgentemente per aiutare e affrontare l'aumento giornaliero del costo del carburante e in generale dell'energia.

Testo dell'interpellanza

La guerra in Ucraina è un'immane tragedia che fino a poche settimane fa appariva inimmaginabile per l'Europa del XXI secolo. Ne siamo tutti coinvolti emotivamente, scioccati dalle immagini che ci provengono dai campi di battaglia e dalle ondate di profughi, soprattutto donne e bambini, che cercano rifugio nei Paesi vicini per sfuggire alla morte e alla devastazione. Giusto quindi dare la priorità, come stanno facendo Confederazione, Cantoni e Società civile al sostegno umanitario in loco e all'accoglienza dei profughi che giungeranno in Svizzera.

Accanto a questo primo e doveroso intervento che verte a salvare vite umane, vi sono altri aspetti che necessitano di un intervento da parte dello Stato per parare agli effetti negativi derivanti dal conflitto in corso: uno di questo è l'aumento vertiginoso del prezzo dell'energia. La nostra economia, già toccata duramente a causa della pandemia che ha bloccato alcuni settori lavorativi per due anni, deve affrontare un rincaro giornaliero del costo della benzina e dell'energia in generale.

Le nostre piccole e medie imprese, così come le famiglie, non potranno reggere a lungo un continuo aumento di questi costi, che direttamente influiscono anche sui costi di beni di servizio e di consumo: vi è il concreto rischio di vedere a breve ampi strati della nostra società entrare in crisi.

Con questa interpellanza urgente si chiede al Consiglio di Stato di istituire un gruppo di lavoro che possa portare proposte concrete a breve termine in Ticino per evitare che l'aumento dei costi di energia e carburante ricada completamente sulle spalle di economia e famiglie.

Il gruppo di lavoro dovrà anche farsi portavoce di proposte all'indirizzo della Confederazione, ad esempio in materia di dazi sui carburanti e tasse sull'energia.

In un secondo tempo il gruppo di lavoro dovrà sottoporre al Consiglio di Stato un piano di intervento che preveda misure atte a diminuire ulteriormente la dipendenza da fonti energetiche estere e a ridurre i consumi di energia nel parco immobiliare pubblico e privato

Con la presente interpellanza si chiede dunque al Consiglio di Stato quanto segue.

1. Quali misure sta attuando il Consiglio di Stato per arginare gli effetti negativi su economia e famiglia provocati dall'aumento del costo dell'energia?
2. Il Consiglio di Stato ha valutato la creazione di un gruppo strategico per affrontare la problematica e proporre misure concrete a breve e medio termine?
3. Il Consiglio di Stato intende farsi portavoce presso la Confederazione nel chiedere una riduzione temporanea dei prelievi della tassa sugli oli minerali per aiutare la nostra economia e le nostre famiglie?

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Inflazione e rincaro dei prezzi dei carburanti e oli combustibili: quali soluzioni a livello cantonale?

Presentata da: Alessandro Speziali

Cofirmatari: Cedraschi - Gaffuri - Garzoli - Gianella Alessandra - Schnellmann – Terraneo

Data: 9 marzo 2022

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'andamento dei prezzi concerne direttamente e quotidianamente il potere d'acquisto delle singole persone e delle famiglie, nonché il costo del lavoro e delle attività di aziende e imprese. Oltre a questi aspetti in cui l'interesse pubblico è evidente, si pone anche l'urgenza vista la repentina impennata dei prezzi e la conseguente difficoltà economica che ampie fasce della popolazione e molte attività economiche possono incontrare nel corto e medio termine.

Testo dell'interpellanza

La situazione geopolitica internazionale legata al conflitto, le sanzioni contro la Russia e - più in generale - la probabile crisi energetica che già diversi mesi fa si prospettava a partire dal 2025, stanno aggravando pesantemente l'inflazione sui prezzi in corso da qualche tempo, dovuta alle conseguenze della pandemia. L'impennata dei costi del carburante, e degli oli combustibili, che stiamo vivendo è un ulteriore colpo economico

per molte persone, famiglie e aziende, le cui conseguenze si manifestano nell'immediato così come nel medio termine. Si tratta di maggiori costi per la mobilità, il riscaldamento, l'utilizzo di macchinari eccetera che assillano il potere d'acquisto, la liquidità e la capacità d'investimento nonché la crescita economica con i relativi posti di lavoro. Oltre ai carburanti, l'aumento che investe anche il costo dell'elettricità non fa che peggiorare queste difficoltà.

L'obiettivo, dunque, è quello di definire a livello cantonale tutte le misure possibili per alleviare questi effetti. Se non è possibile incidere in maniera sensibile sul livello dei prezzi, si può comunque semplificare l'attività dei privati e delle aziende. In altre parole, significa prevedere delle soluzioni immediate dirette e delle misure sul corto-medio termine per agevolare l'attività economica, permettendo così di mantenere e creare posti di lavoro. Ad esempio, alcune direttive o regolamenti cantonali sono spesso assillanti per determinati settori economici; un loro allentamento permetterebbe alle imprese di guadagnare in produttività, risparmiare risorse temporali e finanziarie e via dicendo.

Si tratta di intravedere una serie di misure per consentire poi una ripresa della crescita e dello sviluppo: *Mater artium necessitas*.

Per questi motivi si chiede al Consiglio di Stato:

1. Quali misure sono possibili sul piano cantonale per ridurre il costo del carburante:
 - per i singoli cittadini e famiglie
 - per le aziende
2. Quali misure immediate sono possibili sul piano cantonale per ridurre l'uso del carburante:
 - per i singoli cittadini e famiglie
 - per le aziende
3. Quali misure sono possibili sul piano cantonale per ridurre alle aziende il costo del lavoro:
 - dal profilo del carico amministrativo
 - dal profilo del carico burocratico
 - dal profilo delle leggi cantonali e dei relativi regolamenti
 - dal profilo del carico fiscale
4. Il Consiglio di Stato è in contatto con le Autorità federali in merito a questo problema e alle potenziali soluzioni da intraprendere sul piano federale e cantonale?

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

MOZIONE

Una via pragmatica per superare i livelli alla scuola media

del 14 marzo 2022

Lo scorso 26 gennaio il Gran Consiglio ha respinto un emendamento con il quale il Consiglio di Stato proponeva di avviare una sperimentazione per superare il sistema dei livelli in terza media. Il progetto prevedeva di estendersi anche alla quarta media e di rivedere i criteri di passaggio tra la fine della scuola dell'obbligo e le diverse scuole postobbligatorie.

La questione dell'abbandono del sistema dei livelli si pone da tempo. Già con l'iniziativa parlamentare generica di Claudia Crivelli Barella per i Verdi del 4 giugno 2012 se ne è discusso in Gran Consiglio il 15 aprile 2014 senza successo. Il tema era poi tornato in Parlamento nel quadro della riforma "La scuola che verrà", approvata dal Gran Consiglio ma respinta dal popolo. Il voto riscato del 26 gennaio scorso che ha di nuovo bloccato questo passo necessario è quindi l'ultimo episodio di un percorso tormentato che deve trovare presto uno sbocco positivo.

Per evitare che il discorso sul superamento dei livelli in matematica e tedesco nel secondo biennio di scuola media si blocchi ancora una volta per molto tempo i sottoscritti presentano questa mozione mediante la quale si riafferma la ferma volontà di abolire il sistema discriminatorio dei livelli in qualsiasi sua forma e si chiede di sostituirlo, per quanto riguarda le sole due materie che ancora lo applicano, matematica e tedesco, con forme didattiche che permettano di seguire da vicino tutti gli allievi, sia quelli più bravi che quelli con potenzialità ancora da sviluppare.

Il progetto presentato dal DECS e sottoposto a consultazione negli ultimi mesi del 2021 prevedeva per la terza media la sostituzione di parte delle ore di tedesco e matematica con ore di laboratorio, a metà classe e per gruppi eterogenei. Questa proposta appare convincente, perché raggiunge entrambi gli obiettivi appena espressi.

Per la quarta media nell'emendamento presentato lo scorso gennaio dal Consiglio di Stato si indicavano diverse strade percorribili. A parere dei sottoscritti il modello che appare più promettente è quello che prevede, sempre a matematica e tedesco, di offrire alcune ore a opzioni scelte dagli allievi, di pari valore e parzialmente coordinate, per quanto riguarda il contenuto, con i piani di studio delle prime classi delle diverse scuole postobbligatorie.

Gli allievi alla fine della terza sono più consapevoli della necessità di dover affrontare la scelta della loro formazione dopo la scuola media e potranno così scegliere tra diverse opzioni con consapevolezza. In nessun caso le opzioni scelte dovranno essere usate come criterio per poter accedere o meno a questa o quella scuola postobbligatoria.

Richiamato quanto precede, i sottoscritti chiedono quindi al Consiglio di Stato di presentare una riforma che, nel rispetto delle finalità della scuola previste dalla Legge della scuola, segnatamente - come indicato all'art. 2 cpv. 2 lett. d - "di correggere gli scompensi socio-culturali e di ridurre gli ostacoli che pregiudicano la formazione degli allievi":

- abolisca il sistema discriminatorio dei livelli nel secondo biennio di scuola media in qualsiasi sua forma;

- lo sostituisca, in matematica e tedesco, in terza con ore di laboratorio a metà classe per gruppi eterogenei. Per la quarta classe, si dà mandato al DECS di valutare l'introduzione di possibili opzioni con funzione di orientamento volte a garantire ad allieve e allievi l'approfondimento di diversi ambiti delle discipline di tedesco e matematica, percorrendo una delle seguenti due ipotesi:
 - a) una rotazione delle opzioni, a metà classe, volta a garantire a ciascun allieva/o l'incontro con diversi filoni di approfondimento, al fine di permettere loro di poter effettuare una scelta consapevole al termine della scuola media;
 - oppure
 - b) un tronco comune volto a percorrere i fondamenti disciplinari, a cui si affiancano delle opzioni di pari valore, liberamente scelte dagli allievi, orientate a degli approfondimenti tematici;
- impedisca che la scelta delle opzioni venga usata come criterio per l'accesso alle diverse scuole post obbligatorie, garantendo come principio inderogabile le medesime opportunità di orientamento e approfondimento per ciascun allieva/o. Si eviterà quindi che sulla pagella sia indicata la scelta opzionale fatta.

La riforma dovrà partire con una fase pilota dal settembre 2023 prima di essere estesa mano a mano a tutte le scuole medie. La fase pilota andrà accompagnata da una valutazione indipendente.

Massimiliano Ay e Lea Ferrari
 Crivelli Barella - Gardenghi - Ghisletta - Merlo -
 Mossi Nembrini - Pugno Ghirlanda

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

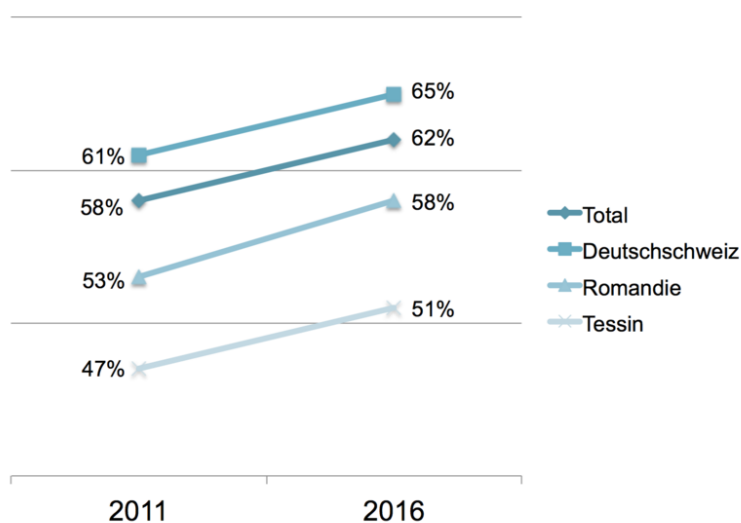
Un buono formativo e aziendale per far crescere le competenze delle lavoratrici e dei lavoratori residenti nonché mantenere aggiornate le piccole e medie imprese ai cambiamenti tecnici e di processi in atto

del 14 marzo 2022

La formazione continua in tutto l'arco della vita è oggi più che mai uno strumento irrinunciabile per restare attivi con successo nel mondo del lavoro per le lavoratrici e i lavoratori, ma è altrettanto uno strumento indispensabile per le aziende per poter continuare ad essere al passo con lo sviluppo tecnologico grazie alle elevate competenze delle proprie maestranze, accrescendo così a loro volta la loro competitività sul mercato.

La formazione continua è da considerarsi sempre e comunque un investimento, un ottimo investimento fondamentale per incrementare e/o mantenere alte le competenze e la professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori e, contemporaneamente, per mantenere costantemente al passo con i tempi l'aggiornamento tecnologico delle aziende e quindi le loro capacità competitive.

In Svizzera la Federazione svizzera per la formazione continua evidenzia come ci sia una crescita quasi continua di richiesta di formazione continua (accentuatasi durante la pandemia), ma come la stessa sia differenziata nelle diverse regioni linguistiche vedendo il nostro cantone purtroppo all'ultimo posto a livello nazionale nel 2016:



Sempre la FSFC ci dice che la partecipazione a una formazione continua risulta legata in larga misura al livello di formazione delle persone. La percentuale di coloro che hanno seguito almeno una formazione continua nel 2016 duplica passando dal 40%, percentuale per il gruppo in possesso di un titolo di formazione obbligatoria, all'81% per coloro che hanno conseguito un titolo del terziario.

Anche l'inserimento nel mercato del lavoro ha una forte influenza sulle attività di formazione continua delle persone, mentre è il gruppo di età compresa dai 25 ai 34 anni ad avere un tasso di partecipazione alle formazioni del 76%, evidenziando come il numero diminuisca poi con l'aumentare dell'età.

La Legge federale sulla formazione continua definisce diverse forme di formazione continua, articolando la stessa in funzione che sia proposta dallo Stato o da privati e in base alla struttura dei corsi più o meno strutturati.

La formazione continua costa, costa in modo spesso molto importante per le lavoratrici e i lavoratori che seguono questi corsi con l'obiettivo di accrescere la loro formazione, le loro competenze, le loro certificazioni.

Inoltre la formazione continua comporta significativi oneri organizzativi e costi anche per le piccole e medie imprese che spesso faticano o non possono far a meno dell'attività dei loro collaboratori e delle loro collaboratrici dentro l'azienda, dato il numero esiguo di dipendenti attivi nelle stesse.

Con questa proposta si vuole offrire la possibilità, sia per le lavoratrici che per i lavoratori, sia per le aziende, da un lato, di permettere di acquisire o far crescere le competenze e le

attestazioni formative delle lavoratrici e dei lavoratori in modo continuativo, dall'altro di mantenere costantemente aggiornato il tessuto economico ticinese alle nuove tecnologie e ai più avanzati processi produttivi.

Come già ricordato tale intervento ha oneri finanziari importanti, oneri che crediamo giusto siano considerati, a tutti gli effetti, un investimento e non una spesa a favore dell'economia ticinese nel suo insieme.

Per evitare che l'impegno accresciuto in materia di formazione continui a comportare oneri e costi organizzativi che incidano in modo importante sulla spesa complessiva, crediamo che il sistema di buoni formativi possa essere uno strumento di facile e di agile applicazione.

I buoni formativi

Con questa proposta si vuole offrire la possibilità alle lavoratrici e ai lavoratori residenti di usufruire dell'offerta di formazione continua proposta nel Paese a un costo dimezzato rispetto ai costi sostenuti dai partecipanti grazie ad un buono formativo.

Per le lavoratrici e i lavoratori sono previste alcune condizioni per poter beneficiare dei buoni formativi:

- Le misure di sostegno sono rivolte agli adulti di età compresa tra i 18 e i 65 anni, residenti nel cantone Ticino, che non sono quindi più in formazione obbligatoria. Se i beneficiari fossero adulti con un background migratorio vengono richieste loro competenze linguistiche appropriate per il percorso formativo richiesto.
- i buoni di formazione prevedono il versamento della metà dell'onere netto sostenuto dalla/dal partecipante.
Nel caso in cui il corso preveda un contributo federale (alla conclusione del corso) o un contributo da parte delle commissioni paritetiche o, ancora, da altri enti e organizzazioni o nel caso in cui la/il partecipante abbia fatto richiesta di una borsa di studio o di un prestito di studio per il perfezionamento, il buono formativo ammonta al massimo alla metà del costo sostenuto direttamente dal partecipante, al netto dei contributi e dei sostegni erogati da altre fonti.
- La spesa prevista per il buono formativo ammonta per il Cantone a 10 milioni di franchi/annui.

I buoni aziendali

Le piccole e medie imprese, come più volte ricordato, possono avere difficoltà nel permettere ai propri dipendenti la partecipazione a corsi di formazione continua, in relazione ai pochi collaboratori attivi in azienda e quindi agli oneri da dover mettere in campo per sostituire la collaboratrice o il collaboratore durante la formazione.

D'altro canto la Lorform non permette un finanziamento diretto alle aziende.

Alla luce di quanto precede si propone quindi, anche in questo caso nella forma di buoni aziendali, la possibilità di riconoscere e quindi rifondere fino al massimo del 50% dei costi sostenuti dall'azienda per la sostituzione della collaboratrice o del collaboratore in formazione.

Anche per le piccole e medie aziende coinvolte sono previste alcune condizioni per poter beneficiare dei buoni aziendali:

- Le misure di sostegno sono rivolte alle aziende attive sul territorio cantonale da almeno 2 anni;

- Le aziende devono avere al massimo 10 dipendenti;
- Le aziende devono essere in regola rispetto alle condizioni salariali previste dal CCL o dal CNL (se il settore è sottoposto a queste forme contrattuali) o dai salari in uso nel settore specifico;
- Le aziende devono essere in regola con il pagamento dei contributi sociali previsti nel settore.

I buoni aziendali prevedono il versamento al massimo della metà dell'onere sostenuto dall'azienda per la sostituzione della/del dipendente in formazione.

La spesa prevista per il buono aziendale ammonta per il Cantone ad un massimo di 10 milioni di franchi/annui.

L'introduzione del buono formativo e del buono aziendale dovrà inoltre essere accompagnata da una campagna informativa rivolta alle persone e alle aziende interessate, agli uffici e agli enti coinvolti, sensibilizzando gli operatori all'importanza di sostenere le persone e le aziende verso i percorsi di formazione permanente delle e dei dipendenti.

La campagna informativa dovrà tener conto anche delle diverse misure federali messe in campo, con particolare attenzione alla possibilità di attivare le offerte di coaching per la formazione continua rivolte alle Associazioni professionali interessate nell'ambito delle PMI. <https://www.sbf.admin.ch/sbf/it/home/formazione/formazione-continua/coaching-formazione-continua-pmi.html>

Le verifiche necessarie per poter accedere al buono formativo verranno affidate all'Ufficio per la formazione permanente e l'innovazione del DECS, mentre la verifica delle condizioni necessarie per ottenere il buono aziendale sarà affidata all'Ufficio per lo sviluppo economico del DFE.

Sarà poi compito del Consiglio di Stato definire le modalità di erogazione dei buoni formativi e Aziendali, erogazione che auspichiamo possa essere la più semplice possibile a livello procedurale, invitando chi di dovere a tener conto del modello proposto a Lucerna per la formazione continua nell'ambito delle competenze di base.

Si tratta di un aiuto semplice che cerca di minimizzare l'impatto della burocrazia nel percorso di accesso ai buoni formativi e ai buoni aziendali che crediamo possa promuovere in modo importante il successo delle persone residenti nell'offrirsi sul mercato del lavoro e, dall'altra, possa contribuire in modo significativo all'aggiornamento delle tecniche produttive delle nostre piccole e medie aziende.

Una verifica dell'esito di tale intervento è comunque da prevedersi a decorrere dal terzo anno di introduzione in modo da verificare l'effettivo utilizzo di questi buoni e, se possibile, l'impatto degli stessi sia sul mercato del lavoro dei residenti, sia sulle competenze tecniche delle imprese.

Anna Biscossa
Per il Gruppo socialista

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Un buono formativo per far crescere le competenze di base delle residenti e dei residenti e migliorare le competenze delle lavoratrici e dei lavoratori

del 14 marzo 2022

La formazione continua in tutto l'arco della vita (lifelong learning) è oggi uno strumento irrinunciabile per restare attivi con successo nel mondo del lavoro per le lavoratrici e i lavoratori, per garantire autonomia e diritti di cittadinanza, ma anche uno strumento irrinunciabile per le aziende per mantenere alta la loro competitività.

Con questa proposta si offre la possibilità di acquisire competenze di base fondamentali alle lavoratrici e ai lavoratori e a tutte le persone che vivono sul territorio con difficoltà di base (nel leggere, nello scrivere, in aritmetica o nell'uso dell'informatica) dando loro un sostegno attivo nell'acquisizione di queste competenze.

Il modello ci viene fornito dal Canton Lucerna che ha deciso di assegnare, dalla fine dello scorso anno, un buono formativo di 500 franchi alle persone che necessitano di un sostegno per la mancanza di competenze di base e che hanno difficoltà con la lettura, la scrittura, l'aritmetica e l'uso del computer, con l'obiettivo di aiutare così le circa 45'000 persone che nel Canton Lucerna non sanno in modo sufficiente leggere, scrivere, calcolare o usare correttamente un computer per gestire in autonomia la propria vita quotidiana, offrendo loro, in questo modo, maggiori possibilità di inserimento nel mercato del lavoro.

Sempre spulciando i dati del Canton Lucerna si costata come le persone interessate risiedono in modo prevalente nelle zone urbane e siano in buona misura già occupate. Sono i corsi di computer e internet ad essere maggiormente gettonati, seguiti da lettura e scrittura, abilità orali e matematica quotidiana.²⁷

Va detto che il Canton Lucerna, nel proporre questo bonus formativo, ha raccolto l'offerta avanzata nel 2017 dalla Confederazione che ha dato mandato ai Cantoni di promuovere le competenze di base nell'ambito della nuova Legge sulla formazione continua.

Il finanziamento della formazione continua del Canton Lucerna è quindi sostenuto anche dalla Confederazione.

In tal senso crediamo che un'analoga promozione per l'acquisizione delle competenze di base possa essere avanzata anche in Ticino, integrandosi nelle misure già adottate per l'implementazione del Programma cantonale per la promozione delle competenze di base 2021-2024 (www.ti.ch/cbda).

Esattamente come a Lucerna non sono poche in Ticino le persone a cui mancano le competenze di base come saper leggere, scrivere, far di conto e utilizzare i mezzi informatici. Dai dati in nostro possesso risultano essere circa 40'000 le persone con difficoltà nel leggere e scrivere, mentre appare complesso poter stimare quante siano le persone a cui mancano le competenze digitali di base.

Anche per loro quindi il sistema proposto nel Canton Lucerna potrebbe offrire in modo semplice, immediato ed efficace un sostegno nell'acquisizione di queste competenze a loro necessarie per potersi proporre con maggior successo nel mercato del lavoro e in generale,

²⁷ Tutte le informazioni sulla campagna cantonale lucernese: www.besser-jetzt.ch/luzer

per garantire l'autonomia necessaria a compiere tutte le attività necessarie nella vita di tutti i giorni.

Chiediamo quindi di istituire, nell'ambito del Dipartimento educazione, cultura e sport un buono formativo del valore di 500 franchi da mettere a disposizione in base alle seguenti modalità operative:

- Le misure di sostegno sono rivolte agli adulti di età compresa tra i 18 e i 65 anni, residenti nel cantone Ticino e che non sono quindi più in formazione obbligatoria. Questo include persone senza una qualifica professionale, che appartengono alle fasce di lavoratori e lavoratrici che percepiscono bassi salari, che hanno per ragioni diverse una mancanza di conoscenze o degli aggiornamenti necessari sulle moderne tecnologie digitali, nonché adulti con un background migratorio a cui però si richiede di avere un livello linguistico minimo A2.
- La lista di corsi sulle competenze di base (leggere, scrivere, calcolo di base e TIC di base) è stilata annualmente secondo criteri di qualità e trasparenza dall' Ufficio cantonale della formazione continua e dell'innovazione, sia offerti da fornitori privati e pubblici qualora l'offerta non fosse sufficiente.
- I buoni di formazione, del valore di 500 franchi, saranno resi accessibili nel modo più semplice possibile, ad esempio rendendoli scaricabili direttamente dal sito del cantone così come proposto a Lucerna, dopo la verifica dell'idoneità dei richiedenti nel ricevere il buono stesso.
- Il numero di buoni messi a disposizione deve essere per forza di cose limitato e in tal senso crediamo che lo stanziamento cantonale di 350'000 franchi, a cui poi la Confederazione attribuirà un ulteriore finanziamento del 50%, possa essere appropriato e sostenibile facendo ammontare a 1'000 i buoni erogabili annualmente.
- L'introduzione del bonus formativo dovrà prevedere una campagna informativa (rinnovata a più riprese nei primi anni di introduzione del bonus stesso) rivolta alle persone interessate, agli uffici competenti, principalmente nel settore sociale, e nei comuni, sensibilizzando gli operatori all'importanza di sostenere queste persone verso i percorsi di formazione.

Si tratta di un aiuto semplice e con un impatto burocratico ridotto che permette di promuovere le competenze delle persone maggiormente in difficoltà e che fa beneficiare queste persone in modo diretto degli aiuti messi in campo a livello nazionale sulla formazione continua.

Sostenere queste persone nel rendersi più autonome nella gestione delle competenze di base, faciliterebbe maggiormente la loro collocabilità e stabilità nel mercato del lavoro, rappresentando, come è ben comprensibile, un ottimo investimento in quanto permette di evitare lo scivolamento nella rete degli aiuti sociali.

Anna Biscossa
Per il Gruppo socialista

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Un piano di investimenti per garantire entro dodici anni l'approvvigionamento e l'autosufficienza energetica al patrimonio immobiliare del Cantone mediante energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili (utilizzando tetti, facciate e anche i terreni).

del 14 marzo 2022

Il Cantone deve dare il buon esempio: sono importanti i sussidi concessi ai privati per promuovere energia da fonti rinnovabili e ridurre gli sprechi, ma anche l'ente pubblico non può esimersi dall'attuare in proprio quanto predica agli altri.

Ciò è tanto più importante in un momento come questo, in cui è diventato chiaro a tutti quanto l'approvvigionamento energetico sia strategico (anche) per il nostro paese. Non si tratta solo di avere una politica energetica lungimirante che comprenda la sicurezza di approvvigionamento, il contenimento dei costi e la tutela e il rispetto dell'ambiente. Vi sono anche obiettivi (più generali) di politica climatica, la necessità di rispettare gli accordi di Parigi e di ridurre le emissioni di gas serra per arrivare a zero emissioni nette.

Un ambito di intervento fondamentale è proprio quello relativo agli edifici: le soluzioni sono già a disposizione ma occorre metterle in atto. E metterle in atto velocemente. È necessario investire massicciamente nelle energie rinnovabili e nell'**efficienza energetica anche** in questo settore e per questo si invita il Cantone, quale proprietario immobiliare, a fare la propria parte.

La presente mozione andrebbe a rispondere parzialmente alle richieste della petizione (PE34) "Ticino: fai la tua parte per salvare il clima!" presentata il 15 marzo 2019 da 4'378 cittadini (rappresentati da Zeno Casella) e che, facendo leva sull'emergenza climatica, chiede di ridurre l'impatto ambientale degli enti pubblici.

La Commissione ambiente, territorio e energia, nel rapporto approvato dal Gran Consiglio il 20 ottobre 2020, ha preso posizione sulla petizione ricordando le numerose misure positive in atto, ossia gli elevati standard da rispettare nel caso di ristrutturazioni di stabili di proprietà pubblica o sussidiati, e l'impegno del Cantone "nell'attuazione del Programma d'incentivazione cantonale per la promozione del risanamento e la costruzione di edifici MINERGIE® e lo sfruttamento delle energie rinnovabili, e del Programma d'incentivazione federale per la promozione del risanamento di edifici (Programma Edifici)".

La stessa Commissione ambiente, territorio ed energia ha poi presentato, in data 20 ottobre 2020, una interrogazione, tutt'ora inevasa, chiedente tra l'altro (in riferimento alla petizione): "Come giudica il Consiglio di Stato il grado di avanzamento in materia di risanamento energetico di edifici pubblici? Si intravedono possibili miglioramenti nell'informazione e negli incentivi in grado di incrementare il numero di edifici pubblici risanati?".

Vi è dunque un impegno (benvenuto sia chiaro!) per il risanamento degli edifici, ma nessun obiettivo quanto alla autosufficienza energetica degli stessi.

Una mozione analoga ("Autonomia energetica degli immobili della Confederazione grazie al fotovoltaico"), riguardante gli immobili della Confederazione, è stata presentata il 20 giugno 2019 dal consigliere nazionale Matthias Samuel Jauslin (PLR) e accolta il 17 giugno 2021 dal Consiglio nazionale e il 28 febbraio 2022 dal Consiglio degli Stati, con il beneplacito del Consiglio federale.

Visto quanto sopra indicato, chiediamo al Governo di:

- presentare, entro il 31 dicembre 2022, un piano di investimenti (eventualmente graduale) per garantire, entro 12 anni, l'approvvigionamento del suo patrimonio immobiliare mediante energia elettrica prodotta a partire da fonti rinnovabili. Sarà prodotta nei propri edifici e nelle proprie infrastrutture tanta elettricità da fonti rinnovabili (soprattutto dal fotovoltaico) quanta ne viene consumata, raggiungendo dunque la autonomia energetica.

Maddalena Ermotti-Lepori
Per il Gruppo PPD+GG

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Definiamo le ubicazioni per la posa di campi fotovoltaici verticali e bifacciali

del 14 marzo 2022

Nella quotidianità le nostre attività ci spingono a un consumo energetico che ci permette di avere praticamente sempre a disposizione tutto ciò di cui necessitiamo: il telefono, il tablet, la televisione, la radio, i mezzi di trasporto, gli edifici riscaldati, l'acqua calda, e poi ancora le scuole, i negozi, i centri commerciali, i bar e i ristoranti, e così via senza dimenticare gli uffici e le attività industriali. Questa necessità, tocca i singoli cittadini, ma anche tutte le attività economiche presenti sul territorio cantonale.

In Ticino l'approvvigionamento energetico è assicurato dalle fonti rinnovabili indigene, ossia l'energia idroelettrica, l'energia fotovoltaica, il calore ambientale, il solare termico e la legna. Per il resto facciamo capo a importazioni di gas naturale via tubo e di carburanti e combustibili fossili, trasportati via strada o ferrovia.

Se ci concentriamo sull'energia elettrica, la disponibilità non deve essere data per scontata in quanto, soprattutto d'inverno, quando le temperature si abbassano, nevica e ghiaccia, la domanda aumenta e la generazione di energia elettrica nel nostro Paese non è in grado di coprire questo maggior fabbisogno. Di conseguenza, durante l'inverno la Svizzera dipende dalle importazioni dall'estero.

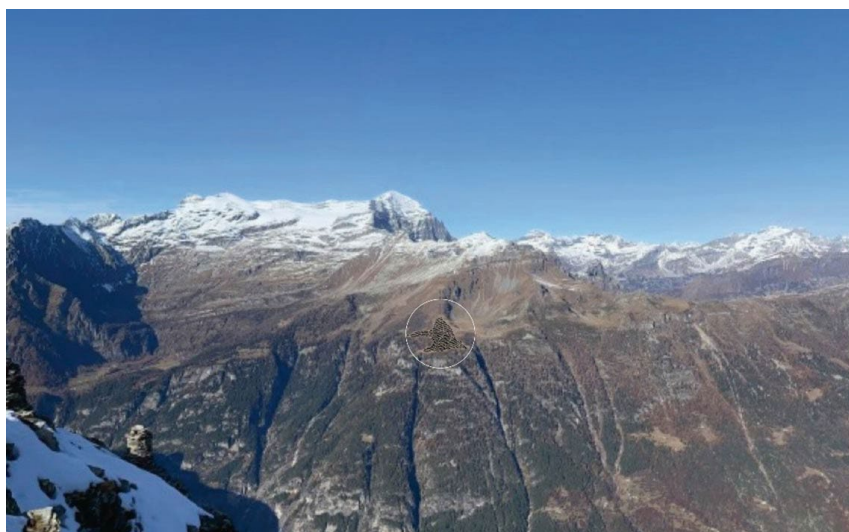
A partire dal 2025, *"tutti i gestori delle reti di trasporto europei dovranno mantenere almeno il 70% delle capacità di rete transfrontaliere libere per il commercio di elettricità all'interno dell'UE"*²⁸, di conseguenza alla Svizzera non sarà garantito l'accesso automatico all'elettricità prodotta nel resto dell'Europa.

²⁸ Fonte: <https://www.admin.ch/gov/it/pagina-iniziale/documentazione/comunicati-stampa.msg-id-85447.html>

La mozione in questione vuole porre l'accento sulla possibilità di produrre elettricità in Ticino anche in inverno, rifacendosi alle tecnologie consistenti in moduli fotovoltaici bifacciali e sfruttando le zone molto soleggiate del nostro territorio. Le campane d'allarme suonate da più enti e in particolar modo dal Consiglio federale, dimostrano chiaramente che non si può più aspettare e che la politica deve spingere per creare le condizioni quadro affinché si possa investire maggiormente e celermente nella produzione di energia elettrica rinnovabile.

L'esempio di Gondo

È notizia di questi giorni che nel villaggio vallesano di Gondo è stato progettato dal gruppo energetico Alpiq il più grande impianto fotovoltaico della Svizzera, per un investimento previsto di circa 42 milioni di franchi. *"Grazie alla posizione ottimale a più di 2000 metri sul livello del mare e alla radiazione solare particolarmente favorevole, Gondosolar produrrà circa 23,3 milioni di chilowattora all'anno - più della metà nel semestre invernale (...). Gondosolar sostiene gli obiettivi energetici e climatici a lungo termine della Svizzera e del Canton Vallese - e, con la sua alta percentuale di elettricità invernale, rafforza la sicurezza dell'approvvigionamento interno con elettricità da energie rinnovabili."*²⁹



Fatti e cifre su

Gundosolar⁴

- 100.000 metri quadrati di superficie totale
- 4500 elementi solari
- 42 milioni di costi del progetto
- 23,3 milioni di kWh di produzione

L'ubicazione dell'impianto fotovoltaico a Gondo

Fonte:

https://www.gundosolar.ch/fileadmin/gundosolar/gundosolar_visualisierung_pv_anlage_1140.jpg

Il progetto, denominato Gondosolar, soddisfa i requisiti legati alle condizioni favorevoli e all'impatto minimo sull'ambiente, la natura ed il paesaggio.

"Nel progetto Gondosolar, 4500 elementi solari sono installati sul pendio, distribuiti in modo ottimale su 200 file. Sono montati verticalmente e ciascuno consiste di otto moduli FV bifacciali, cioè moduli FV montati su due lati. La distanza dal suolo è di almeno 1,5 metri, quella tra due file di almeno 3,5 metri. Questo assicura che la fauna e la flora trovino condizioni favorevoli in termini di biodiversità, che l'uso agricolo sia possibile in futuro

²⁹ Tradotto da <https://www.gundosolar.ch/>

(pecore, capre) e che i moduli fotovoltaici non siano danneggiati da uno spessore di neve molto alto.

La produttività degli impianti fotovoltaici d'alta montagna è fino a due volte superiore a quella degli impianti in pianura. Ci sono diverse ragioni per questo: la radiazione solare è significativamente più forte ad altitudini più elevate che nelle zone centrali, la copertura nuvolosa è relativamente bassa, la riflessione della luce solare da parte della neve aumenta la produzione, e anche le condizioni operative dovute alle basse temperature sono vantaggiose. Questi fattori significano anche che la quota invernale degli impianti fotovoltaici d'alta montagna nella produzione annuale totale è significativamente più alta: invece di circa il 25 per cento, è in media intorno al 50 per cento e nel caso di Gondosolar addirittura intorno al 55 per cento. In vista dei mesi invernali sempre più critici per l'approvvigionamento, questo è di particolare importanza."³⁰

Se il progetto verrà approvato e avrà seguito, l'energia prodotta potrà soddisfare il fabbisogno di ben 5200 famiglie.³¹

I pannelli bifacciali

È piuttosto recente e innovativo il concetto di pannelli bifacciali, ovvero moduli solari speciali che possono utilizzare la radiazione solare da entrambi i lati in quanto sono rivolti sia ad est che ad ovest, generando elettricità sia al mattino che alla sera.

Questi sistemi, se posati in luoghi idonei, non deturpano eccessivamente il paesaggio e sono particolarmente rispettosi della natura e dell'agricoltura, visto che le aree tra le file di moduli possono essere utilizzate per scopi agricoli come in precedenza (pascoli, strisce fiorite per gli insetti, ecc.).

Le foto in seguito mostrano bene come i pannelli in questione possano convivere con la natura e le attività agricole



Pannelli bifacciali verticali a Channey (Francia)

Fonte:https://www.next2sun.de/wp-content/uploads/2022/02/Channay-TotalEnergies_mitLogo2-scaled.jpg

³⁰ Tradotto da: <https://www.godosolar.ch/das-projekt>

³¹ Tradotto da: <https://www.srf.ch/news/schweiz/sonnenstrom-aus-den-bergen-ob-gondo-soll-das-groesste-solarkraftwerk-der-schweiz-entstehen>



Pannelli bifacciali verticali a Channey (Francia)

Fonte: <https://www.next2sun.de/wp-content/uploads/2020/06/2-MWp-Solar-Park-Eppelborn-Dirmingen-Saarland-Southwest-Germany.jpeg>

Richiesta

Tenendo presente l'attuale periodo storico che ci vede confrontati con una verosimile crisi energetica nei prossimi anni, sulla base delle tecnologie attualmente a disposizione legate ai pannelli fotovoltaici verticali bifacciali e seguendo l'esempio di Gondosolar, facendo uso delle facoltà previste dall'art. 105 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, il Gruppo PPD+GG chiede quindi di:

1. identificare delle possibili ubicazioni in Ticino (caratterizzate da forte soleggiamento) dove poter installare questi pannelli verticali in modo da non deturpare il paesaggio, l'agricoltura e la natura;
2. una volta individuate le possibili ubicazioni, analizzare e approfondire la possibilità di installare moduli fotovoltaici solari verticali e bifacciali nel territorio ticinese idoneo facendo capo alle competenze offerte dai nostri istituti universitari;
3. definire le procedure per prevedere un investimento da parte di enti parapubblici (AET, BancaStato, ecc.), da parte di investitori privati o da parte di una collaborazione pubblico-privato.

Marco Passalia e Fiorenzo Dadò

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Carlo Lepori e cofirmatari per la modifica dell'art. 13 della Legge tributaria (Nessun privilegio per chi proviene da paesi aggressori)

del 14 marzo 2022

Con la presente iniziativa parlamentare, proposta nella forma elaborata (LGC art. 102), si chiede di modificare la Legge tributaria (LT) del 21 giugno 1994 per escludere dal privilegio dell'imposizione globale secondo il dispendio (LT art. 13) le persone straniere che provengono da un paese coinvolto in una guerra di aggressione.

Motivazione

La partecipazione della Svizzera alle sanzioni contro la Russia per la sua guerra di aggressione contro l'Ucraina, chiarisce che, come ha dichiarato il presidente della Confederazione Ignazio Cassis, «Gli Stati che rispettano il diritto internazionale devono poter contare sulla Svizzera. Fare il gioco dell'aggressore non è compatibile con la nostra neutralità». Il Canton Ticino ha limitate possibilità di partecipare a questo fronte contro chi viola il diritto internazionale, ma limitare i privilegi fiscali dei cosiddetti «globalisti» è una di queste. Il Ticino è notoriamente uno dei cantoni con i più alto numero di globalisti (poco meno di un migliaio: cfr. interrogazioni n. 196.14 e n. 57.19) e le cittadine e i cittadini russi ne sono una componente importante. La norma si rivolge espressamente alle persone straniere che provengono da un paese coinvolto in una guerra di aggressione per evitare di allinearsi a tendenza anti-russe purtroppo diffuse. Gli iniziativaisti sono anzi convinti che cittadine e cittadini russi che lavorano e studiano o si rifugiano in Svizzera meritino la nostra solidarietà.

Leggi federali e cantonali

La Legge federale sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni (LAID) del 14 dicembre 1990 all'art. 6 «Imposizione secondo il dispendio» prevede che (cpv. 1) «*Il Cantone può concedere il diritto di pagare, invece dell'imposta sul reddito e sulla sostanza, un'imposta calcolata sul dispendio*». Il Cantone è quindi libero di introdurre o meno questo diritto.

La LT prevede all'art. 13 «Imposizione globale secondo il dispendio», cpv. 1:

Le persone fisiche hanno il diritto di pagare, invece dell'imposta sul reddito, un'imposta calcolata sul dispendio se:

a) non hanno la cittadinanza svizzera;

b) per la prima volta o dopo un'interruzione di almeno dieci anni sono assoggettate illimitatamente alle imposte (art. 2); e

c) non esercitano un'attività lucrativa in Svizzera.

Iniziativa elaborata

Si propone di modificare l'art. 13 cpv. 1 LT come segue:

Le persone fisiche hanno il diritto di pagare, invece dell'imposta sul reddito, un'imposta calcolata sul dispendio se:

a) non hanno la cittadinanza svizzera;

a^{bis}) [nuovo] non hanno la cittadinanza di un Paese considerato aggressore bellico secondo una lista di Paesi definita dal Consiglio di Stato;

[...]

Carlo Lepori

Ghisletta - La Mantia - Lepori D.

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Fabio Schnellmann per il Gruppo PLR intesa a un utilizzo più marcato, tramite abbonamento, di mezzi pubblici favoriti da una riduzione dell'imposta di circolazione

del 14 marzo 2022

L'anno 2021, appena concluso, è coinciso con una marcata riduzione di chi ha utilizzato mezzi di trasporto pubblici (treno, autopostali, bus, ecc.). Si è avuto uno spostamento dal mezzo pubblico verso il mezzo individuale privato. Lo stesso abbonamento Arcobaleno, ha fatto registrare un 20% in meno di abbonati rispetto all'anno precedente.

Il Cantone fa enormi sforzi per favorire il trasporto pubblico investendo milioni; la galleria del Ceneri e il potenziamento di corse di bus permette tranquillamente di poter abitare a Locarno e lavorare a Lugano e spostarsi in modo veloce fra i grossi centri; in sostanza oggi muoversi in Ticino non è mai stato così facile.

Utilizzando il mezzo pubblico, evitiamo lunghe code in auto, riusciamo a sfruttare il tempo di trasferimento lavorando e diamo un importante contributo all'ambiente rendendo il nostro territorio più sostenibile, vivibile e attrattivo.

Si ritiene che l'utilizzo del mezzo pubblico vada quindi ulteriormente incentivato.

È pendente un'iniziativa PPD che chiede di abbassare l'imposta di circolazione ritenuta, a giusta ragione, fra le più alte della Svizzera. La base di calcolo messa in atto dal Canton Ticino, considera peso, emissioni di CO2 e potenza del veicolo e ne fa infatti una fra le più care della Confederazione.

Questa iniziativa generica, ha l'intento di raggruppare in un unico atto 2 obiettivi; sgravare l'imposta di circolazione e favorire coloro che acquistano un abbonamento arcobaleno.

Si chiede infatti, per chi prende un abbonamento Arcobaleno annuo, di considerare una percentuale di sconto (da valutare fra il 30% e il 50%) della quota pagata quale sgravio dall'imposta di circolazione.

Ad esempio, una persona che paga una tassa di circolazione di fr. 1'200.- e prende un abbonamento annuo Arcobaleno 3 zone 2° classe di fr. 981.-, potrà ottenere uno sgravio dalla tassa di circolazione per fr. 490.50 pagando così fr. 709.50 la sua imposta di circolazione.

Con questa iniziativa, anche l'impatto finanziario per il Cantone sarà senza dubbio meno importante rispetto alla sola diminuzione delle imposte di circolazione, in quanto parzialmente compensata dagli introiti degli abbonamenti.

Chiediamo quindi:

- per chi acquista un abbonamento Arcobaleno annuo, considerare una quota fra il 30% e il 50% dell'importo pagato quale sgravio dall'imposta di circolazione per il veicolo a lui intestato e immatricolato nel nostro Cantone, unicamente per l'anno in cui ha acquistato l'abbonamento.

Fabio Schnellmann
Per il Gruppo PLR

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

RISOLUZIONE (art. 111 LGC) - Messaggio alla popolazione e alle autorità

Risoluzione in favore della pace

del 14 marzo 2022

Il Gran Consiglio esprime la più ferma condanna per l'invasione dell'Ucraina da parte dell'esercito della Federazione Russa e deplora che nel ventunesimo secolo, dopo avere sperimentato la sciagura di due guerre mondiali, vi siano governi per i quali la forza delle armi è ancora uno strumento per regolare i rapporti tra gli Stati.

Il Gran Consiglio, riconoscendosi nei valori di libertà, solidarietà e uguaglianza, auspica che i rapporti tra l'Ucraina e la Federazione Russa possano essere ricondotti nell'alveo della ragione.

Per queste ragioni il Gran Consiglio chiede al Consiglio federale di produrre ogni sforzo possibile, in qualsiasi forma, per favorire la pace ed evitare ogni ricorso alla violenza, nel rispetto dei valori di convivenza e di neutralità che animano la nostra comunità e che devono rimanere un faro nell'azione di tutte le istituzioni in Svizzera.

Il Gran Consiglio manifesta vicinanza e solidarietà a tutte le popolazioni colpite e chiede a tutte le autorità competenti di fare quanto possibile affinché chi fugge dal conflitto possa essere accolto in Svizzera in sicurezza e con una presa a carico che tenga conto della particolarità della situazione di ciascuno. In particolare è importante garantire l'assistenza a chi è stato vittima di violenza, la scolarizzazione dei fanciulli e le cure sanitarie.

Il Gran Consiglio chiede altresì che gli aiuti umanitari vengano coordinati in modo che possano giungere alla popolazione ucraina in maniera ordinata ed efficiente e invita la popolazione ticinese a esprimere la propria solidarietà seguendo le indicazioni delle istituzioni.

Per l'Ufficio presidenziale:
Nicola Pini, Presidente

La Risoluzione è stata inserita all'ordine del giorno (cfr. "Comunicazioni del Presidente", p. [5745](#)).